COMUNITA' MONTANA DELL'APPENNINO REGGIANO

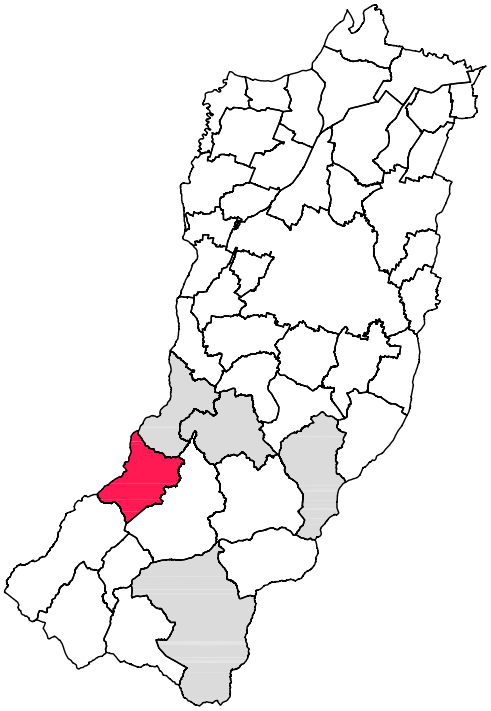
Provincia di Reggio Emilia

PSC associato dei comuni di:
BAISO - CANOSSA
CASINA - VETTO
VILLAMINOZZO

psc

VETTO

Attuazione degli artt. 48 e 28 della L.R. 20/2000 e s.m.i.



La Presidente della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano
LEONILDE MONTEMERLI

Il Vicepresidente della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano
ALBERTO OVI

La Dirigente del Servizio Programmazione Tutela e Valorizzazione
Responsabile del procedimento
Arch. M. LEONARDA LIVIERATO

Progettisti
Urbanistica - Arch Aldo Caiti
VALSAT - Dott. Stefano Baroni, Dott. Tania Tellini
Geologia e caratterizzazione sismica - Dott. Geol. Gian Pietro Mazzetti
Consulenza socio-economica - PEGroup

adottato con D.C. n° del

ccdp
centro cooperativo di progettazione scrl
architettura ingegneria urbanistica
via Lombardia n.7
42100 Reggio Emilia
tel 0522 920460 fax 0522 920794
www.ccdprog.com
e-mail: info@ccdprog.com
c.f.p. iva 00474840352

Il Progettista
Arch. ALDO CAITI

Il Sindaco

Il Segretario

Relazione con allegate schede di analisi delle aree produttive di livello comunale

I N D I C E

PREMESSA 2

1 - UN PIANO STRUTTURALE PER VETTO 6

1.1. LE SFIDE DEL GOVERNO DEL TERRITORIO 6

1.2. LE OPPORTUNITA' OFFERTE DALLA LR 20/2000 7

1.3. IMPOSTAZIONE METODOLOGICA E CONTENUTI DEL PIANO 8

1.3.1. L'IMPOSTAZIONE METODOLOGICA 8

1.3.2. L'ITER 9

2 – DAL DOCUMENTO PRELIMINARE AL PIANO: DALLE LINEE STRATEGICHE AL PROGETTO 11

2.1 – LE STRATEGIE DEL PTCP 11

2.2 - STRATEGIE ED OBIETTIVI PRIORITARI DEFINITI NEL DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PSC ASSOCIATO 26

3 – TENDENZE EVOLUTIVE E SCENARI DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO NEL COMUNE DI VETTO 34

4 – I CONTENUTI DEL PIANO: IL PROGETTO DI TERRITORIO 37

4.1 – IPOTESI DI EVOLUZIONE DEMOGRAFICA E STIMA DELLA DOMANDA ABITATIVA 37

4.2 – IL SISTEMA INSEDIATIVO STORICO 40

4.3 – IL SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE 44

4.3.1 – Ambiti urbani consolidati a prevalente uso residenziale 44

4.3.2 – Ambiti per nuovi insediamenti residenziali 44

4.4 – IL SISTEMA INSEDIATIVO PRODUTTIVO 45

4.4.1 – Ambiti consolidati per attività produttive, terziarie/direzionali, commerciali 45

4.4.2 – Ambiti produttivi agricoli da riqualificare e/o da delocalizzare 46

4.4.3 – Ambiti produttivi di nuovo insediamento 46

4.5 – LE DOTAZIONI TERRITORIALI 48

4.6 – IL SISTEMA DELLA MOBILITA' 49

4.7 – IL SISTEMA AMBIENTALE E LA RETE ECOLOGICA LOCALE 50

4.8 – IL SISTEMA DELLE TUTELE E DEI VINCOLI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI 52

4.9 – IL TERRITORIO RURALE 54

4.10 – AMBITI CARATTERIZZATI DA RISCHI NATURALI 55

5 - IL DIMENSIONAMENTO DEL P.S.C. 58

5.1 – Calcolo del rapporto territorio urbanizzabile / territorio urbanizzato 58

5.2 – Dimensionamento residenziale del PSC e capacità insediativa teorica 59

5.3 – Calcolo del dimensionamento produttivo 60

PREMESSA

Coerentemente con le opportunità offerte dalla LR 24 marzo 2000 n. 20 in materia di pianificazione associata, la Comunità Montana e i Comuni di Baiso, Canossa, Casina, Vetto e Villa Minozzo hanno intrapreso il percorso della redazione del PSC in forma associata previa definizione delle modalità procedurali e operative dei comuni tra di loro, con accordo sottoscritto in data 13.06.2005, e mediante sottoscrizione di appositi accordi, in data 20.07.05 tra Comunità Montana e Regione e in data 13.06.2005 tra Comunità Montana, Regione e Provincia.

Durante la definizione del percorso progettuale ed essendo allora partito anche il processo di redazione della variante generale al PTCP, d'intesa con la Provincia di Reggio Emilia, i Comuni hanno deciso di sperimentare un percorso congiunto per la redazione del PSC associato all'interno del nuovo PTCP, così come previsto dall'art.21 della L.R. 20/00, che si è concretizzato con la sottoscrizione, in data 5 ottobre 2007, di un accordo amministrativo tra i Comuni, la Comunità Montana e la Provincia.

Attraverso tale percorso procedurale, si è quindi configurato un "PTCP con valenza di PSC" per i cinque territori comunali.

In tal senso il PSC associato, partendo dal patrimonio conoscitivo contenuto nel PTCP, lo ha approfondito per quanto riguarda le specificità dei singoli comuni e ne ha definito le politiche e le strategie per il nuovo assetto territoriale, in coerenza con le linee strategiche e le azioni previste dal redigendo PTCP per ciascun ambito di appartenenza.

Come previsto dal richiamato accordo, la Giunta di ogni Comune interessato si è espressa in merito ai documenti relativi al "Quadro conoscitivo", "Documento Preliminare" e "Valutazione preliminare di sostenibilità ambientale e territoriale" del PSC associato redatto all'interno della variante generale al PTCP onde consentire alla Provincia l'indizione e la convocazione della Conferenza di Pianificazione di cui all'art. 14 della Legge Regionale medesima, aprendo in tal modo il procedimento finalizzato all'approvazione del PSC.

La Giunta Comunale di Vetto, con delibera n° 31 del 28/05/2008, ha espresso parere favorevole in merito al Quadro Conoscitivo, al Documento Preliminare e alla Valsat preliminare i quali sono stati approvati dalla Provincia con atto di Giunta n. 159 in data 10.06.2008

La Conferenza di Pianificazione, convocata dal Presidente della Provincia ai sensi e per gli effetti degli artt. 14 e 32 della Legge Regionale 20/2000, si è aperta ufficialmente con la 1ª seduta del 11 giugno 2008 ed è stata organizzata articolando i lavori in tre sedute.

L'attività della Conferenza di pianificazione si è conclusa il 7 luglio 2008 con la sottoscrizione da parte dei partecipanti del Verbale conclusivo, con il quale si sono assunti gli obiettivi e le scelte strategiche condivisi contenuti nel Documento Preliminare nonché nel Documento Conclusivo della Conferenza di Pianificazione.

Gli elaborati portati in Conferenza, integrati e modificati sulla base dei contributi conoscitivi e valutativi pervenuti da parte degli Enti partecipanti e licenziati dalla Conferenza di Pianificazione sono i seguenti:

QUADRO CONOSCITIVO

- *RELAZIONE A1 - Inquadramento Generale*
- *RELAZIONE A2 - Assetti Insediativi Comunali: Comune di Baiso - Comune di Canossa - Comune di Casina - Comune di Vetto - Comune di Villa Minozzo*
- *ALLEGATO - Approfondimenti Indagine Socio Economica*
- *CENSIMENTO DEL PATRIMONIO EDILIZIO URBANO DI VALORE STORICO - CULTURALE – TESTIMONIALE (documento inserito successivamente):*

- *Schede d'indagine edifici in territorio urbano e in territorio rurale - Comune di Baiso*
- *Analisi sullo stato di fatto dei nuclei di antico impianto da sottoporre a disciplina particolareggiata e dei nuclei d'impianto storico - Comune di Baiso*

- *Schede d'indagine edifici in territorio urbano e in territorio rurale - Comune di Casina*
- *Analisi sullo stato di fatto dei nuclei di antico impianto da sottoporre a disciplina particolareggiata e dei nuclei d'impianto storico - Comune di Casina*

- *Schede d'indagine edifici in territorio urbano e in territorio rurale - Comune di Vetto*
- *Analisi sullo stato di fatto dei nuclei di antico impianto da sottoporre a disciplina particolareggiata e dei nuclei d'impianto storico - Comune di Vetto*

- *Schede di analisi delle aree produttive - Comune di Baiso*
- *Schede di analisi delle aree produttive - Comune di Casina*
- *Schede di analisi delle aree produttive - Comune di Vetto*

ELABORATI CARTOGRAFICI

- *Sintesi dei PRG Tav. Nord, Comune di Baiso* *1:10.000*
- *Sintesi dei PRG Tav. Sud; Comune di Baiso* *1:10.000*
- *Sintesi dei PRG Tav. Nord, Comune di Canossa* *1:10.000*
- *Sintesi dei PRG Tav. Sud; Comune di Canossa* *1:10.000*
- *Sintesi dei PRG Tav. Ovest, Comune di Casina* *1:10.000*
- *Sintesi dei PRG Tav. Est; Comune di Casina* *1:10.000*
- *Sintesi dei PRG Tav. Nord, Comune di Vetto* *1:10.000*
- *Sintesi dei PRG Tav. Sud; Comune di Vetto* *1:10.000*
- *Sintesi dei PRG Tav. Nord, Comune di Villa Minozzo* *1:10.000*
- *Sintesi dei PRG Tav. Sud; Comune di Villa Minozzo* *1:10.000*
- *Sintesi dei PRG Tav. Centro, Comune di Villa Minozzo* *1:10.000*
- *Sintesi dei PRG tavola sinottica comuni di Canossa,Casina, Vetto e Villa Minozzo*
- *Sintesi dei PRG tavola Sinottica comune di Baiso*

ASPETTI GEOLOGICO – SISMICI dei Comune di Baiso - Comune di Canossa - Comune di Casina - Comune di Vetto - Comune di Villa Minozzo:

- *Relazione Geologico – ambientale e di microzonazione sismica*
- *Carta ubicazione dati geognostici e geofisici* *1:10.000*
- *Carta inventario del dissesto, 2008* *1:10.000*
- *Carta delle aree soggette ad effetti di sito* *1:10.000*
- *Carta della suscettibilità ad effetti attesi* *1:10.000*
- *Carta dei livelli di approfondimento* *1:10.000*

DOCUMENTO PRELIMINARE

- *Schema dell'assetto insediativo tavola sinottica*

COMUNE DI BAISO

- *Scheda delle Strategie e degli Obiettivi Prioritari*
- *Schema dell'assetto insediativo 1:10.000 Tav. Nord,*
- *Schema dell'assetto insediativo 1:10.000 Tav. Sud;*

COMUNE DI CANOSSA

- *Scheda delle Strategie e degli Obiettivi Prioritari*
- *Schema dell'assetto insediativo 1:10.000 Tav. Nord,*
- *Schema dell'assetto insediativo 1:10.000 Tav. Sud;*

COMUNE DI CASINA

- *Scheda delle Strategie e degli Obiettivi Prioritari*
- *Schema dell'assetto insediativo 1:10.000 Tav. Est,*
- *Schema dell'assetto insediativo 1:10.000 Tav. Ovest;*

COMUNE DI VETTO

- *Scheda delle Strategie e degli Obiettivi Prioritari*
- *Schema dell'assetto insediativo 1:10.000 Tav. Nord,*
- *Schema dell'assetto insediativo 1:10.000 Tav. Sud;*

COMUNE DI VILLA MINOZZO

- *Scheda delle Strategie e degli Obiettivi Prioritari*
- *Schema dell'assetto insediativo 1:10.000 Tav. Nord,*
- *Schema dell'assetto insediativo 1:10.000 Tav. Sud;*
- *Schema dell'assetto insediativo 1:10.000 Tav. Centro;*

VALSAT

- *Verifiche Preliminari di Compatibilità: Comune di Baiso - Comune di Canossa - Comune di Casina - Comune di Vetto - Comune di Villa Minozzo*

Conclusasi la conferenza di pianificazione i Comuni, d'intesa con la Provincia e come peraltro consentito dall'art.10 dell'accordo datato 5.10.2008, hanno scelto di procedere in modo autonomo nell'adozione del PSC, anticipandone l'adozione rispetto al PTCP.

Contemporaneamente due Comuni, Canossa e Villa Mozzo, hanno altresì ritenuto, ai fini dell'adozione del PSC e nella propria autonomia di gestione dei processi partecipativi e istituzionali, di staccarsi dal percorso procedurale e temporale intrapreso con l'accordo amministrativo sopra richiamato.

L’elaborazione del documento del PSC associato, che anticipa l’adozione del PTCP riguarda, quindi, solo tre dei cinque comuni e precisamente Baiso, Casina e Vetto.

Lo stralcio del PSC associato dal procedimento relativo alla variante generale al PTCP, che peraltro non comporta contraddizioni rispetto agli atti precedentemente assunti, ha posto l’esigenza tuttavia di formalizzare, mediante l’approvazione e la sottoscrizione dell’accordo di pianificazione con la Provincia ai sensi dell’art. 14 e 32 della LR 20/00, il percorso già condiviso con la Provincia stessa.

Pertanto l’Accordo di Pianificazione, approvato dalla Provincia con delibera di Giunta n. 305 in data 28.10.08 e dal comune di Vetto con delibera di Consiglio in data 5.11.08, conferma la piena validità degli atti preliminari relativi al PSC associato approvati dalla Giunta Provinciale con deliberazione n 159/08 nonché del Verbale conclusivo della Conferenza in data 8.7.08 e dell’allegato documento sui contributi dei partecipanti e relative risposte, e inoltre individua gli elaborati, contenuti nell’allegato a) dell’accordo medesimo, costitutivi del PSC associato.

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) del comune di Vetto, redatto in forma associata, è stato quindi elaborato secondo quanto previsto dalla Legge Regionale n. 20 del 24/03/2000 e coerentemente con il Documento Preliminare condiviso in sede di Conferenza di Pianificazione e l’Accordo di Pianificazione sottoscritto con la Provincia di Reggio Emilia.

1 - UN PIANO STRUTTURALE PER VETTO

1.1. LE SFIDE DEL GOVERNO DEL TERRITORIO

Il ruolo assegnato dalla legge urbanistica regionale al PSC non è più quello di un disegno atemporale di assetto del territorio, ma un quadro delle compatibilità ed un piano strategico delle politiche, capace di indirizzare e di dare coerenza nel lungo periodo alle azioni e alle prospettive di governo del territorio.

Un documento delle strategie capaci di pensare al tempo lungo e insieme di attivare un buon coinvolgimento delle risorse umane, si configura a tutti gli effetti come un quadro delle criticità da affrontare e le opportunità di sviluppo che le Amministrazioni Comunali devono affidare al Piano in termini di governo del territorio.

La pianificazione urbanistica e territoriale rappresenta perciò il nodo di una rete di azioni e strategie per governare contemporaneamente le trasformazioni del territorio e la crescita sostenibile del benessere sociale.

La discussione sulle sfide per il *governo del territorio* deve essere posta alla base della definizione delle linee strategiche da affidare alla nuova strumentazione urbanistica comunale. A tal proposito, molti sono i temi che devono essere assunti come sollecitazioni da affidare all'agenda dei lavori del piano urbanistico, con espliciti riferimenti ai temi delle politiche territoriali e del *welfare* urbano.

Sui temi strettamente legati all'assetto infrastrutturale e insediativo e allo sviluppo urbanistico, il nuovo Piano deve:

- prevedere soluzioni viabilistiche che mirino alla moderazione del traffico a favore degli utenti più deboli e che tengano conto del disegno infrastrutturale di grande scala che si sta delineando (con particolare riferimento agli interventi di potenziamento della SS 63, dell'asse della Val d'Enza e del tracciato pedecollinare);
- innescare processi di riqualificazione dei tessuti urbanizzati che ne presentino necessità, con particolare riferimento a quelli produttivi divenuti nel tempo incongrui rispetto al contesto circostante;
- accentuare i caratteri pubblici dei tessuti urbanizzati, favorendo la presenza di servizi e occasioni di socialità;
- garantire la compatibilità ambientale delle trasformazioni e dei nuovi insediamenti;
- valorizzare e qualificare gli spazi verdi e il patrimonio paesaggistico caratterizzante il territorio extraurbano.

È a partire da queste "sfide" per il governo del territorio che il nuovo strumento urbanistico di Baiso, Casina e Vetto definisce obiettivi, strategie e politiche per la pianificazione per i prossimi 15 anni.

Da questo punto di vista, la LR 20/2000 introduce sostanziali innovazioni negli strumenti di pianificazione e affida a Province e Comuni compiti primari di governo del territorio e dell'ambiente.

La sostenibilità delle previsioni di Piano sotto tutti i profili (socio-economico, urbanistico, culturale ed ambientale) è il comune denominatore cui rapportare le scelte di piano a tutti i livelli.

Il quadro delle strategie e degli obiettivi da perseguire per lo sviluppo socioeconomico e per il riassetto del territorio da pianificare sono maturate nel confronto tra le Amministrazioni e gli attori locali, all'interno del quadro delle strategie complessive già dettate dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale nella sua versione preliminare.

1.2. LE OPPORTUNITA' OFFERTE DALLA LR 20/2000

La legge urbanistica regionale 20/2000 parte dalla consapevolezza della difficoltà di affrontare alcuni aspetti importanti per il governo del territorio con l'apparato normativo della precedente legge e con gli strumenti di pianificazione in questa contemplati.

Il PRG, prima della LR 20/2000, era chiamato a regolamentare in forma onnicomprensiva le diverse fasi dello sviluppo urbanistico secondo previsioni quantitative a validità decennale, ma con un disegno di riassetto atemporale ed ancorato a previsioni di miglioramento e qualificazione delle reti infrastrutturali e dei servizi che raramente ha avuto attuazione contestuale e correttamente rapportata alla crescita degli insediamenti e all'espansione polidirezionale delle aree urbane e della città diffusa.

Nemmeno la lunga stagione della pianificazione comprensoriale, che pure nella provincia di Reggio Emilia ha visto sforzi d'analisi e progettuali di eccellenza, capaci di affrontare già dalla seconda metà degli anni '70 il processo di piano secondo logiche di riassetto concertate a livello sovracomunale e di distretto, ha saputo saldare la frattura tra previsioni d'incremento degli insediamenti, per gran parte attuate, e qualificazione e sviluppo delle reti infrastrutturali e dei servizi con particolare riferimento alla rete viabilistica e ai sistemi di trasporto delle persone e delle merci.

Infatti, mentre la progressiva attuazione delle aree residenziali e produttive di espansione è proceduta a ritmi intensi e con una sempre maggiore attenzione alla qualità degli insediamenti e alla dotazione degli standard residenziali-urbani o di complesso insediativo, i progetti per la razionalizzazione della viabilità statale e provinciale e per il potenziamento del trasporto merci per vie d'acqua e per ferrovia sono troppo spesso rimasti per decenni disegnati sulla carta o solo prospettati negli obiettivi di riassetto territoriale.

Allo stesso modo la pianificazione del territorio rurale, supportata da approfondite analisi sullo stato di fatto, tradotte in cartografie tematiche sull'uso del suolo, sulle condizioni geomorfologiche, sull'assetto idraulico, sulla presenza di risorse storico-testimoniali e naturalistico-ambientali, si è fermata troppo a lungo su enunciazioni di principio che hanno avuto nel concreto scarsa incidenza sulla modifica degli assetti agronomici e sulla qualificazione dell'ambiente rurale, sia in termini di tutela delle produzioni storiche connesse al ciclo del parmigiano-reggiano, sia in termini di preservazione della biodiversità e di capacità di rigenerazione.

La riqualificazione ambientale e l'incentivazione delle politiche di recupero poste a fondamento di molti dei piani regolatori scaturiti dalla LR 47/78, pur avendo avuto, in alcune realtà, significative testimonianze sia in ordine al recupero e alla

riqualificazione del patrimonio edilizio di valore storico-culturale, sia in ordine al decollo di azioni di riordino urbanistico-edilizio di aree degradate o a destinazione mista residenziale-produttiva, sono rimaste spesso in seconda linea rispetto alla crescita quantitativa dei nuovi insediamenti che hanno eroso forti quantità di suolo agricolo fertile e distrutto risorse paesaggistiche, ambientali e produttive non rinnovabili.

La crescita dei nuovi insediamenti e la loro non sempre corretta collocazione sul territorio, con particolare riferimento al proliferare di insediamenti produttivi lungo le principali direttrici di traffico stradale, è stata spesso concausa per uno smisurato incremento degli spostamenti casa-lavoro e dei trasporti merci e passeggeri su gomma, tanto sulle strade di collegamento nazionale e regionale, quanto su arterie locali che fino a pochi anni orsono servivano prevalentemente per le relazioni tra il capoluogo di comune e centri frazionali o per il collegamento del territorio agricolo.

La ricerca da parte degli utenti di tracciati alternativi alle sempre più intasate strade statali e provinciali, che ancora oggi innervano quasi tutti i principali centri urbani della provincia sorti a cavaliere proprio degli assi della grande viabilità di impianto storico, hanno spostato volumi di traffico non sopportabili sulla viabilità comunale con conseguente incremento dell'inquinamento, dei disagi delle popolazioni insediate ed aumento dei costi di manutenzione.

Rispetto a questo stato di cose, che anche nei casi delle Amministrazioni più attente e sensibili al problema della tutela ambientale con i PRG comunali del recente passato non hanno saputo o potuto risolvere, la nuova legge urbanistica regionale, articolando il processo di piano in tre distinte e successive fasi elaborative ed operative, assegna al primo livello pianificatorio, il PSC, un ruolo nuovo e cioè quello di piano strategico o piano cornice tanto nella definizione delle politiche di riassetto di ampio respiro temporale, quanto nella individuazione del quadro delle compatibilità per la cui realizzazione e verifica sul campo sono attivabili, in forma concertata e secondo modalità perequate, diversi strumenti quali gli Accordi Territoriali, gli Accordi di Programma, gli Accordi di Pianificazione con i privati, i Piani Urbanistici Attuativi (PUA), il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), il Piano Comunale Operativo (POC).

I Comuni di Baiso, Casina e Vetto hanno riconosciuto nel nuovo quadro legislativo e negli strumenti urbanistici ivi previsti la chance per coniugare le sfide per il governo del territorio in chiare strategie e politiche urbanistiche, a risposta di quegli obiettivi di sviluppo e di sostenibilità che le Amministrazioni hanno affidato al nuovo PSC associato.

1.3. IMPOSTAZIONE METODOLOGICA E CONTENUTI DEL PIANO

1.3.1. L'IMPOSTAZIONE METODOLOGICA

Le innovazioni di contenuto e di metodo introdotte dalla LR 20/2000 per il processo di formazione della strumentazione urbanistica comunale, ed in particolare per la formazione del PSC, sono state viste dalle Giunte Comunali come una occasione per

dare al nuovo piano associato una impronta dinamica e una maggiore capacità di governo e controllo del territorio da pianificare.

Se da un lato l'articolazione del PRG nei tre livelli di PSC, di RUE e di POC rende più trasparente ed esplicito il processo di partecipazione alla formazione del quadro delle scelte strategiche e di verifica di compatibilità delle stesse nell'ambito d'area vasta, dall'altro va evidenziato come le Amministrazioni Comunali siano chiamate ad un ruolo di maggiore autonomia, ma anche di maggiore responsabilità nelle determinazioni pianificatorie e di gestione delle scelte di riordino urbanistico-edilizio e di riqualificazione ambientale di rilevanza locale che devono essere subordinate alle verifiche di compatibilità e di sostenibilità rispetto a parametri e limiti che sono stati condivisi nella Conferenza di Pianificazione e che trovano nel PTCP il quadro di riferimento.

In tale prospettiva nel PSC associato, inteso come sintesi delle conoscenze dello stato del territorio e dell'ambiente e come quadro di riferimento condiviso delle strategie di governo del territorio, assumono particolare rilevanza:

- L'individuazione del sistema delle tutele e delle invarianti nel rispetto della pianificazione sovraordinata ed in particolare del PTCP, del PAI del bacino del Po e del Piano di Tutela delle Acque;
- L'articolazione delle reti e del sistema dei servizi (le dotazioni territoriali);
- Le azioni di monitoraggio delle trasformazioni e di verifica delle ricadute.

I riferimenti sui quali si è fondata l'attività tecnico progettuale e amministrativa per la definizione del PSC associato sono: la sostenibilità come principio guida delle scelte di pianificazione; l'attivazione di un processo di piano fondato non più sulla rigidità dello zoning ma sulla individuazione di principi, obiettivi e sulla definizione dei percorsi e delle soluzioni di riassetto urbanistico e territoriale per conseguirli; la messa in atto di strumenti di partecipazione reale alle scelte e alla gestione del piano (attraverso la conferenza di pianificazione, gli accordi di pianificazione, gli accordi territoriali, gli accordi di programma, cui possono partecipare anche i privati), il coinvolgimento delle associazioni economiche, sociali e di volontariato ed ovviamente della cittadinanza; l'equità delle politiche e l'efficacia delle azioni nel quadro di una attuazione perequata delle trasformazioni.

1.3.2. L'ITER

Il richiamo alla funzione strategica nella definizione delle politiche di piano e nella individuazione dei sistemi di gestione delle scelte concertate, impone ai Comuni che elaborano il PSC di produrre una chiara identificazione delle strategie e di individuare modi e strumenti per la loro comunicazione alle altre istituzioni, alle associazioni economiche, ai cittadini, con i quali vanno concertate le politiche di riassetto territoriale, di salvaguardia e qualificazione ambientale, di consolidamento e di sviluppo socioeconomico.

In tale prospettiva lo sforzo richiesto a tutti per l'elaborazione di un "piano delle strategie" trasparente, incisivo ed efficace, è quello di lasciare sullo sfondo, o mettere per il momento da parte, il particolare (che potrà essere meglio valutato in sede di

redazione del RUE e del POC) concentrando invece l'attuazione sulla formazione del quadro conoscitivo e nella individuazione degli scenari evolutivi e degli obiettivi di riassetto, sugli elementi strutturali e strutturanti in grado di assicurare il miglioramento del sistema dei servizi e delle dotazioni territoriali ed il consolidamento dello sviluppo socioeconomico.

Allo stesso tempo al PSC, e successivamente al RUE ed al POC, è richiesto di rispondere a requisiti prestazionali che impongono:

- coerenza delle trasformazioni complessive e dei singoli interventi;
- ricerca di una migliore qualità ambientale del sistema territoriale ed urbano;
- efficacia delle azioni di trasformazione;
- efficienza del processo attuativo.

Alla luce di quanto sopra, il metodo scelto nella elaborazione del PSC è stato articolato nelle seguenti fasi operative:

1. indagine conoscitiva sul tessuto insediativo;
2. studi conoscitivi ed analisi relativi alle tematiche richieste dalla LR 20/2000 per la formazione del Quadro Conoscitivo, in approfondimento agli studi predisposti per la costruzione del Quadro Conoscitivo del PTCP;
3. discussione delle tematiche da affrontare nel nuovo processo di pianificazione in incontri preliminari con le forze economico – sociali;
4. analisi ambientale, individuazione delle criticità ed elaborazione della Valutazione preliminare di sostenibilità ambientale, sullo schema di VALSAT predisposto per il PTCP;
5. definizione degli obiettivi strategici e di riordino e sviluppo, in approfondimento delle strategie e delle politiche dal PTCP per gli Ambiti di Paesaggio di appartenenza dei tre Comuni;
6. disegno di un primo Schema dell'Assetto Insediativo e verifica dello stesso alla luce del sistema dei vincoli sul territorio;
7. discussione delle strategie e delle politiche all'interno della Conferenza di Pianificazione;
8. definizione del Progetto di Assetto Insediativo di PSC.

I contributi scaturiti dal dibattito che si è sviluppato in questi ultimi mesi – ed in particolare all'interno della Conferenza di Pianificazione – hanno permesso una definizione più mirata delle scelte pianificatorie e la determinazione puntuale delle condizioni di sostenibilità per la deliberazione delle politiche del PSC associato.

2 – DAL DOCUMENTO PRELIMINARE AL PIANO: DALLE LINEE STRATEGICHE AL PROGETTO

2.1 – LE STRATEGIE DEL PTCP

Nel Documento Preliminare del PTCP vengono illustrate le principali linee strategiche su cui si basa la pianificazione provinciale. A partire da tali linee strategiche il PTCP ha definito le successive scelte pianificatorie. Il PSC associato assume il quadro delle strategie definite dal PTCP e le articola e specifica per quanto riguarda il territorio di sua competenza.

Il PTCP assume 5 *linee strategiche*: la sicurezza e la conservazione attiva delle risorse ambientali; i paesaggi, la storia e l'identità; il sistema insediativo della residenza e della produzione; le funzioni di eccellenza e i servizi; il sistema della mobilità e delle reti, Reggio Emilia nell'Europa.

Tali linee strategiche sono a loro volta articolate in 16 *obiettivi strategici*. Gli obiettivi strategici, in relazione alle diverse tematiche, possono essere articolati in *obiettivi specifici* (descritti nel dettaglio all'interno del Documento Preliminare), con il compito di declinare le finalità del progetto di territorio. Per ciascun obiettivo sono esplicitate strategie e azioni: le strategie vengono articolate per ambiti di paesaggio; le azioni hanno carattere operativo.

Schema delle linee strategiche e degli obiettivi strategici

LINEA STRATEGICA 1 : SICUREZZA E CONSERVAZIONE ATTIVA DELLE RISORSE AMBIENTALI

- Obiettivo strategico 1: Salvaguardare l'integrità fisica del territorio garantendo livelli accettabili di sicurezza degli insediamenti rispetto ai rischi ambientali e antropici
- Obiettivo strategico 2: Preservare, potenziare e valorizzare le risorse naturali garantendone nel lungo periodo qualità, consistenza e fruibilità
- Obiettivo strategico 3: Controllare e regolare i fattori di pressione antropica sull'ecosistema

LINEA STRATEGICA 2 : PAESAGGI, STORIA E IDENTITA'

- Obiettivo strategico 4: Integrare il paesaggio nelle politiche territoriali
- Obiettivo strategico 5: Tutela e valorizzazione territoriale del patrimonio culturale e della matrice storica del territorio
- Obiettivo strategico 6: Qualificare il territorio rurale sostenendo la competitività e la multifunzionalità delle aziende: lo spazio rurale come elemento centrale nella pianificazione territoriale e paesistica

LINEA STRATEGICA 3 : SISTEMA INSEDIATIVO DELLA RESIDENZA E DELLA PRODUZIONE

- Obiettivo strategico 7: Sostenere l'evoluzione e la qualificazione del sistema economico a partire dalla gerarchizzazione e specializzazione degli ambiti per insediamenti produttivi, verso gli ambiti di qualificazione produttiva
- Obiettivo strategico 8: Verso un modello dell'abitare maggiormente sostenibile, che freni la dispersione insediativa, coerente con la gerarchia storicizzata del sistema insediativo ed il sistema policentrico, che minimizzi il consumo di risorse non riproducibili, accessibile alla rete dei servizi ed equo
- Obiettivo strategico 9: Valorizzare i centri storici come nodi urbani complessi
- Obiettivo strategico 10: Favorire il recupero delle aree dismesse o in dismissione e la riqualificazione degli insediamenti incongrui

LINEA STRATEGICA 4 : FUNZIONI DI ECCELLENZA, COMMERCIO E SERVIZI

Obiettivo strategico 11: Organizzare l'assetto insediativo delle funzioni di eccellenza ed i poli funzionali del sistema insediativo a scala sovraprovinciale, polarizzando i servizi ad alta attrattività secondo i profili di accessibilità e vocazione territoriale

Obiettivo strategico 12: Rinnovare la competitività del commercio rafforzando e qualificando i nodi della rete e salvaguardando un'equilibrata presenza delle diverse tipologie di distribuzione commerciale nella provincia, puntando alla specializzazione

Obiettivo strategico 13: Favorire una equilibrata presenza di servizi e attrezzature collettive coerente con i nuovi bisogni della società reggiana ed accessibile, a partire dal rafforzamento delle attrezzature collettive di livello sovracomunale

LINEA STRATEGICA 5 : SISTEMA DELLA MOBILITA' E DELLE RETI, REGGIO EMILIA NELL'EUROPA

Obiettivo strategico 14: Connettere il territorio reggiano all'Europa, rafforzando il sistema delle relazioni dalla scala regionale a quella internazionale (accessibilità esterna)

Obiettivo strategico 15: Accrescere le condizioni di accessibilità e percorribilità interna del territorio provinciale, completando e razionalizzando la rete stradale provinciale, aumentandone i livelli di efficienza, sicurezza e compatibilità ambientale

Obiettivo strategico 16: Sviluppare modalità di trasporto sostenibili, favorendo il trasporto collettivo su ferro, la mobilità non motorizzata, promuovere una logistica delle merci multilivello

Inoltre, la costruzione della *rete ecologica polivalente* locale è una scelta strategica del Piano che, per la sua complessità e per le relazioni che ha con gli altri tematismi, vale la pena di affrontare dettagliatamente. Nel Piano, infatti, il tema viene affrontato in uno specifico elaborato.

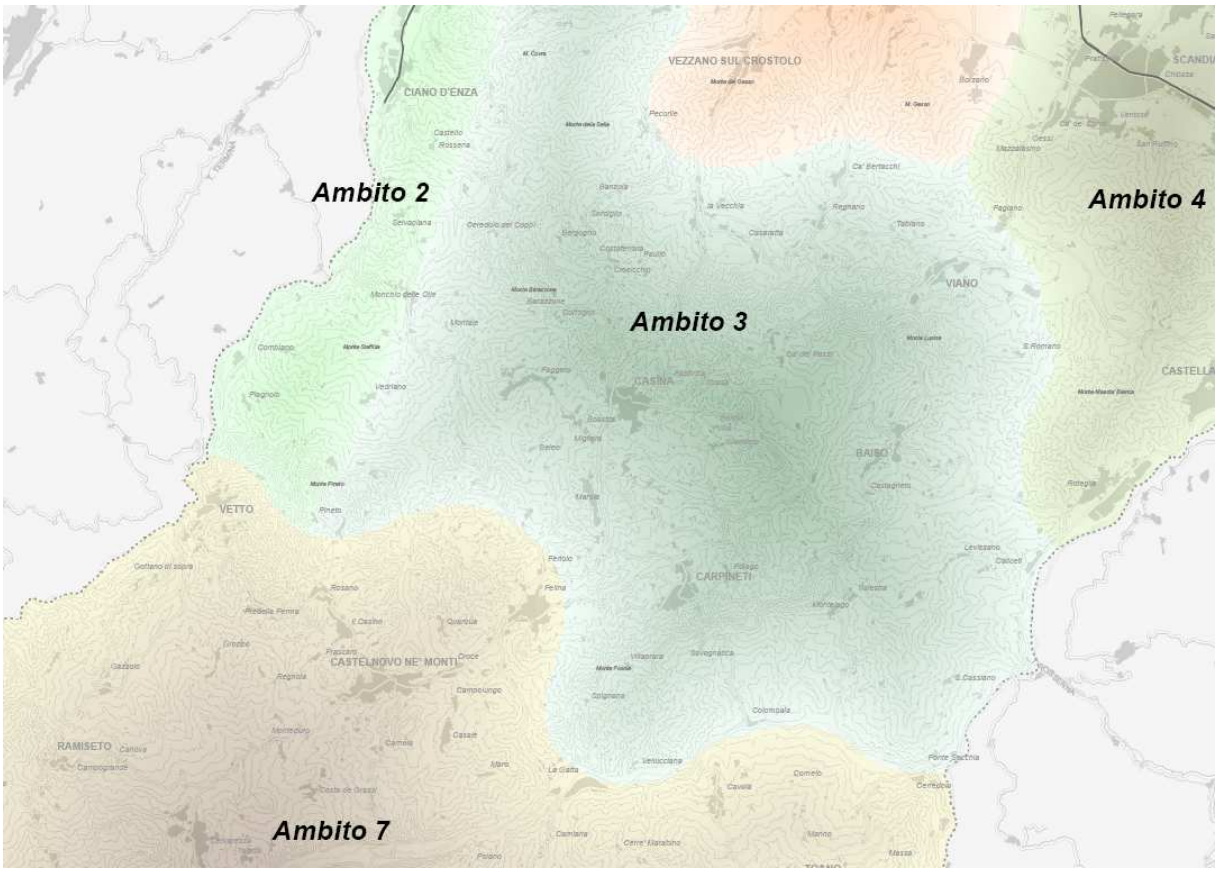
Dal disegno di rete ecologica polivalente si deduce come le connessioni ecologiche da ricercare nel territorio di Vetto siano essenzialmente da riferire alle aree boscate – elementi di assoluta rilevanza per gli ecomosaici collinari-montani a naturalità significativa – e ai corsi d'acqua. Il territorio comunale è attraversato da "connessioni primarie in ambito collinare-montano" - per le quali il PSC garantisce la funzionalità e la continuità ecologica – ed è parzialmente classificato come "caposaldo del sistema collinare". Ma l'elemento qualificante della rete ecologica locale è rappresentato sicuramente dalla presenza nel territorio comunale del SIC del Fiume Enza da La Mora a Compiano e del SIC di Rio Tassaro, inseriti nella Rete Natura. In tali ambiti sono da valorizzare le funzioni di riequilibrio ecologico e di connessione con gli altri elementi della rete ecologica polivalente.

A livello paesaggistico, il nuovo PTCP sostituisce le precedenti Unità di Paesaggio con un'articolazione in sette *Ambiti di Paesaggio*. Ogni Ambito è costituito da un insieme eterogeneo di elementi e parti appartenenti a un complesso unitario in funzione di un progetto in cui i fattori (sociali, economici, insediativi, ecologici, identitari) di maggior pregio acquistano il ruolo trainante per la valorizzazione e riqualificazione paesistico-territoriale integrata.

Le strategie e le azioni previste nei vari Ambiti di Paesaggio tendono a costruire un sistema avanzato e integrato di tutti i fattori dello sviluppo (paesaggio, ambiente, infrastrutture, insediamenti, mobilità e servizi) valorizzando e specializzando le vocazioni locali.

Il Comune di Vetto è interessato da tre Ambiti di Paesaggio: l'Ambito del Cuore del sistema matildico; l'Ambito della Val d'Enza e Pianura occidentale; l'Ambito della Montagna.

PTCP – Tavola degli Ambiti di Paesaggio (estratto)



Schema delle strategie per ciascun Ambito di Paesaggio

AMBITO NR. 2 – VAL D'ENZA E PIANURA OCCIDENTALE

Comuni interessati:

Brescello, Poviglio, Gattatico, Campegine, Castelnuovo Sotto, S.Ilario d'Enza, Montecchio, San Polo, Bibbiano, Canossa, Vetto, Ramiseto.

Caratteri distintivi dell'ambito da conservare:

L'ambito definisce la media valle dell'Enza, fortemente integrata con il parmense:

- il nodo storico di S.Ilario sulla via Emilia, porta di accesso alla Provincia e centro con funzioni integrative;
- l'ecomosaico fluviale dell'Enza, corridoio ecologico di rango inter-provinciale;
- il sistema rurale della centuriazione e dell'alta pianura orientale, caratterizzato dalla diffusa presenza dei prati stabili finalizzati alla produzione agro-alimentare d'eccellenza del Parmigiano Reggiano;
- il sistema dei centri posti lungo l'Enza e nella fascia dell'alta pianura: Montecchio con funzione di centro ordinatore e S. Polo che, insieme a Canossa, rappresentano le porte di accesso alle terre matildiche.

Contesti paesaggistici di rilievo provinciale che caratterizzano l'ambito:

- CP4 Fascia fluviale del torrente Enza

- CP1 asse infrastrutturale - via Emilia

Strategia d'ambito

Rispetto alle tradizionali direttrici di sviluppo consolidatesi in direzione est-ovest lungo i principali assi infrastrutturali padani, il presente Piano intende alleggerire tali direttrici ormai sature da ulteriori ruoli espansivi per esplorare le potenzialità delle direttrici nord-sud. L'ambito 2 interpreta tale impostazione, trattandosi di un territorio con caratteri e relazioni fortemente trasversali, di grande varietà paesaggistica, avente un ruolo potenziale di legame fra elementi territoriali funzionali più omogenei e consolidati (quali l'asse infrastrutturale/via Emilia, il Capoluogo provinciale, la direttrice insediativa cispadana, le terre matildiche). In tal senso lo scenario di lungo periodo che l'ambito assume si coniuga con una pluralità di strategie territoriali orientate ai seguenti temi: la culla del Parmigiano Reggiano; il corridoio ecologico fluviale della val d'Enza, di importanza strategica per le connessioni montagna-Po; la direttrice infrastrutturale nord-sud, in connessione con il casello autostradale di Caprara, costituente la dorsale funzionale per le relazioni fra la direttrice cispadana, quella della via Emilia e dell'Autostrada, la pedemontana e la viabilità dell'ambito montano, nonché porta di accesso privilegiata al cuore del sistema matildico.

Politiche ed azioni strategiche:

- sistema ambientale e territorio rurale:
  - Attuazione del progetto di rete ecologica attraverso il potenziamento della funzionalità ecologica del torrente Enza e della connettività con il sistema dei canali, con l'entroterra agricolo ed in particolare con la fascia delle conoidi pedecollinari e con il nodo ecologico della risorgive;
  - Attuazione del Piano strategico Valle dell'Enza 2010 per la valorizzazione e la fruizione della fascia fluviale, applicando un modello progettuale innovativo costituente il tema centrale della Biennale del Paesaggio del 2010 che riguarderà il Fiume Enza;
  - Gestione del territorio rurale orientata alla salvaguardia dell'acquifero e dell'agroecosistema dei prati stabili;
  - Tutela dell'immagine qualitativa del territorio rurale, in termini di salubrità e paesaggio, in quanto strettamente legata al comparto agro-alimentare ed al prodotto cardine (Parmigiano Reggiano)
- sistema infrastrutturale
  - Completamento dell'asse stradale della val d'Enza e qualificazione delle connessioni strategiche quali il casello di Campegine, la via Emilia, la porta di accesso alle terre matildiche;
  - Realizzazione della via Emilia bis quale asse paesaggisticamente ed ecologicamente efficiente e sua connessione con l'asse val d'Enza
- sistema insediativo
  - Limitare lo sviluppo insediativo in particolare nell'alta pianura, al fine di non penalizzare ulteriormente le zone di ricarica diretta della falda acquifera;
  - qualificazione e governo delle previsioni urbanistiche, ed in particolare di quelle pregresse, secondo la gerarchia dei centri urbani e in relazione all'accessibilità su ferro, organizzando le nuove previsioni su una matrice di spazi verdi, in grado di qualificare i margini delle aree urbane e al contempo eliminare i punti critici per la connettività ecologiche;
  - Potenziare la centralità dell'ambito anche in rapporto alle relazioni funzionali che esso può supportare a scala interprovinciale e con i capoluoghi provinciali di Parma e Reggio

Obiettivi di qualità ed indirizzi di valorizzazione e tutela

A. Valorizzazione del territorio rurale
  - salvaguardare il territorio dal consumo di suolo, dalla diffusione insediativa e di attività estranee all'agricoltura;
  - salvaguardare il fondamentale ruolo di connettività ecologica delle campagne verso i corridoi fluviali e favorire il riequilibrio dell'ecosistema agricolo incentivando interventi compensativi a carattere naturalistico da collegare alle trasformazioni;
  - incentivare il consolidamento delle identità locali legate alla grande varietà colturale dell'ambito, caratterizzato dall'alternanza di vigneti, prati stabili, aziende zootecniche, con paesaggi diversificati ed a tratti sufficientemente integri;

- incentivare il recupero del patrimonio edilizio di interesse storico-testimoniale, la demolizione dei manufatti zootecnici dismessi e la qualità degli interventi trasformativi, in particolare nelle aree agricole ancora integre quali: l'area fra il torrente Enza, Poviglio e Castelnuovo di Sotto; area tra Montecchio, l'Enza e l'asse di Bibbiano (SP 22); area a sud-est di S. Ilario, compresa tra la via Emilia, la SP 67 e la SP12;
- definire nuove tipologie edilizie per le strutture agricole che utilizzino anche tecnologie e materiali contemporanei, ma che siano architettonicamente valide e che risultino compatibili con gli schemi distributivi tradizionali in rapporto agli accessi, al reticolo idrografico, alla distribuzione dei corpi di fabbrica.

B. Riqualificazione insediativa e linee di sviluppo urbanistico compatibili

- consolidare il sistema insediativo policentrico contenendo ulteriori previsioni e gestendo il pregresso al fine di compattare i centri, ridefinendone i margini edificati e creare aree tampone alberate. In particolare si indirizzano i comuni a recepire le seguenti disposizioni:
- contenere i nuovi sviluppi insediativi dei centri di Poviglio e Castelnovo di sotto, nelle aree interstiziali definite da assi viari già compromessi;
- contenere strettamente sviluppi arteriali sull'asse Poviglio-Reggio, con particolare riguardo ai punti di conflitto con il ruolo ecologico del reticolo idrografico, quale ad es. il Canale di Fossa Marza;
- compattare ulteriori urbanizzazioni nell'alta pianura già caratterizzata da densificazione arteriale e diffusione insediativa, e segnatamente nell'area tra Calerno, Montecchio, Bibbiano e San Polo (in particolare nell'area Campegine-Caprara verso il canale Cavo, lungo le radiali di Montecchio, fra San Polo e Canossa, nella cintura urbana di San Polo);
- consolidare Sant'Ilario quale luogo-cerniera, in quanto centro con funzioni integrative investito del ruolo di snodo funzionale fra gli assi infrastrutturali arricchiti dei nuovi elementi funzionali (Emilia bis, Casello Caprara, TAV), della riqualificazione della via Emilia storica, dell'attuazione dell'ambito produttivo sovraprovinciale ecologicamente attrezzato di Caprara, ecc…
- rilanciare la centralità di Montecchio valorizzando la possibilità di connessione alla linea ACT Reggio Ciano attraverso una linea di trasporto in sede propria;

C. Qualificazione di particolari beni

- conservare e qualificare il carattere naturale dei bordi boscati fluviali, individuando le aree agricole adiacenti e i sistemi di beni storici ad esse collegate su cui evitare di interventi di nuova edificazione, e conservare la leggibilità del rapporto tra bordo boscato e aree prative;
- valorizzare i beni di interesse storico, paesistico e documentario lungo il sistema della Via Emilia, definendo le azioni e gli interventi di recupero ed individuando le aree di pertinenza dei singoli beni da mantenere liberi da interventi trasformativi, e progettati in modo coerente ed integrato rispetto al complessivo sistema dell'asse viario storico;
- incentivare la valorizzazione del territorio delle Corti benedettine per il valore storico, testimoniale e simbolico, di ruolo strategico in quanto costituente il cuore storico della produzione del Parmigiano Reggiano;
- enfatizzare il ruolo di porta delle terre matildiche rivestito da San Polo attraverso la qualificazione e l'allestimento del percorso preferenziale di accesso al territorio canossiano.

D. Qualificazione aree in trasformazione

- qualificare l'area comprendente il casello autostradale e l'ambito produttivo sovraprovinciale di Caprara attraverso una progettazione unitaria di elevata qualità formale e di adeguato valore simbolico in quanto porta di accesso al territorio matildico. L'allocazione di funzioni terziarie avanzate, commerciali e di servizi di supporto al comparto turistico e agroalimentare, accanto alle attività manifatturiere ad alto contenuto tecnologico, andrà opportunamente progettata attraverso la pianificazione attuativa d'insieme che tenga conto inoltre dei requisiti di sostenibilità e delle compensazioni ecologico-ambientali richiesti dalle norme di attuazione;
- consolidare la vocazioni agroalimentare dell'ambito attraverso la rivalutazione delle previsioni industriali pregresse inattuate in comune di San Polo e l'attuazione di un ambito produttivo sovracomunale in comune di Canossa, la cui progettazione va strettamente integrata alle istanze di sostenibilità prodotte dal corridoio ecologico fluviale;
- consolidare la vocazioni agroalimentare dell'ambito attraverso la rivalutazione delle previsioni industriali pregresse inattuate in comune di San Polo e la qualificazione dell'ambito produttivo

sovracomunale di Canossa a servizio dei comuni di Canossa, San Polo, Montecchio, Bibbiano, Quattro Castella, Vetto e Ramiseto. L'allocazione di attività produttive del settore agro-alimentare, in relazione con la direttrice viaria della Val d'Enza ed il nodo del casello autostradale di Caprara, andrà qualificata attraverso una progettazione unitaria di elevata qualità formale e che tenga conto dei valori simbolici e del legame fra territorio rurale ed attività di trasformazione dei prodotti agro-alimentari. La sua realizzazione dovrà inoltre tener conto di opportune opere di mitigazione degli impatti sul corridoio ecologico fluviale.

E. Riqualificazione di luoghi compromessi o degradati

- ripristino e rinaturazione dei siti interessati da attività estrattive esaurite;
- definire le azioni di recupero e riuso di Villa Pollina e del Casino Corazza, con l'individuazione delle pertinenze ad esse legate da mantenere e qualificare, prevedendo la qualificazione degli accessi ed i collegamento con altri beni, in particolare: qualificare la strada Poviglio-Sorbolo, quale asse "verde" (formazioni arbustive, pista ciclopedonale) di collegamento con i circuiti dell'Enza, e il sistema dei beni storici e naturali dell'ambito infrastrutturale;
- definire azioni di riqualificazione paesistica ed edilizia dei fronti edificati lungo il fiume dei principali centri;
- definire le azioni di recupero e riuso di Villa Monzagna con l'individuazione delle pertinenze ad esse legate da mantenere e recuperare, prevedendo la qualificazione del sistema degli accessi e di collegamento con altri beni, tra cui il castello di Montecchio.

AMBITO NR. 3 – CUORE DEL SISTEMA MATILDICO

Comuni interessati:

San Polo, Canossa, Bibbiano, Montecchio, Quattro Castella, Vezzano sul Crostolo, Casina, Carpineti, Baiso, Viano, Vetto

Caratteri distintivi dell'ambito da conservare

L'ambito è definito dall'asse della struttura difensiva di Matilde con ambiti paesistici molto differenziati, e riconosce come caratteri distintivi:

- il sistema dei centri abitati poggiati su un sistema di strade di elevato interesse paesaggistico e fruitivo, legati da relazioni storiche micro-territoriali,
- gli ecomosaici di estremo valore ecologico (sistema dei calanchi, fasce boscate con specie autoctone), correlati a elementi di valore paesistico (monti e crinali boscati),
- il sistema di beni di interesse geologico e geomorfologico,
- il sistema di punti panoramici qualificati da distretti percettivi ampiamente sovrapposti,
- il sistema di crinali insediati alternati a valli di estrema naturalità,
- il sistema insediativo multipolare, i cui centri principali di riferimento sono San Polo d'Enza, Montecchio e Quattro Castella.

Contesti paesaggistici di rilievo provinciale che caratterizzano l'ambito

- CP5 Quattro Castella- Canossa

Strategia d'ambito

- Valorizzazione della dimensione di "paesaggio culturale" di questo territorio, attraverso la salvaguardia della propria identità di "cuore del sistema delle terre Matildiche".
- sistema ambientale e territorio rurale
  - qualificazione di un sistema di luoghi in grado di attrarre turismo motivazionale, legato alla fruizione di valori naturalistici, culturali e rurali, attraverso la loro valorizzazione e la promozione del territorio finalizzata a costruire un interesse di livello internazionale;
  - promozione integrata dell'intero territorio e messa a sistema dei luoghi di maggiore rappresentatività con il territorio rurale e le emergenze minori;
  - Governo delle neoformazioni boschive critiche per le visuali panoramiche e le emergenze monumentali

- sistema infrastrutturale
  - Completamento pedemontana e razionalizzazione dell'asse centrale (variante SS 63) e suo raccordo con le direttrici territoriali interne;
- sistema insediativo
  - Recupero e valorizzazione del patrimonio storico e monumentale finalizzato allo sviluppo di formule integrate di offerta turistica a scala interprovinciale;
  - Limitazione della diffusione insediativa slegata dagli usi agricoli

Obiettivi di qualità ed indirizzi di valorizzazione e tutela

A. Valorizzazione del territorio rurale
   - favorire gli interventi diretti alla multifunzionalità delle aziende agricole, considerando anche l'integrazione con attività ricettive, didattiche, artigianali;
   - conservare le aree agricole ancora integre incentivando il recupero del patrimonio rurale dismesso e prevedendo la sostituzione delle opere incongrue, in particolare in aree agricole di crinale e nelle aree di pertinenza dei nuclei storici;
   - incentivare il rispetto delle "buone pratiche agricole" che possano coniugare il mantenimento della produzione e la difesa del suolo, escludendo attività intensive, conservando e mettendo a dimora sistemi di filari che segnino la morfologia dei luoghi e la trama dei lotti agricoli;
   - definire progetti-tipo (con precisazione di materiali e tecniche costruttive) per la realizzazione delle nuove strutture per l'agricoltura, in coerenza con gli impianti storici e in rapporto ai contesti paesistici. In particolare per la sensibilità paesaggistica del contesto i nuovi impianti andranno di norma realizzati in continuità con i centri aziendali esistenti, evitando le localizzazioni in crinale o ad elevata visibilità, nonché sulla linea di connessione tra le fasce boscate e le aree agricole dei crinali insediati, ed evitando recinzioni se non ambientate attraverso un attento studio di schermi vegetali.

B. Riqualificazione insediativa e linee di sviluppo urbanistico compatibili
   - limitare nuovi sviluppi insediativi per favorire il recupero del patrimonio esistente salvaguardando il delicato rapporto fra edificato, agricoltura e aree naturali;
   - le nuove urbanizzazioni, laddove necessarie ed ammissibili, compatibilmente con le tutele paesaggistiche, ambientali e con le altre disposizioni del PTCP, dovranno conformarsi a criteri di qualità: non dovranno di norma addensarsi lungo le strade di crinale, se non in continuità con i nuclei esistenti qualora idonei a ricevere carichi urbanistici aggiuntivi; dovranno rispettare le tipologie dimensionali e costruttive storiche, la localizzazione rispetto alla strada di crinale; evitare la realizzazione di recinzioni o di accessi che interferiscano con la leggibilità dell'impianto insediativo; privilegiare la localizzazione in aree già compromesse;
   - le politiche urbanistiche di medio/lungo termine dovrebbero orientarsi verso la valorizzazione produttivo-commerciale del comparto agro-alimentare o verso l'offerta turistica nei luoghi storicamente insediati;
   - qualificare il patrimonio storico attraverso:
     - un'attenta disciplina e progettualità degli interventi sul patrimonio edilizio esistente, che coniughino il rispetto dello tipologie storiche, l'uso di nuove tecnologie per il contenimento energetico e il riuso a fini ricettivi. A questi fini vanno definite le modalità di intervento per il recupero o la conservazione dei nuclei storici, con particolare riferimento alla riqualificazione delle cortine edilizie in particolare emergenza, considerando anche interventi trasformativi e sostitutivi sui fronti edificati alterati;
     - la definizione di aree di pertinenza dei nuclei storici, in relazione alle diverse giaciture e morfologie particolari (bordi di terrazzo, speroni rocciosi..), e i principali punti di vista dalle strade, in cui escludere interventi di nuova edificazione; incentivare interventi di mantenimento del prato da sfalcio evitando la crescita del bosco e la modificazione dei lotti catastali, promuovere la messa a dimora di siepi e filari atte anche a sottolineare la morfologia dei luoghi;
     - la dotazione di servizi di urbanizzazione di base (parcheggi o servizi) da localizzare di norma in posizioni idonee e con modalità tali da minimizzare l'impatto visivo;
     - la realizzazione di by-pass viari degli abitati, ove previsti, dovrà essere accompagnata dalla ricucitura e riqualificazione dei bordi urbani, rafforzandone la matrice storica e identitaria;

C. Qualificazione di particolari beni

- conservare i beni di interesse storico, paesistico e documentario, definendo le azioni e i requisiti degli interventi di recupero ed individuando le aree di pertinenza dei singoli beni, tenendo conto delle morfologie e dei beni che le caratterizzano (poggi, speroni rocciosi, piccole conche prative). Tali aree saranno da mantenere libere da interventi trasformativi, che non siano legati alla specifica fruibilità del singolo bene e progettati in modo coerente ed integrato al bene da conservare. Potranno essere previsti interventi di sfoltimento del bosco recente che impedisce la visuale e la leggibilità del bene storico e delle sue relazioni con i luoghi, qualora il bosco non sia di particolare valore naturale, e l'intervento non alteri la struttura ecologica o non contribuisca alla formazione di dissesti. Sono inoltre da prevedere interventi di conservazione e valorizzazione dei collegamenti storici tra i beni isolati e i nuclei storici, la previsione di percorsi di fruizione con la formazione di aree di attestamento che non alterino comunque il rapporto tra fasce boscate, aree prative e nuclei storici;
- attivare idonee forme di governo del bosco per il ripristino di beni e visuali paesistiche di eccellenza quali: il Castello di Canossa e quello del Bianello;
- conservare le valenze panoramiche dell'ambito attraverso l'individuazione dei punti panoramici e dei coni visivi che li relazionano al fine di controllare l'impatto degli interventi trasformativi che li intercettano, in particolare lungo le strade di crinale;
- conservare e qualificare il carattere naturalistico dei "valloni naturali", in cui devono essere evitati interventi trasformativi se non in funzione del recupero delle strutture storiche presenti o in funzione della loro integrazione con il sistema di valorizzazione dei beni storico-culturale dell'ambito. Il governo del bosco deve essere orientato ad una gestione naturalistica, anche con la predisposizione di progetti legati alla fruizione e all'educazione ambientale;
- conservare e qualificare il carattere naturale delle emergenze boscate, individuando le aree agricole adiacenti e i sistemi di beni storici ad esse collegate su cui evitare interventi di nuova edificazione, e conservare la leggibilità del rapporto bordo boscato - aree prative, in particolare nell'intorno del monte Duro e dei crinali a monte di Carpineti;

D. Progetti specifici di valorizzazione

- progetto di messa in rete dei paesaggi e dei beni di interesse identitario dell'area matildica. La Provincia, con i comuni appartenenti all'ambito, promuove un progetto/programma integrato di valorizzazione del paesaggio. Nell'ambito del progetto saranno individuati i beni storici e naturali che possono costituire elementi di un progetto diffuso di valorizzazione e fruizione dell'area matildica in cui ciascun contesto di eccezionale rappresentatività (come il sistema storico naturalistico di Quattro Castella, il sistema Rossena-Canossa, il Castello ed il crinale di Carpineti, Montefalcone) consolida uno specifico ruolo trainante al fine di creare una rete che investa anche i contesti meno conosciuti.

E. Riqualificazione di luoghi compromessi o degradati

- recupero e valorizzazione dell"Ambito di riqualificazione di Monte del Gesso di Vezzano", riconosciuto nel PIAE vigente tra gli "Ambiti territoriali da sottoporre a progetto di recupero e riqualificazione ambientale" in corrispondenza di una zona interessata, in passato, da attività estrattive esaurite e sistemate senza un sufficiente grado di reinserimento nel contesto paesaggistico-ambientale. Il progetto di recupero dovrà perseguire gli obiettivi e utilizzare gli indirizzi di riqualificazione fissati nell'appendice 2 delle NTA del PIAE.

AMBITO NR. 7 – LA MONTAGNA

Comuni interessati:

Vetto, Ramiseto, Casina, Carpineti, Castelnovo Monti, Busana, Ligonchio, Villa Minozzo, Toano, Collagna

Caratteri distintivi dell'ambito da conservare

L'ambito si presenta come un sistema paesaggistico a forte integrazione storica e naturale, con una buona conservazione degli equilibri naturali, caratterizzato da una molteplicità di contesti e numerose componenti di valore, naturali, storiche e geomorfologiche, che si distinguono in:

- la fascia della dorsale caratterizzata dai crinali, dalle faggete e dalle particolarità geomorfologiche,

- il sistema di centri della dorsale appenninica, legati a comunità autonome ma fortemente integrate, a corona del Parco Nazionale, in cui emergono alcuni paesaggi a forte specificità: la Valle dei Cavalieri, la Valle del Cerreto, il sistema Ligonghio-Villa Minozzo, il sistema di Febbio;
- le incisioni fluviali del sistema Secchia/Dolo, e dell' Enza, a forte connotazione naturale;
- il sistema di Vetto, nodo tra la fascia fluviale e la dorsale retrostante,
- i versanti insediati di Toano e Ramiseto, fortemente caratterizzati dal paesaggio agrario plasmato dalle morfologie e dalle geometrie delle fasce arborate;
- il contesto paesistico di eccellenza di Castelnuovo ne' Monti, centro ordinatore dell'ambito e polo di un sistema complesso di comunità identificabile anche nel carattere e nella struttura paesistica, in cui la fruizione "circolare" fa della Pietra di Bismantova un punto di riferimento visivo e identitario indiscutibile.

Strategia d'ambito

La qualità ambientale è l'elemento che assume oggi il valore di risorsa strategica dell'area appenninica, e che la distingue rispetto al resto del territorio. La scommessa è la valorizzazione di tale risorsa in uno scenario di sviluppo costruito attorno ad essa, sul piano di attività compatibili quali la ricettività e le produzioni agro-forestali, integrate in un tessuto produttivo da consolidare e potenziare. In quest'ottica va colta la grande opportunità di valorizzazione del Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, in quanto organismo in grado di mettere in rete comunità più ampie (province limitrofe e Regione Toscana) e strumento di tutela dei valori ambientali, di valorizzazione dei paesaggi culturali e delle produzioni agroalimentari specifiche del territorio, costituenti occasione di crescita economica e sociale per tutta l'area della montagna, facendo leva sulla vitalità delle aziende, sulla capacità di mettere a sistema le numerose risorse, sul valore dei luoghi e l'identità delle comunità che li abitano.

- sistema ambientale e territorio rurale
    - il Parco Nazionale quale risorsa strategica di sviluppo: dalla valorizzazione dei contesti ad alta naturalità alla qualificazione e rilancio delle attività agro-forestali, alla strutturazione dei luoghi-porta del Parco in un'ottica di rilancio dell'economia fondata sulle risorse irripetibili del territorio. Un progetto che deve fondarsi sulla cooperazione interistituzionale, sulla messa in rete con comunità più ampie (versante Toscano e province emiliane confinati);
    - Contrasto all'abbandono dell'agricoltura attraverso la valorizzazione delle produzioni minori ad alto valore aggiunto e l'incentivo alla multifunzionalità delle aziende;
    - Gestione del bosco e contrasto delle criticità socio-economiche, paesaggistiche, ambientali, del dissesto;
    - Istituzione di un Paesaggio Protetto montano, per la valorizzazione del contesto della dorsale, che potrà garantire la ricucitura territoriale e un ruolo centrale della Comunità Montana, dei Comuni e dell'Ente Parco nello snellimento procedurale, nel coordinamento della progettualità e nell'attingimento di risorse finanziarie.
- sistema infrastrutturale
    - Potenziamento dell'infrastrutturazione informatica (banda larga) nella montagna, al fine di sostenere le aziende sia turistiche che agricole per la commercializzazione dei prodotti, aprire opportunità per il telelavoro e favorire un migliore accesso ai servizi per la popolazione;
    - la qualificazione del sistema infrastrutturale e della mobilità, con la realizzazione delle varianti SS63, la qualificazione dei collegamenti minori, la rimodulazione dei servizi TPL su gomma per meglio connettersi con gli ambiti 3, 5, e 6;
- sistema insediativo
    - il recupero dei centri storici anche in termini turistici, incentivando progettualità integrate e progetti pilota ("villaggi a emissione zero" per riscaldamento, rifiuti, utilizzo delle acque...);
    - la realizzazione di un sistema di fruizione culturale e turistica integrata;
    - il rafforzamento del ruolo di centro ordinatore di Castelnuovo Monti attraverso il consolidamento della gamma dei servizi di attrazione sovracomunale, anche in riferimento al duplice ruolo che può assumere: nodo del più ampio sistema collinare e "Porta dell'Appennino";
    - la riqualificazione dell'ambito di qualificazione produttiva di rilievo sovracomunale (in compatibilità con i limiti e condizionamenti di natura ambientale) di riferimento per la montagna in località Fora di Cavola, da completare, con processi di riqualificazione ambientale, ecologica,

paesaggistica, secondo quanto definito con Regione, Sovrintendenza, Comunità Montana, Comune e Provincia.

Obiettivi di qualità ed indirizzi di valorizzazione e tutela

A. Valorizzazione del territorio rurale

- incentivare la multifunzionalità dell'agricoltura per il mantenimento del presidio del territorio e della difesa del suolo, per contrastare l'abbandono dei territori montani e favorire l'occupazione locale;
- favorire una gestione flessibile del bosco in relazione al diverso stato e qualità delle formazioni boschive, da un lato tutelando le biocenosi di valore e le direttrici di continuità ecologica (siti Rete Natura 2000), e dall'altro incentivando la gestione produttiva del bosco ed il governo delle neoformazioni spontanee critiche per il paesaggio e la biodiversità;
- mantenere e valorizzare le aree prative di pertinenza dei nuclei abitati, gli agroecosistemi a radure clausurate, i prati cacuminali, contrastando l'avanzata dei boschi di recente formazione per scongiurare la perdita di paesaggi culturali e ad elevato contenuto ecologico;
- incentivare lo sfruttamento a fini energetici della biomassa legnosa (ottimizzazione della filiera a scala micro-locale), il rilancio dell'industria del legno;
- incentivare le produzioni tipiche delle zone montane a sostegno dell'industria alimentare, che producono innovazione nelle imprese e esternalità positive (filiera del Parmigiano, ad esempio).

B. Riqualificazione insediativa e linee di sviluppo urbanistico compatibili

- rispondere al fabbisogno abitativo o ricettivo attraverso interventi opportunamente inseriti paesaggisticamente, evitando nuove costruzioni di tipologie estranee ai contesti;
- valorizzare il patrimonio storico attraverso la codificazione di "buone pratiche" per gli interventi di recupero, in relazione alle diverse tipologie edilizie, agli impianti storici e alle diverse giaciture dei centri (di conca, di crinale, di versante, di poggio), individuando in particolare i fronti edificati da recuperare e le aree di pertinenza agricole da mantenere libere da interventi trasformativi anche isolati,
- promuovere progetti di recupero integrato dei nuclei storici, anche attraverso la sperimentazione di interventi pilota che sappiano coniugare il rispetto delle tipologie storiche con le tecniche innovative per il contenimento energetico, il riuso a fini turistici (ricettività diffusa), la qualificazione degli spazi pubblici, la formazione di aree attrezzate e servizi per il turismo e il mantenimento delle pertinenze agricole. Le progettazioni integrate potranno prevedere anche quote di nuovi impianti ove necessari alla realizzazione del progetto;
- qualificare il centro di Castelnovo Monti, anche con interventi di potenziamento del ruolo di centro ordinatore, qualificare l'insediamento sugli assi di accesso al centro con interventi di recupero del paesaggio edificato e della viabilità in particolare nelle aree che costeggiano le aree di interesse paesistico della Pietra di Bismantova;
- rilanciare i luoghi del turismo montano nei territori di Busana, Collagna, Ligonchio, Villa Minozzo e Ramiseto, attraverso le seguenti azioni: qualificando l'offerta turistica in quanto a tipologie ricettive, attività culturali, ricreative, sportive; qualificazione degli spazi urbani; qualificazione dell'offerta commerciale e di servizi alla persona;

C. Qualificazione di particolari beni

- valorizzare i luoghi strategici costituenti le porte del Parco Nazionale al fine di evidenziarne l'individualità territoriale e di attrezzarne funzionalmente gli accessi con riferimento a specifiche tematizzazioni: "Porta dell'Appennino" a Feriolo (Felina, SS 63); "Porta dei Gessi" a Poiano (val Secchia); "Porta dei Cavalieri" a Gazzolo (Rasmiseto, SP 57); "Porta delle due Valli" a Cervarezza (Fortino di Sparavalle); "Porta euro-mediterranea" al Passo del Cerreto; la "Porta dell'acqua e dell'energia" a Ligonchio (complesso idroelettrico storico Enel); "Porta del cervo" a Cervarezza (Parco della flora appenninica); "Porta sport e natura" a Febbio (ex Vivaio);
- attivare idonee forme di governo del bosco per il ripristino di beni e visuali paesistiche di eccellenza quali: la Pietra di Bismantova, gli "schiocchi" del Secchia, il rifugio di Pratizzano, la

pieve di Toano, il fortino dello Sparavalle, i punti panoramici fra Cerrè Sologno e Primaore e quello di Feriolo;

- conservare le aree di particolare valore naturalistico, storicamente non insediate, in via di rinaturalizzazione, (incisioni fluviali del Secchia, del Dolo e dell'Enza, nei valloni naturali), destinandole a forme di utilizzo naturalistiche, tramite limitati interventi diretti alla fruizione dei siti;
- qualificare i percorsi pedonali e ciclopedonali, sugli antichi percorsi, al fine di creare un sistema diffuso di fruizione poggiato sui percorsi principali legati all'itinerario Matildico, dei Ducati e Spallanzani, di collegamento con il territorio parte collinare;
- identificare e valorizzare la "strada del Parco" e i percorsi viabilistici turistici in modo tale che intercettino i beni e le mete di principale interesse, da attrezzare con punti panoramici, luoghi di sosta e punti interpretativi del paesaggio e sui quali evitare interventi trasformativi che possono alterare le visuali sul paesaggio;
- identificare un sistema di attrezzature per lo sport e la fruizione turistica di specializzazione dei singoli centri, collegati alla "strada del parco", localizzati in modo tale da non costituire impatto sulle aree di maggior valore naturalistico né alterare le visuali principali;
- definire per il contesto visivo del nucleo di Vetto le modalità per: il recupero e la qualificazione del nucleo, del suo fronte edificato verso valle, considerando anche riusi di tipo turistico ricettivo; la riqualificazione delle aree di fondovalle, controllando che gli interventi non costituiscano impatto dalle visuali del Centro storico; le previsione di interventi di attestamento dei sentieri verso l'area naturale del Monte Pineto/Rio Tassaro, potenziandone il ruolo ecologico; qualificazione delle strade di accesso anche per una fruizione turistica.

D. Progetti specifici di valorizzazione

- Progetto integrato di "organizzazione e promozione della fruizione turistica compatibile" della dorsale appenninica, nei territori di Castelnovo Monti, Vetto, Toano, Ligonchio, Busana, Collagna, Villa Minozzo, Ramiseto. Il progetto è orientato all'istituzione di un Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto che, previo accordo tra i Comuni e la Provincia, dovrà prevedere:
  - la ricerca e il coordinamento di forme di finanziamento attraverso: lo sviluppo di forme di coordinamento gestionale e progettuale con il Parco Nazionale, per accedere a fondi Europei; l'utilizzo delle misure del PSR e quelle previste per le aree di paesaggio Protetto;
  - le azioni per l'integrazione tra l'agricoltura di qualità, le attività di difesa e mantenimento del suolo, e le attività turistiche compatibili (punti tappa; attività educative...), con particolare riferimento alle attività zootecniche minori;
  - interventi di recupero integrato, con azioni pilota, finalizzati anche alla ricettività diffusa, attraverso il coinvolgimento dei privati;
  - le azioni per attrezzare la "strada del Parco";
  - le azioni di qualificazione, recupero, manutenzione ordinaria e straordinaria per gestire la rete di percorsi inter-regionali, variamente fruibili (a piedi, a cavallo, in bici...);
  - il recupero e la valorizzazione di edifici e manufatti di importanza storico-culturale e di contenitori in disuso, a fini fruitivi, educativi e museali;
  - gli interventi di gestione forestale attraverso azioni di miglioramento delle formazioni forestali, diradamento dei soprassuoli artificiali di conifere, sistemazione dei versanti, scarpate stradali e sponde di torrenti, opere di regimazione idraulico-forestale con interventi di ingegneria naturalistica;
  - le azioni gestionali e promozionali per la messa in rete e l'animazione delle risorse di valore fruitivo, educativo e culturale, eventualmente diretto alla realizzazione di un eco-museo distribuito lungo la strada del Parco,
  - gli interventi diretti alla realizzazione di attività ricreative e sportive in modo coordinato nei diversi comuni al fine di qualificare i diversi centri e diversificare l'offerta, anche attraverso forme di promozione coordinate ed unitarie,
  - gli interventi diretti alla qualificazione degli spazi pubblici dei centri a sostegno della qualificazione dell'offerta commerciale, artigianale e dei servizi alla persona.

All'interno degli Ambiti di paesaggio il PTCP individua dei *Contesti paesaggistici di rilievo provinciale*, la cui estensione non è rigidamente determinata e può interessare anche più di un Ambito. Lo strumento del Contesto è utile alla ulteriore caratterizzazione di aree interessate da specifiche caratteristiche e dinamiche territoriali, le quali suggeriscano l'attivazione di determinate politiche al fine di migliorare l'assetto paesaggistico del territorio e l'efficienza dei sistemi insediativo, infrastrutturale ed ambientale.

Il Comune di Vetto è interessato dal Contesto paesaggistico CP4 – Fascia fluviale del Torrente Enza, per il quale una specifica Scheda definisce le azioni e le politiche utili alla valorizzazione e alla tutela del territorio.

Schema delle azioni e delle politiche di valorizzazione del Contesto paesaggistico CP4 – Fascia fluviale del Torrente Enza

Caratterizzazione e valori

- comprende l'area del fiume e le aree agricole ad esso connesse ancora integre e/o caratterizzate da beni storici e naturali; interessa gli ambiti 1, 2, 3, 7;
- paesaggio dominato dal torrente distinto nelle tre sezioni morfologiche:
  - piana occidentale (foce-S.Ilario): andamento del fiume a meandri, in parte sospeso, chiuso dalla vegetazione ripariale, in stretta relazione con le aree agricole vallive, con presenza di ampi paesaggi rurali altamente rappresentativi legati alle grandi 'corti rurali', inserite in spazi agricoli non edificati, strettamente legati alla vegetazione del fiume;
  - alta pianura: (S.Polo-Montecchio), limitato dalla strada provinciale e caratterizzato dalla relazione dei terrazzi fluviali con il territorio agricolo, con modesta fascia ripariale arboreo-arbustiva e aree di importante interesse naturale, ampie visuali limitate in parte da insediamenti lineari lungo strada;
  - parte montana con morfologia di valle a V: fondovalle a caratterizzazione naturale, con gole e incisioni, definite dai terrazzi fluviali, versanti acclivi, prevalentemente boscati, importanti relazioni visive tra il sistema dei centri dei due versanti (Valle dei Cavalieri) che legano paesisticamente e storicamente il versante reggiano con quello parmense, ambiti visivi di pregio definiti dalla morfologia della valle con fondali lontani, e importanti nodi in emergenza (Vetto).

Dinamiche di trasformazione del territorio

- rilevante presenza di attività estrattive o produttive ed ecomosaico fluviale sottoposto a forti pressione nella fascia tra S. Ilario a S. Polo;
- luoghi di conflitto per la continuità del corridoio ecologico fluviale in particolare a S. Ilario, a S. Polo e sull'asse infrastrutturale;
- sviluppi insediativi critici lungo il fiume;
- dinamiche di sviluppi lineari lungo la viabilità principale che limita il contesto;
- paesaggio fluviale alterato da numerosi insediamenti industriali, in particolare a sud di S. Polo;
- vaste aree agricole in abbandono nella parte montana e forti processi di erosione dei versanti.

Temi-obiettivo generali

A. Valorizzazione del paesaggio rurale
B. Riqualificazione insediativa e linee di sviluppo urbanistico compatibili
C. Qualificazione di particolari beni
D. Qualificazione aree in trasformazione
E. Progetti specifici di valorizzazione

Disciplina di valorizzazione e tutela per ciascun tema-obiettivo

A. Valorizzazione del paesaggio rurale

- conservazione dell'integrità dei paesaggi agrari lungo il fiume attraverso: la ricostruzione morfologica di fasce boscate perifluviali, l'integrazione con le aree agricole alla fascia fluviale, il miglioramento della connettività lungo i canali di bonifica in relazione alle aree di riequilibrio ecologico esistenti, il sistema delle casse di espansione delle acque di scolo, e il sistema del verde urbano dei centri connettibili al fiume (in particolare tra S. Ilario d'Enza e Montecchio e tra S. Ilario e Sorbolo);

B. Riqualificazione insediativa e linee di sviluppo urbanistico compatibili

- ricostruzione e qualificazione dei bordi urbani lungo il fiume (S.Ilario, Montecchio, S.Polo, Sorbolo) con interventi di miglioramenti edilizio e di potenziamento del verde;
- mantenimento di varchi liberi verso il fiume lungo la SP 12, evitando la proliferazione di edificazione lungo strada,
- progettazione integrata, architettonica, ecologica, paesaggistica dell'ambito di qualificazione produttiva di rilievo provinciale sito nell'area del casello di Campegine-Terre di Canossa.

C. Qualificazione di particolari beni

- recupero delle corti storiche e dei loro contesti agricoli, integrati dalla formazione di circuiti che li colleghino ai centri storici, considerando il mantenimento dei punti di vista dalle strade che li lambiscono ed il recupero per usi anche legati alla valorizzazione dei prodotti agricoli;
- in raccordo con i contenuti dell'Allegato 2, scheda n. 5 dei Beni paesaggistici (Fontanili e bosco golenale di Gattatico) attivare azioni e politiche, anche in accordo con i privati, finalizzate al recupero ed alla fruizione collettiva del sistema storico-naturalistico costituito dalle Corti dei Pantari, dai fontanili e dai relitti di bosco planiziale golenale di Gattatico;
- incentivare, anche tramite l'attivazione di progetti e programmi di valorizzazione paesaggistica, il risanamento e la valorizzazione delle corti benedettine di Gualtirolo, Traghettino e Valle Re quali beni di elevato valore storico, testimoniale e simbolico, costituenti il cuore storico della produzione del Parmigiano Reggiano;
- Attuazione del Piano strategico Valle dell'Enza 2010 per la valorizzazione e la fruizione della fascia fluviale, che assuma la percezione del paesaggio come tema di fondo, esteso alla riscoperta degli elementi della memoria e della cultura, alla conversione delle criticità esistenti (cave, industrie, ecc.) in nuove centralità legate alla vita contemporanea, quali i servizi per il tempo libero, la rinaturazione della golena, il potenziamento del sistema dei percorsi e dei servizi, le attività agricole compatibili;
- indirizzare le azioni sul territorio ad una valorizzazione a fini agro-ambientali, paesaggistici e ricettivi, le quali basandosi sulla reinterpretazione dei segni del paesaggio, documentino le trasformazioni naturali e culturali del contesto;

D. Qualificazione aree in trasformazione

- integrazione nel più ampio contesto del fiume dei progetti di recupero delle aree estrattive, finalizzate al potenziamento della funzione ecologica e ricreativa del fiume, in particolare nella fascia tra S Ilario a S Polo.

E. Progetti specifici di valorizzazione

Progetto integrato ed eventualmente concertato con la provincia di Parma orientato a:

- potenziamento delle piste ciclo-pedonali esistenti lungo l'asse fluviale, predisposizione di interventi di incremento delle masse arboree di rigenerazione ecologica, ed interventi di collegamento con i principali centri,
- formazione e qualificazione degli assi viari lungo il fiume con formazione di aree di sosta per la fruizione del fiume e allestimento di fasce verdi;
- connessione dei percorsi con i centri di interesse culturale e fruitivo, in particolare nelle aree di maggior pregio storico;
- connessione paesistica e fruitiva tra fascia fluviale ed il sistema di accesso a Canossa sul nodo di S. Polo Enza;

– realizzazione di attrezzature destinate alla cultura, educazione e formazione da localizzare nei beni di interesse storico.

Dal punto di vista delle strategie contenute nelle tavole di progetto del PTCP, si può affermare che il territorio comunale di Vetto è interessato soprattutto in termini di effetti generati da strategie territoriali che riguardano un ambito territoriale assai più esteso. Non è possibile, quindi, interpretare l'assetto strategico definito dal PTCP ragionando meramente all'interno dei singoli territori comunali.

L'abitato di Vetto viene classificato all'interno della gerarchia dei centri urbani quale "Centro integrativo di presidio" e "Centro Specialistico dell'economia turistica Montana". Il centro di rango superiore più vicino a Vetto è Castelnovo Monti, classificato "centro ordinatore di livello inferiore".

L'insediamento produttivo di rilevanza territoriale più vicino al comune di Vetto è quello (con ipotesi di potenziamento) localizzato a Ciano d'Enza, nel territorio comunale di Canossa. La principale direttrice di connessione che interessa il territorio comunale di Vetto, è la SP 513/r, che connette Vetto con il resto della Val d'Enza (verso nord) e con Castelnovo Monti (verso est). Per quanto riguarda la viabilità di interesse interprovinciale e provinciale, invece, viene segnalato il tracciato che connette il capoluogo con il territorio di Ramiseto.

Per quanto riguarda la mobilità su ferro, la linea più vicina a Vetto è la linea Reggio-Ciano (sistema metropolitano ACT), che connette il capoluogo reggiano con la media Val d'Enza.

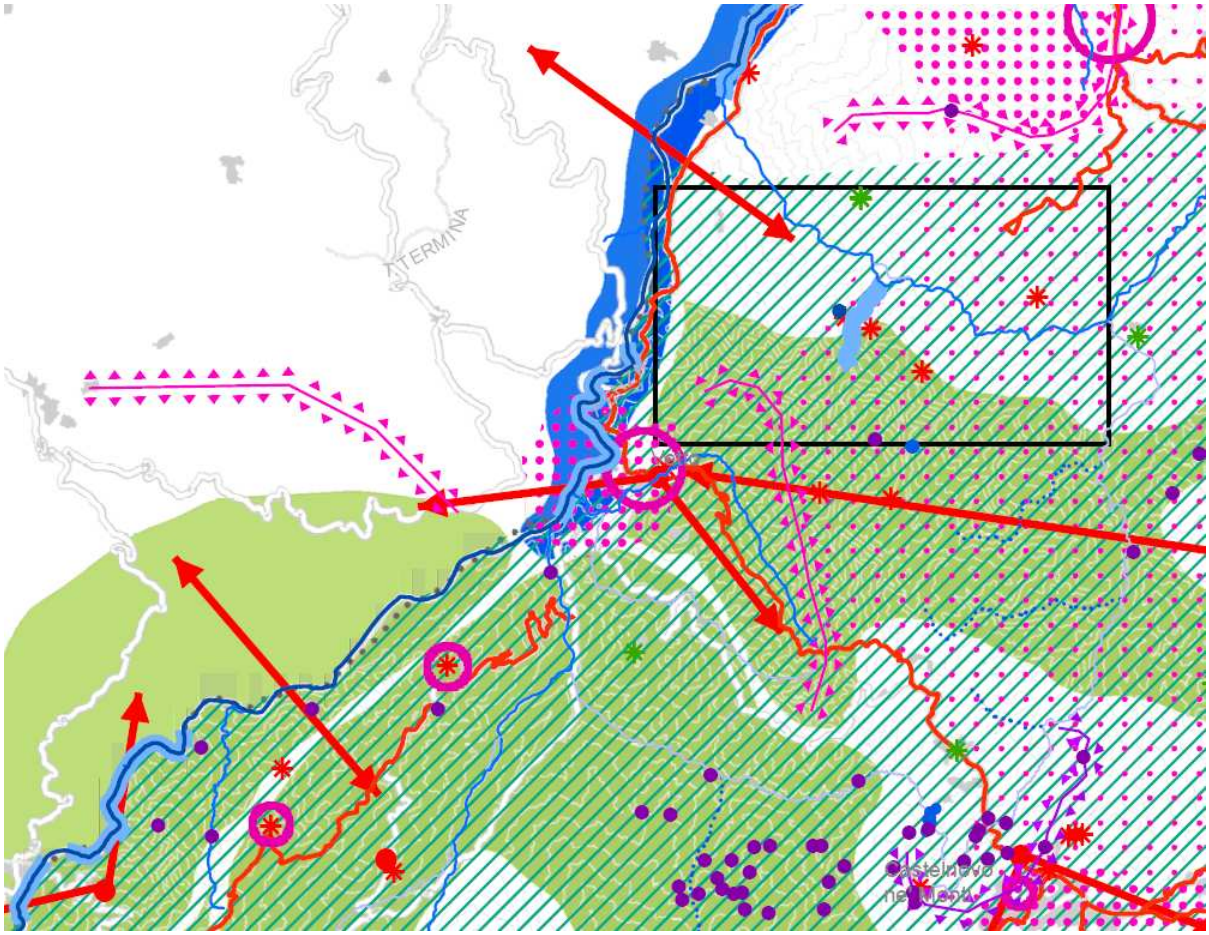
Nella fase preliminare del nuovo strumento pianificatorio provinciale, inoltre, viene fornito il quadro sintetico degli elementi di valore e delle problematiche – potenziali o in atto – locali .

Tra gli *elementi di valore* presenti nel territorio comunale di Vetto vengono segnalati:

- il sistema dei canali e dei corsi d'acqua, nonché del loro sistema naturalistico-ambientale d'appartenenza;
- l'area di particolare leggibilità ed integrità paesistica che interessa tutto il settore nord-orientale del comune;
- il contesto paesistico di particolare valore formato dall'abitato di Vetto e dalle limitrofe emergenze paesaggistiche;
- i punti panoramici e le relazioni visive tra il territorio comunale (nei suoi punti di emergenza e il resto del territorio provinciale);
- il contesto di particolare valore storico per importanza del bene o buona conservazione e leggibilità di relazione tra più beni (sistema dei terrazzamenti fluviali sull'Enza);
- il sistema dei nuclei montani in evidenza;
- i crinali in forte emergenza paesistica;
- le strade di interesse panoramico lungo i principali crinali;
- l'ecomosaico di elevato valore ecologico che interessa gran parte del territorio comunale;

- l'ecomosaico di elevato valore ecologico per le acque che interessa buona parte dell'asta dell'Enza;
- gli elementi geomorfologici di valore rappresentativo;
- le strutture agricole di valore per la tipicità e per l'innovazione.

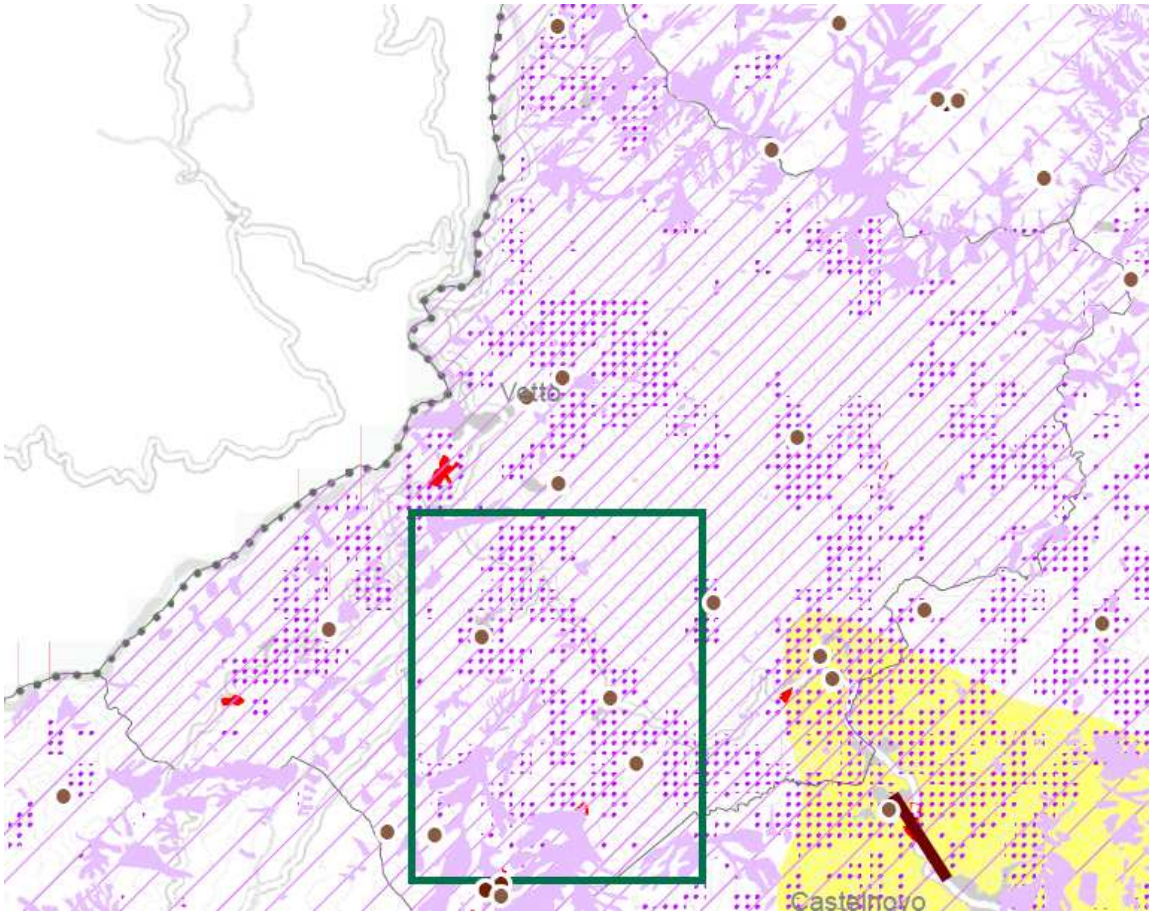
PTCP Quadro Conoscitivo – Tavola di sintesi nr. 18: Situazioni ed elementi di valore (estratto)



Per quanto riguarda invece le situazioni e gli elementi di criticità, nel territorio di Vetto il nuovo PTCP segnala in particolare:

- alcuni fenomeni franosi di medio-alta intensità;
- le aree vulnerabili da erosione, diffuse in tutto il territorio comunale;
- i tessuti discontinui prevalentemente residenziali di impianto recente, che si sono sviluppati in prossimità di Gottano e Sole;
- le stalle e le porcilaie recentemente dismesse (dopo il 2000);
- il rischio per la perdita di paesaggi rurali a causa dell'aumento delle aree boscate (settore meridionale del territorio comunale).

PTCP Quadro Conoscitivo – Tavola di sintesi nr. 19: Situazioni ed elementi di criticità (estratto)



2.2 - STRATEGIE ED OBIETTIVI PRIORITARI DEFINITI NEL DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PSC ASSOCIATO

A partire dalle linee strategiche e dagli obiettivi dettati dalla versione preliminare del PTCP, è stato formato un quadro di strategie ed obiettivi più specificamente riferiti al territorio comunale di Vetto. Tale scenario strategico è divenuto elemento caratterizzante del Documento Preliminare del PSC associato ed ha costituito il riferimento principale per la definizione delle politiche di Piano nelle sue varie fasi di evoluzione.

Di seguito vengono riportate schematicamente le strategie e gli obiettivi che, per quanto riguarda il comune di Vetto, il Documento Preliminare ha affidato al nuovo strumento urbanistico.

	STRATEGIE ED OBIETTIVI PRIORITARI	CONTESTO DI RIFERIMENTO
SISTEMA SOCIO-ECONOMICO ED OBIETTIVI DI SVILUPPO	B.1.1. -Adesione alla strategia dello sviluppo sostenibile nel rispetto dei contenuti della pianificazione sovraordinata tenendo conto delle specifiche vocazioni territoriali che emergeranno dalla conferenza economica della montagna Reggiana, con particolare attenzione all'economia Agricola e Turistica	Ambito collinare e montano del sistema insediativo d'Enza a vocazione agrituristica che si relazionano con il centro d'area Montana di Castelnovo ne' Monti e con le aree ad accentuato sviluppo industriale e terziario della fascia pedemontana e della Val d'Enza. Territorio comunale in lieve regressione demografica nel periodo 1991-2006 e ad insediamento diffuso, con netta prevalenza del Capoluogo rispetto ai restanti sottosistemi insediativi caratterizzati dalla presenza di frazioni, borghi e nuclei di matrice storica con funzioni di presidio territoriale.
	B.1.2. –Salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e dell'economia agricola; promozione turistica e agrituristica del territorio con attenzione al mantenimento e allo sviluppo dei posti lavoro del secondario e del terziario presenti in area, per creare le condizioni della tenuta demografica.	Territorio collinare caratterizzato dalla presenza del corso dell'Enza, che segna il confine tra le Province di Reggio e Parma, e dalla notevole estensione delle aree boscate ma anche da erosione dei suoli e instabilità dei versanti, fenomeni che spesso contrastano con la diffusione delle colture agricole a rotazione. Notevole il rilievo Naturalistico e paesaggistico ambientale dei suoi principali corsi d'acqua (torrenti Atticola, Lonza, Tassobbio e Rio Tassaro).
	B.1.3.–Previsioni demografiche orientate alla tenuta e alla crescita del Capoluogo e, in misura contenuta, dei sottosistemi insediativi del territorio con particolare riferimento alla frazione di Rosano posta in continuità all'abitato del Casino di Castelnovo ne' Monti, favorendo l'insediamento dei nuclei familiari giovani e la residenza in contesti ambientali di qualità.	Articolazione dell'insediamento urbano e di nucleo, secondo sottosistemi insediativi che sembrano in grado di assicurare la tenuta demografica e la crescita degli insediamenti per la residenza permanente, specialmente per quanto riguarda il Capoluogo, la frazione di Rosano Mozziollo e la frazione di Buvolo.
	B.1.4. Calcolo dei fabbisogni pregressi ed insorgenti in rapporto alle previsioni quindicennali di evoluzione della compagine demografica; di modificazione della struttura per classi di età della popolazione; di sdoppiamento dei nuclei famigliari e di evoluzione della domanda di accentramento della popolazione residente, con attenzione alla domanda di residenza sociale e turistica, privilegiando il recupero del patrimonio edilizio esistente, anche per funzioni connesse alla seconda residenza, allo svago, al tempo libero e allo sport.	Buona dotazione di patrimonio edilizio in proprietà accentrato, sia per la prima residenza che per la residenza turistica, con deficit di edilizia sociale e di appartamenti in affitto. Articolata diffusione territoriale dell'insediamento e scarsa caratterizzazione urbana dei centri abitati, ad esclusione del Capoluogo comunale e delle frazioni di Buvolo, sul confine comunale con Canossa, e di Rosano, sul confine comunale di Castelnovo ne' Monti.

	STRATEGIE ED OBIETTIVI PRIORITARI	CONTESTO DI RIFERIMENTO
SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE	B.2.1. Assunzione delle strategie e degli obiettivi di PTCP per la valorizzazione del paesaggio e la promozione turistica ed agrituristica dei territori collinari e montani ancorandoli alla salvaguardia della matrice storica del territorio e alla valorizzazione delle emergenze naturalistiche, paesaggistiche, storico - culturali per il tempo libero e l'aggregazione sociale.	Ambito collinare – montano caratterizzato dalla appartenenza agli ecomosaici: 35 (mosaici a bosco diffuso e coltivi sparsi, attorno al Monte Pineto tra Vetto e Felina), 36 (mosaici a bosco diffuso della media - alta valle del Fiume Enza a monte di Vetto) e 37 (mosaici a coltivi diffusi, boschi e prati in destra Enza, tra Vetto, Ramiseto e Castelnovo ne' Monti), appartenenti alla fascia collinare – montana.
	B.2.2. Adesione alle strategie di contrasto del rischio idrogeologico sismico e del rischio idraulico enunciate nel PTCP, nel rispetto delle risultanze che emergeranno dagli approfondimenti in corso	Forte estensione delle aree in dissesto idrogeologico, presenza di terrazzi fluviali a rischio idraulico. Insediamenti accentrati e sparsi da sottoporre a verifiche di sostenibilità idraulica, con particolare riferimento alle aree golenali dell'Enza, in corrispondenza degli insediamenti produttivi di Buvolo.
	B.2.3. Individuazione delle direttrici di connessione ecologica nel rispetto degli indirizzi delineati nel PTCP per gli ecomosaici che caratterizzano il territorio comunale (eco-mosaici 35; 36; 37), recependo gli elementi di tutela individuati nel PTCP ed in particolare nel "progetto reti ecologiche" della provincia di Reggio Emilia e del progetto Rete Natura 2000.	Ambito caratterizzato dalle aste fluviali dell'Enza e dei suoi affluenti di destra (Lonza, Atticola, Tassaro, Tassobbio). Buona presenza di aree boscate (74.58% del territorio comunale) diffuse ed alternate a calanchi e coltivi sulla maggior parte del territorio comunale.
	B.2.4. Individuazione delle emergenze paesaggistiche e dei paesaggi protetti (Aree tutelate ai sensi di legge; SIC del Fiume Enza da "La Mora a Compiano"; SIC del "Rio Tassaro"; Castello dei Da Palude e relativo sito archeologico; Terrazzamenti di Vetto; Paesaggi Calanchivi; Formazioni boschive di pregio; Ambiti fluviali da tutelare; Centri e beni di valore storico - culturale – testimoniale; Ambiti interessati da rischi naturali; aree sottoposte a progetti di tutela recupero e valorizzazione)	Territorio caratterizzato da emergenze diffuse e puntuali evidenziate nella pianificazione sovraordinata (PTPR e PTCP) e comunale (PRG vigente) in parte già orientata alla salvaguardia delle risorse naturali ambientali e storico culturali. Si evidenziano i seguenti luoghi emergenti: – Borgo di Crovara (storico-culturale); – Corte di Legoreccio (storico-culturale; memoria); – Oratorio delle formiche (storico-culturale; aggreg.-sociale); – Corte da Palude (storico-culturale); – Chiesa dei SS. Pietro e Paolo (storico-culturale; aggreg.-sociale); – Borgo Spigone (storico-culturale); – Chiesa di S. Lorenzo (storico-culturale; aggreg.-sociale).

	STRATEGIE ED OBIETTIVI PRIORITARI	CONTESTO DI RIFERIMENTO
SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE	B.2.5. PROGETTI SPECIFICI DA VALUTARE - Valorizzazione e riqualificazione del Lido d'Enza; - Microbacini di laminazione delle piene lungo l'Enza e a sud del Capoluogo in località Stabbio alla confluenza tra Atticola – Lonza – Enza; - Inserimento del tratto alto della Val d'Enza nel Parco nazionale dell'Appennino Tosco – Emiliano; - individuazione dei "Terrazzamenti di Vetto" come paesaggio protetto; - Valorizzazione della Valle del Tassaro.	Aste fluviali a regime torrentizio che necessitano di processi di regolazione idraulica e di rinaturazione delle sponde.
SISTEMA INSEDIATIVO STORICO	B.3.1. Individuazione dei centri storici e delle strutture insediative storiche non urbane, del patrimonio edilizio di valore storico culturale, accentrato e sparso, da sottoporre a disciplina particolareggiata nel RUE per promuoverne la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione tramite interventi conservativi.	Insediamento di matrice storica diffuso, prevalentemente conservato, caratterizzato da Borghi e Nuclei, a volte inglobati nelle espansioni urbane della seconda metà del 1900 (Capoluogo), da recuperare con interventi conservativi per funzioni prevalentemente residenziali, residenziali - turistiche e di servizio.
	B.3.2. Individuazione dei borghi e nuclei di antico impianto e a matrice rurale da sottoporre ad interventi di ristrutturazione e riqualificazione salvaguardando le specificità funzionali e promuovendo i mix funzionali in grado di assicurare la valorizzazione agrituristica delle diverse località e la permanenza della popolazione residente.	Insediamento di matrice storica prevalentemente trasformato e/o un precarie condizioni statiche e pessime condizioni igienico - sanitarie.
	B.3.3. Individuazione della viabilità storica – panoramica e dei percorsi storici che assicurano l'accessibilità diffusa del territorio di più antica antropizzazione e consentono la percezione e la fruizione turistica ed agrituristica del paesaggio.	Territorio comunale e aree limitrofe per le quali evidenziare le connessioni funzionali utili ad assicurare l'accessibilità diffusa per la fruizione delle emergenze storico - naturalistiche e paesaggistico ambientali.
	B.3.4. – Proposta di individuazione dei centri storici nelle seguenti 39 località da verificare prima della stesura definitiva del PSC associato 1. Rodogno, 2. Atticola, 3. Il Monte, 4. Predella – Brolo, 5. La Casella, 6. Corte, 7. Villa, 8. La Chiesa di Cola, 9. Groppo, 10. Capoluogo – Borgo del Castello, 11. Ca' Giamarra, 12. Costaborgo, 13. Tizzolo, 14. Sole di Sopra, 15. Sole di Sotto, 16. Rosano, 17. Moziollo, 18. Crovara, 19. Legoreccio, 20. Casalecchio, 21. Castellaro, 22. Donadiolla, 23. Maiola, 24. Roncolo, 25. Piagnolo, 26. Cavellara, 27. Caiola, 28. Cesola, 29. Cerribuchi, 30. Ca' di Grimelli, 31. Pineto, 32. Spigone, 33. Pra' del Lago, 34. Santo Stefano, 35. Buvolo, 36. Scalucchia, 37. Vogilato, 38. Gottano di Sopra, 39. Gottano di Sotto	

	STRATEGIE ED OBIETTIVI PRIORITARI	CONTESTO DI RIFERIMENTO
SISTEMA INSEDIATIVO A PREVALENZA RESIDENZIALE	B.4.1. Gerarchizzazione di centri abitati secondo le seguenti articolazioni: – CENTRI DI BASE - VETTO – centri frazionali primari a struttura urbana (Buvolo; Piagnolo; Rosano; Gottano di Sopra Pineto; Cola; Groppo); – centri frazionali secondari (Gottano di Sotto; Cantoniera; Sole - Ca' Giamarra; Tizzolo; Scalucchia; Cesola; Rodogno; Costa; Spigone; Costaborgo; La Strada; Donadiolla; Maiola; Vidiceto; Legoreccio; Castellaro; Casalecchio); – nuclei di presidio territoriale (restanti borghi e nuclei storici)	
	B.4.2. Riqualificazione dei tessuti urbani consolidati attraverso il recupero edilizio, il contenimento degli indici di sfruttamento urbanistico - edilizio e l'aumento delle dotazioni territoriali con particolare riferimento alla depurazione degli scarichi civili ed industriali, alla dotazione di parcheggi pubblici e privati, all'incremento delle aree a verde e degli spazi permeabili, al miglioramento del sistema dei collegamenti ciclopedonali e d'arredo urbano	Forte presenza di insediamenti di vecchio impianto e di impianto recente con densità insediative elevate, ridotte aree di pertinenza e carenti dotazioni territoriali che necessitano di miglioramenti diffusi e spesso a carattere puntuale governabili nel RUE con interventi diretti convenzionati piuttosto che con progetti estesi di trasformazione urbana.
	B.4.3. – Individuazione degli ambiti urbani consolidati da trasformare per promuovere la rifunzionalizzazione delle strutture edificate prive di valore storico-culturale assicurando il mix funzionale indispensabile a garantire l'implementazione dei servizi di interesse collettivo e delle dotazioni territoriali.	Centri abitati con aree di degrado ed immobili in stato di abbandono di matrice produttiva agricola e/o industriale - artigianale da sottoporre ad interventi di sostituzione edilizia e di riqualificazione urbanistica (caseifici dismessi con porcilaie, allevamenti intensivi in prossimità dei centri abitati a Ca' Giamarra e Rosano)
	B.4.4. – Valutazione e verifica di sostenibilità delle aree residenziali di espansione e di trasformazione del vigente PRG non ancora attuate allo scopo di promuovere un più ordinato assetto urbanistico dei centri abitati principali e del territorio comunale attraverso il contenimento degli indici urbanistici, il controllo delle tipologie insediative, la limitazione delle direttrici di espansione in contesti carenti di servizi pubblici e dotazioni territoriali.	Aree residenziali di espansione e di trasformazione del vigente PRG localizzate in ambiti problematici per relazioni urbanistico funzionali con il contesto e/o per la presenza di vincoli alle trasformazioni (Capoluogo – Rosano – Ca' Giamarra)
	B.4.5. – Definizione degli ambiti periurbani nei quali consentire la localizzazione "convenzionata" di limitate quote di nuova edificazione per il bisogno abitativo dei residenti su aree di proprietà prive di vincoli alle trasformazioni e con tipologie edilizie di casa singola e/o abbinata (vedasi cartografia allegata)	Ambiti interclusi periurbani dei centri abitati minori del territorio comunale nei quali non è sostenibile la individuazione di nuove direttrici di espansione residenziale per il ridotto numero di alloggi di cui necessita la nuova edificazione nel periodo di validità del PSC e lo scarso effetto urbano degli abitati consolidati da pianificare.

	STRATEGIE ED OBIETTIVI PRIORITARI	CONTESTO DI RIFERIMENTO
SISTEMA INSEDIATIVO A PREVALENZA RESIDENZIALE	B.4.6. – Individuazione degli ambiti idonei alla localizzazione di direttrici di sviluppo residenziale e di potenziamento del sistema delle dotazioni territoriali da precisare in sede di PSC sulla base dei fabbisogni quantificati e delle verifiche di fattibilità - sostenibilità.	Ambiti interclusi o periurbani del Capoluogo e, in casi limitati, del "sistema dei centri" portanti dell'armatura urbana territoriale che per assetto geomorfologico; relazioni funzionali con i contesti edificati ed assenza di impedimenti alla trasformazione perequata, risultano idonei a recepire processi di nuova edificazione da governare con il POC, con particolare riferimento ai centri abitati delle principali frazioni.
	B.4.7. – Progetti specifici – Verifica di compatibilità delle aree residenziali di espansione e di trasformazione non attuate del vigente PRG alla luce delle esigenze di contenimento del dimensionamento residenziale del PSC e del rischio geologico - sismico; – Potenziamento delle attrezzature ricettive e sportivo ricreative in località Costaborga – Ca' Giamarra – Tizzolo;	Territorio Comunale
SISTEMA INSEDIATIVO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE	B.5.1. – Individuazione dei tessuti "COMPATTI" e "PUNTUALI" consolidati a prevalente destinazione produttiva in conformità alle previsioni del vigente PRG (destinazioni d'uso indici urbanistici) promuovendone la permanenza ed il radicamento sul territorio (con particolare riferimento alle attività compatibili con l'ambiente) nonchè consentendone l'ampliamento previa verifica della sostenibilità ed accordo con i privati ai sensi dell'art. 18 della Lg. Rg. 20/2000 e/o specifiche convenzioni attuative da individuare nel RUE – Verifica di sostenibilità per il comparto artigianale del Capoluogo per le porzioni non attuate attraversate da linea elettrica ad alta tensione o su terreni a forte pendenza; – Verifica di fattibilità per l'ampliamento dell'area industriale ceramica di Buvolo che ricade su terrazzo fluviale d'Enza di tipo "b2"; – Verifica delle esigenze connesse alla presenza del Frantoio in località "Cantoniera"	Ambito Comunale caratterizzato dalla presenza di aree produttive industriali - artigianali compatte a destinazione artigianale nel Capoluogo e nella frazione di Rosano – Moziollo, dall'insediamento produttivo di Buvolo sul confine comunale con Canossa in area golenale d'Enza e da insediamenti puntuali diffusi nel territorio a ridosso dei centri abitati.
	B.5.2. – Individuazione degli ambiti idonei alla trasformazione produttiva per l'espansione delle attività ceramiche già insediate	Ambito di studio della frazione di Buvolo che necessita di approfondimento relativamente al corretto inserimento paesaggistico – ambientale, nonché rispetto ai temi della sicurezza idraulica, per la corretta delimitazione delle fasce fluviali in adeguamento al PAI.
	B.5.3 – Individuazione degli ambiti e dei contenitori edilizi in nucleo idonei alle trasformazioni per l'artigianato di servizio e per funzioni commerciali - direzionali.	Tessuti edificati a matrice rurale e ambiti di degrado urbanistico - edilizio non delocalizzabili nei centri frazionali minori

	STRATEGIE ED OBIETTIVI PRIORITARI	CONTESTO DI RIFERIMENTO
INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'	B.6.1. – Adesione al modello di comunicazione prefigurato nel PTCP e nel piano provinciale della viabilità e dei trasporti, completando il sistema infrastrutturale della Val d'Enza (Variante alla SS 513 secondo il progetto preliminare concordato con la Provincia), verificando altresì il miglioramento delle connessioni con le linee di trasporto su ferro (Ferrovia Reggio - Canossa).	Territorio comunale caratterizzato dal sistema di Fondovalle Enza che collegano l'area con la fascia pedemontana, il centro ordinatore di Castelnovo ne' Monti e la collina Parmense.
	B.6.2. – Mantenimento e razionalizzazione della viabilità di collegamento Capoluogo - Frazioni e loro sistema insediativo tramite interventi e progetti da precisare nel POC.	Territorio Comunale caratterizzato da una diffusa rete di strade provinciali e comunali principali a ridotta sezione e contenuti volumi di traffico che necessitano di interventi manutentivi continui e misure di razionalizzazione non cartografabili.
	B.6.3. – Mantenimento e razionalizzazione della viabilità minore con particolare riferimento ai tracciati a servizio dei borghi e nuclei che garantiscono il presidio e la fruizione turistica ed agrituristica del territorio.	Territorio Comunale caratterizzato da una fitta rete di strade comunali secondarie, vicinali e sentieri che necessitano di interventi manutentivi e/o di recupero alla fruizione collettiva, non cartografabili.
	B.6.4 – Progetti specifici	Studio di fattibilità per la prosecuzione della linea ferroviaria Reggio – Canossa fino a Castelnovo ne' Monti e previsione di parcheggio scambiatore a Canossa Capoluogo
DOTAZIONI TERRITORIALI E STANDARD DI QUALITA' URBANA ED ECO-AMBIENTALE	B.7.1. – Aumento delle dotazioni con particolare riferimento alle aree per attrezzature ricettive e sportivo ricreative di livello sovracomunale per l'utenza turistica, ai parchi territoriali, al verde pubblico, ai parcheggi pubblici attraverso interventi di pianificazione perequata di livello sovracomunale ed accordi con i privati per le dotazioni di livello locale.	Territorio Comunale dotato di buona accessibilità, sia per i sistemi insediativi del versante Enza che per i sistemi insediativi interni con criticità localizzate per i collegamenti sovracomunali e criticità diffuse per i collegamenti Capoluogo - Frazioni
	B.7.2. – Qualificazione del sistema dei servizi residenziali urbani con particolare riferimento ai servizi scolastici della prima infanzia (micronidi e scuole materne) e agli anziani attraverso la sperimentazione di forme di erogazione innovative ed adeguate alla rarefazione demografica.	Territorio Comunale con popolazione sparsa o accentrata in borghi e nuclei abitati di scarsissima consistenza demografica che necessitano di servizi alla persona, servizi domiciliari, modalità di trasporto pubblico e/o privato convenzionato per la fruizione delle attrezzature e dei servizi collettivi di livello comunale e sovracomunale.
	B.7.3. – Individuazione di strategie attuative (da precisare nel PSC e nel RUE) per il miglioramento dei servizi a rete e per l'aumento delle dotazioni in grado di assicurare la depurazione dei reflui civili e industriali, la qualificazione del sistema dei percorsi ciclopedonali e dei sentieri per la fruizione turistica e agrituristica.	Territorio Comunale con criticità marcate nel settore della depurazione dei reflui civili e industriali specialmente per l'insediamento diffuso in borghi e nuclei e con carenze localizzate del sistema dei percorsi ciclopedonali sia nei centri urbani principali che nei borghi e nuclei.
	B.7.4 – Progetti specifici	

	STRATEGIE ED OBIETTIVI PRIORITARI	CONTESTO DI RIFERIMENTO
SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE ED AREE AGRICOLE	B.8.1. Assunzione delle strategie e degli obiettivi di PTCP per il territorio rurale e per la riqualificazione del paesaggio, condividendo la necessità di operare per la salvaguardia dell'economia agricola e la promozione agrituristica del territorio.	Territorio collinare e montano caratterizzato da erosione dei suoli e instabilità dei versanti con conseguente rischio di frane e forte presenza delle forme calanchive; diffusione di caratteristiche geomorfologiche che non sempre sono compatibili con una non controllata estensione delle colture agricole a rotazione, specialmente su versanti instabili e/o caratterizzati da fenomeni erosivi in atto.
	B.8.2.- Promozione di politiche ed interventi finalizzati alla utilizzazione produttiva delle risorse forestali e boschive, secondo una logica di valorizzazione e recupero degli impianti di interesse paesaggistico e naturalistico e di incentivazione delle produzioni energetiche alternative (SOLARE - FOTOVOLTAICO, EOLICO, BIOMASSE, IDROELETTRICO).	Territorio Comunale caratterizzato da forte estensione delle aree boscate (39,75 KMQ. pari al 74,58% del territorio comunale). Prevalentemente in stato di abbandono e scarsa manutenzione.
	B.8.3. – Individuazione, con specifiche siglature e simbologie, degli edifici sparsi già classificati al civile, produttivi extragricoli o non più funzionali all'attività produttiva agricola da sottoporre ad interventi di recupero e rifunzionalizzazione o ad eventuale delocalizzazione convenzionata (da regolare con il RUE e con il POC)	Territorio Comunale caratterizzato da diffusione del patrimonio edilizio non più funzionale all'attività produttiva agricola e da presenza di contenitori rurali e produttivi extragricoli ad elevato impatto ambientale per i quali attivare misure di recupero, di mitigazione degli impatti e/o di delocalizzazione.
	B.8.4. – Progetti specifici – Recupero del Mulino sull'Enza per la realizzazione di microcentrale idroelettrica; – Individuazione delle attività produttive sparse in contrasto con l'ambiente naturale da delocalizzare; – Microbacini di laminazione delle piene lungo l'Enza e a sud del Capoluogo in località Stabbio alla confluenza tra Atticola – Lonza – Enza.	Territorio Comunale

3 – TENDENZE EVOLUTIVE E SCENARI DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO NEL COMUNE DI VETTO

Collocato all'interno del sistema insediativo d'Enza in relazione con il centro d'area Montana di Castelnovo ne' Monti e con le aree ad accentuato sviluppo industriale e terziario della fascia pedemontana e della Val d'Enza, il Comune di Vetto ha fatto registrare negli ultimi anni un certo calo demografico (con l'eccezione del periodo 2001-2007), che tuttavia dovrebbe arrestarsi nei prossimi anni, per effetto del fenomeno migratorio, per la crescente domanda di residenzialità proveniente dalla Pianura e anche per le prospettive di sviluppo turistico legate all'"effetto parco". In questa direzione dovrebbero essere di supporto anche le nuove dinamiche infrastrutturali del territorio provinciale: l'apertura del nuovo casello "Terre di Canossa" darà slancio e visibilità a tutto il territorio della Val d'Enza e il comune di Vetto dovrà riuscire ad essere parte integrante di questo percorso inserendosi come protagonista nel processo di valorizzazione e promozione turistica di tutta l'area.

Dal punto di vista economico, il modello produttivo attuale del Comune si conferma essere un modello agricolo e manifatturiero, con una presenza rilevante del settore ceramico a cui si affianca un terziario commerciale di tipo tradizionale (nell'area di Rosano) e un settore agroalimentare costituito da imprese che producono il latte per il parmigiano reggiano.

In linea generale si tratta di un sistema produttivo di tipo tradizionale caratterizzato dalla mancanza di realtà imprenditoriali significative e con una difficoltà di espansione e crescita principalmente dovuta alla scarsità di aree produttive, che, laddove esistono, hanno problemi di funzionamento (nel centro di Vetto le aree esistenti sono attraversate dall'elettrodotto con grossi problemi di utilizzo, mentre nella zona di Rosano-Moziollo le previsioni di espansione non sono destinate a trasformarsi in poli produttivi significativi).

In termini di consolidamento delle vocazioni, il territorio dovrà dunque investire su almeno quattro ambiti di intervento:

1. il rafforzamento della base manifatturiera, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese (artigiane e non) del territorio e lo sviluppo di nuove attività produttive in grado di creare occupazione;
2. l'evoluzione della filiera agroalimentare attraverso una maggiore integrazione con il comparto turistico, che connoterà in misura crescente il territorio;
3. la crescita del settore terziario, che si sviluppi a monte dell'area del nuovo casello autostradale e che consenta di erogare servizi innovativi (informatica, TLC, comunicazione) e servizi commerciali evoluti (medie aziende commerciali);
4. un settore turistico che deve puntare su due punti di forza: 1) la valorizzazione del Marchio Matilde come veicolo per promuovere le eccellenze del territorio e 2) la vicinanza del Parco nazionale come strumento per la piena valorizzazione delle risorse ambientali, naturali e paesaggistiche del territorio.

Un approfondimento merita il tema del turismo e dell'accoglienza, che in quest'area rappresenta, come si è detto, una grande potenzialità ancora non pienamente sfruttata. Su questo fronte il territorio presenta una serie di carenze legate ai seguenti aspetti:

- mancanza di una programmazione strategica unitaria, con conseguente confusione di ruoli;
- difficoltà dei soggetti a “fare rete” e a dare vita a forme organizzative e gestionali innovative e più sostenibili economicamente;
- scarsa cultura dell’accoglienza al turista;
- debole cultura imprenditoriale nel settore turistico e debolissimo il ricambio generazionale;
- drammatica mancanza d strutture ricettive, con l’unica eccezione dei B&B che però fanno fatica ad uscire da una dimensione familiare per passare ad un assetto di impresa.

La vocazione turistica del territorio potrà svilupparsi nei prossimi anni se si saprà agire su tre leve strategiche essenziali:

1. la costruzione dei “prodotti turistici”, che oggi appaiono indistinti e poco noti;
2. la definizione di nuove modalità di promo-commercializzazione dell’offerta, oggi affidata all’azione frammentata di molteplici soggetti;
3. la qualificazione dei prodotti nell’ottica della valorizzazione dell’identità del territorio.

Per quanto riguarda il primo aspetto, è evidente che i prodotti sui quali il territorio del Comune di Vetto dovrà puntare sono due: il marchio Matilde e il Parco nazionale.

Per quanto riguarda il marchio Matilde, è noto che la Provincia di Reggio Emilia ha avviato recentemente una serie di iniziative che vanno nella direzione di dare visibilità alla notevole ricchezza del patrimonio storico e culturale legato a questa parte del territorio; tuttavia, su questo fronte, occorre uno sforzo maggiore del privato finalizzato a:

- costruire nuove strutture ricettive alberghiere e sopratutto extra-alberghiere, al fine di soddisfare una domanda turistica destinata a crescere, anche a fronte delle iniziative di promozione adottate dalla provincia di Reggio Emilia;
- sviluppare il legame tra agricoltura e turismo, anche attraverso la costruzione di agriturismi, fattorie didattiche” e forme innovative di soggiorno;
- rendere “fruibili” i castelli, i monumenti e le residenze storiche presenti nell’area, aprendoli al pubblico e rendendoli essi stessi elementi di attrazione e di valore per il turista;
- valorizzare la rete dei B&B presenti sul territorio inserendoli nel circuito del sostegno previsto dalle leggi regionali.

Il comune di Vetto inoltre beneficerà della presenza del Parco Nazionale, che sta operando per la valorizzazione del concetto di “area vasta” e per la promozione delle risorse naturali, ambientali e paesaggistiche del territorio. Vetto potrà avere un ruolo da protagonista in questo percorso operando nelle seguenti direzioni:

- rendere possibile l’ingresso del comune nel Parco Nazionale;
- coinvolgere nel processo di valorizzazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico del territorio i giovani, anche attraverso la nascita di moderne imprese agricole multifunzionali, in grado di operare nella manutenzione del

territorio, con i logici e connaturati collegamenti con le attività agrituristiche e le nuove filiere agroenergetiche;

- sviluppare le attività volte al recupero dei borghi storici in termini di imprenditoria economica di tipo ricettivo ad elevata specializzazione.

Il secondo tema è quello della promo-commercializzazione, rispetto al quale occorrerà agire su due fronti:

- da un lato coordinare le diverse iniziative di promozione portate avanti dai soggetti pubblici: a questo scopo è indispensabile che Vetto, come gli altri comuni dell'area, si inserisca con un ruolo centrale e propositivo nelle iniziative portate avanti a livello provinciale affinché la Montagna possa beneficiare delle azioni di valorizzazione dell'intera Val d'Enza;
- dall'altro lato, far si che gli operatori privati possano trovare le modalità più efficaci per unirsi e/o consorziarsi in maniera tale da definire insieme le modalità e le strategie di commercializzazione dei prodotti.

I vantaggi di questo percorso sono molteplici:

- concentrazione degli investimenti e delle risorse pubbliche verso le iniziative di associazionismo economico degli operatori turistici per favorire la commercializzazione dei prodotti;
- possibilità di gestire in maniera integrata funzioni di promozione e funzioni di commercializzazione (gestendo ad esempio le attività dello IAT in convenzione con strutture dell'associazionismo economico).

Il terzo aspetto su cui occorrerà lavorare nei prossimi anni riguarda la necessità di avere parametri di misurazione della qualità dei servizi erogati. Anche in questo ambito diversi sono gli aspetti che necessitano di attenzione:

- mancanza di standard di qualità delle strutture attraverso forme di certificazione di qualità dell'offerta;
- mancanza di iniziative finalizzate a rilevare il grado di soddisfazione degli utenti;

Alla luce di quanto rilevato, gli strumenti possibili da mettere in campo potrebbero essere i seguenti:

1. valorizzare gli aspetti distintivi e differenzianti del prodotto che il territorio comunale può offrire, quali per esempio l'elevata qualità della vita e il paesaggio incontaminato;
2. adottare marchi di qualità il più possibile integrati e coerenti con il prodotto della Montagna reggiana e la marca provinciale;
3. adottare disciplinari specifici contenenti l'indicazione di requisiti di qualità per le strutture ricettive e di ristorazione;
4. porre maggiore attenzione al rapporto qualità-prezzo dei prodotti offerti rendendo il prodotto più competitivo sul mercato, alla luce della concorrenza proveniente da altre destinazioni di Montagna più note e attrattive.

4 – I CONTENUTI DEL PIANO: IL PROGETTO DI TERRITORIO

Le indicazioni desumibili dal Quadro Conoscitivo, ed in particolare dalle valutazioni di criticità rilevate, ovvero dai limiti e condizioni alla trasformazione del territorio, hanno consentito di formulare le strategie che costituiscono l'ossatura delle scelte del Piano Strutturale Comunale associato, già anticipate nel Documento Preliminare e condivise in sede di Conferenza di Pianificazione.

Tali scelte sono ispirate ad obiettivi di piena valorizzazione e salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche in coerenza con le linee programmatiche fissate dalla pianificazione di livello sovracomunale.

Sono di seguito delineati gli obiettivi e le scelte strategiche del PSC di Vetto, articolate per ambiti tematici. Tali scelte trovano applicazione nella cartografia di Piano e nelle relative Norme Tecniche di Attuazione (NTA), ai sensi della LR 20/2000.

La pianificazione del territorio riportata nella cartografia, le NTA, le Schede normative e le Schede della sostenibilità ambientale del PSC di Vetto sono coerenti con il Documento Preliminare condiviso in sede di Conferenza di Pianificazione.

4.1 – IPOTESI DI EVOLUZIONE DEMOGRAFICA E STIMA DELLA DOMANDA ABITATIVA

Dallo studio delle tendenze evolutive della popolazione dei tre comuni (Quadro Conoscitivo – Relazione A1), emerge che il comune di Vetto appartiene ai comuni montani "in crisi demografica", cioè quei comuni che negli ultimi quindici anni hanno fatto registrare un calo demografico, eccezion fatte per il quinquennio centrale (1995-2000), quando la popolazione a Vetto è rimasta pressoché invariata, e per gli ultimi sei anni, nei quali il saldo è risultato lievemente positivo.

Vetto - Popolazione e densità di popolazione al 1981, al 1991, al 2001 e al 31/12/2007

Comune	SUP. KMQ	POPOLAZIONE RESIDENTE				DENSITA' (AB/KMQ)			
		1981	1991	2001	2007	1981	1991	2001	2007
Vetto	53,30	2.261	2.107	1.972	2.005	42,4	39,5	37,0	37,6

Vetto - Tasso di incremento della popolazione negli ultimi cinque anni

Comuni	POPOLAZIONE RESIDENTE		CRESCITA ANNUA
	2001	2007	
Vetto	1.972	2.005	+6

Nel complesso si può dire che negli ultimi quindici anni la crescita demografica si è registrata nei territori della media collina, che godono di un'accessibilità diretta ai grandi assi di comunicazione (Val d'Enza, Val Secchia, Asse Pedecollinare, SS 63). Rispetto ai territori più di crinale, Vetto ha risentito in misura inferiore del fenomeno di spopolamento ed ha altresì vissuto alcuni effetti legati al fenomeno dell'immigrazione (anche se in misura molto meno accentuata rispetto ai territori di pianura).

Nelle proiezioni che il nuovo strumento urbanistico si pone (arco temporale dei prossimi quindici anni) per Vetto, a fronte di un trend di sostanziale tenuta, si ritiene ragionevole stimare una lieve crescita (anche se meno significativa rispetto ai Comuni di Casina e Baiso), dovuta in principale modo ad una maggiore influenza dei flussi migratori e al miglioramento del livello di accessibilità e servizio dell'area montana, anche alla luce dell'atteso "effetto-parco" e dell'apertura del Casello "Campegine – Terre di Canossa".

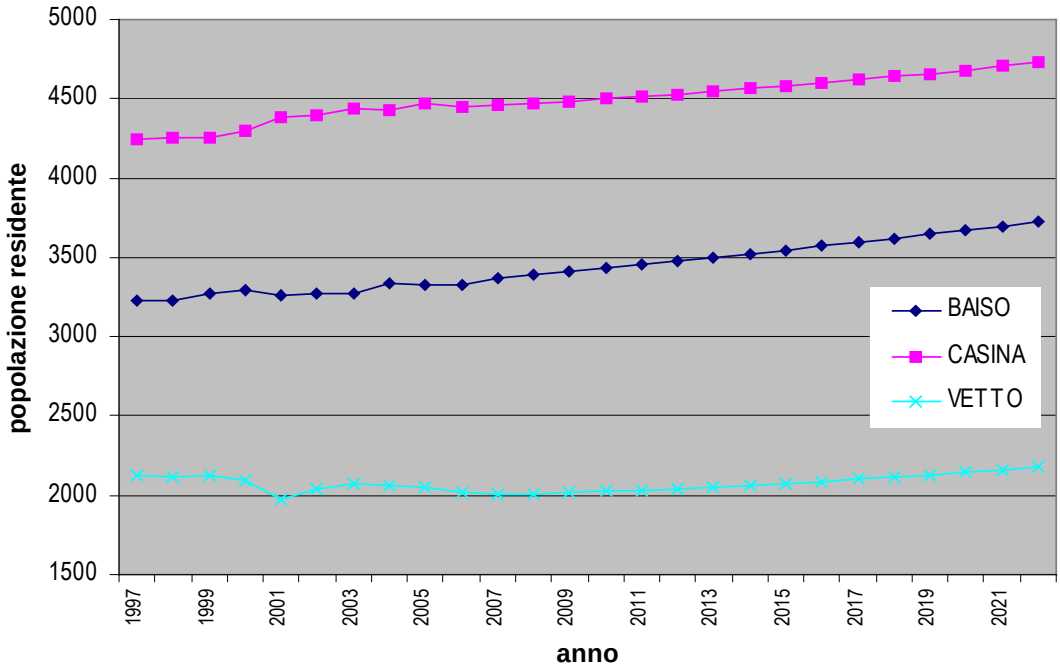
Ovviamente, in un momento di rapide trasformazioni come quello che stiamo vivendo, formulare delle previsioni demografiche attendibili è operazione assai ardua e lo è ancor più quanto più ristrette dal punto di vista geografico risultano le aree oggetto di analisi.

Basta considerare che anche le più recenti previsioni dell'Istat (2001-2051) per la Regione Emilia-Romagna, risultano nettamente sottostimate rispetto alle dinamiche attuali.

Come ovvio, infatti, qualsiasi meccanismo di previsione in avanti di un certo fenomeno comporta un determinato grado di incertezza connesso con la mancata conoscenza del futuro. Ciò è tanto più vero per la popolazione in relazione al fatto che gli eventi da cui dipendono le variazioni temporali (nascite, decessi, migrazioni) sono legati a molteplici fattori, difficilmente riconducibili a standard univoci.

Tuttavia se alcuni comportamenti demografici e sociali mutano con una certa lentezza, come le nascite e i decessi che, in un periodo non troppo ampio, possono essere previsti con attendibilità a causa della sostanziale stazionarietà degli stili di vita, della percezione della situazione economica individuale e delle condizioni di salute della popolazione, altrettanto non si può dire delle migrazioni, evento che ha un impatto sempre più significativo sulla popolazione residente ma anche una estrema volatilità.

Previsioni della popolazione al 2022



In effetti, se è vero da una parte che lo sviluppo futuro della popolazione è già parzialmente scritto nella struttura della popolazione attuale (e quindi possiamo

considerarlo certo), dall'altro è influenzato da variabili, come quelle relative all'immigrazione, di cui possiamo solo supporre l'andamento.

Nessuno può dire infatti con ragioni particolarmente forti che l'immigrazione avrà effettivamente un certo andamento piuttosto che un altro, perché questo dipende da variabili socio-economiche e politiche che sono in buona parte fuori dal campo di azione di un Ente Locale (e forse anche di un singolo Stato nazionale).

Al fine di definire il campo di variazione all'interno del quale si collocherà verosimilmente la popolazione futura, le ipotesi di evoluzione della popolazione elaborate per i comuni di Baiso, Casina e Vetto prevedono due scenari :

- ipotesi bassa: scenario calcolato assumendo l'evoluzione del saldo demografico totale degli ultimi sei anni;
- ipotesi alta: scenario calcolato assumendo l'evoluzione demografica degli ultimi sei anni e ipotizzando un tasso migratorio costante e un tasso naturale in lieve crescita (riduzione di circa la metà del tasso negativo attuale).

Il *range* compreso tra le due ipotesi costituisce l'intervallo entro cui si ritiene probabile che si attesti la popolazione al 2022 dei tre comuni.

Crescita demografica stimata per i prossimi quindici anni

	Popolazione al 31/12/2007	Popolazione stimata al 2022
		Ipotesi bassa ÷ Ipotesi alta
Baiso	3.373	3.680 ÷ 3.730
Casina	4.457	4.650 ÷ 4.730
Vetto	2.005	2.100 ÷ 2.190

All'aumento di popolazione corrisponde un incremento del numero di famiglie, secondo coefficienti di crescita superiori a quelli della popolazione; fenomeno che sta conducendo ad una progressiva diminuzione dell'ampiezza media famigliare.

Dal 1991 ad oggi le famiglie residenti nei tre comuni sono passate dalle 3.508 del 1991, alle 3.879 del 2001, alle 4.095 del 2006 (ultimo dato disponibile) e la media di componenti per nucleo familiare è scesa rispettivamente da 2,67, a 2,48, a 2,39, con una variazione quindi di -0,28 punti nell'arco di quindici anni.

Relativamente all'evoluzione futura dei nuclei familiari, appare corretto ipotizzare per i tre comuni un ulteriore aumento del numero di famiglie dovuto sia al processo di sdoppiamento dei nuclei familiari sia all'incremento di popolazione ipotizzata.

Tenuto conto della composizione media familiare attuale e del fatto che la popolazione che presumibilmente immigrerà sarà anche composta da persone giovani destinate a formare nuove famiglie con figli che compenseranno in parte la crescita delle famiglie unipersonali, può essere credibile una ipotesi di calo non troppo drastico della media di componenti per famiglia.

Si ritiene pertanto sufficientemente attendibile una media di componenti per famiglia al 2022 attestata sulle 2,10 - 2,15 unità, che rispetto alla media odierna produrrebbe un calo di circa 0,24 – 0,29 punti nell'arco del quindicennio di riferimento assunto per il PSC.

Dall'ipotesi di evoluzione della popolazione assunta e dalla conseguente struttura della popolazione di previsione al 2022, nonché dalle ipotesi di evoluzione della composizione media delle famiglie, si prevede un incremento di nuclei familiari rispetto ad oggi dell'ordine di:

Incremento delle famiglie stimato per i prossimi quindici anni

	Famiglie al 2006	Famiglie stimate al 2022	Incremento nel quindicennio
		Ipotesi bassa ÷ Ipotesi alta	
Baiso	1.347	1.710 ÷ 1.780	360 ÷ 430
Casina	1.905	2.160 ÷ 2.250	250 ÷ 350
Vetto	843	980 ÷ 1.050	140 ÷ 210

La domanda abitativa primaria è costituita dalle famiglie di nuova formazione, nella ipotesi di assicurare ad ogni nucleo familiare di progetto un alloggio. A tale quota di fabbisogno abitativo primario vanno però aggiunti gli alloggi che costituiranno lo stock necessario per la rotazione abitativa, che si possono stimare di larga massima in circa tre volte la produzione edilizia annua di ciascun comune.

A tale quota di fabbisogno abitativo primario vanno inoltre aggiunti gli alloggi utilizzati per usi diversi da quelli residenziali di civile abitazione, con particolare riferimento agli usi residenziali turistici (stimati in circa 7 alloggi/anno per i comuni di Baiso e Casina e 13 alloggi/anno per il comune di Vetto).

Rispetto alle ipotesi sopra esposte, quindi, il fabbisogno complessivo di alloggi al 2022 da soddisfare in interventi di recupero e trasformazione dell'esistente e di nuova edificazione viene stimato in :

Fabbisogno complessivo stimato per i prossimi quindici anni

	Fabbisogno residenziale abitativo	Stock per la rotazione abitativa	Fabbisogno residenziale turistico + altri usi	Fabbisogno complessivo	Media annua
Baiso	360 ÷ 430	72 ÷ 86	100	**530 ÷ 620**	**35 ÷ 41**
Casina	250 ÷ 350	50 ÷ 70	100	**400 ÷ 520**	**27 ÷ 35**
Vetto	140 ÷ 210	28 ÷ 42	200	**370 ÷ 450**	**25 ÷ 30**
Totale	**750 ÷ 990**	**150 ÷ 198**	**400**	**1.300÷ 1.590**	**87 ÷ 106**

4.2 – IL SISTEMA INSEDIATIVO STORICO

Interpretare i segni che il passato ha lasciato sul territorio equivale a leggere la stratigrafia dell'evoluzione della rete delle sedi e delle modalità di antropizzazione. L'interpretazione strutturale del sistema storico è riferita a componenti e relazioni, ancor oggi leggibili sul territorio.

Le vicende legate al fenomeno della "microterritorialità" emiliana hanno fortemente influito sulla strutturazione del sistema insediativo reggiano ereditato dal passato.

La struttura principale del sistema insediativo è composta dai centri e dalle loro reciproche relazioni, sia fisiche che gerarchiche. Si tratta di una struttura policentrica estremamente articolata in cui più centri ordinatori "forti" a livello locale hanno giocato un ruolo determinante per strutturare vasti ambiti. Principale caratterizzazione dei centri, a scala territoriale, è data dalla diversa collocazione geografica, dalla quale dipendono le regole di relazione con l'intorno ed ulteriori peculiarità morfologiche dell'insediamento.

Provincia di Reggio Emilia – Catalogazione dei Nuclei storici (estratto Vetto)

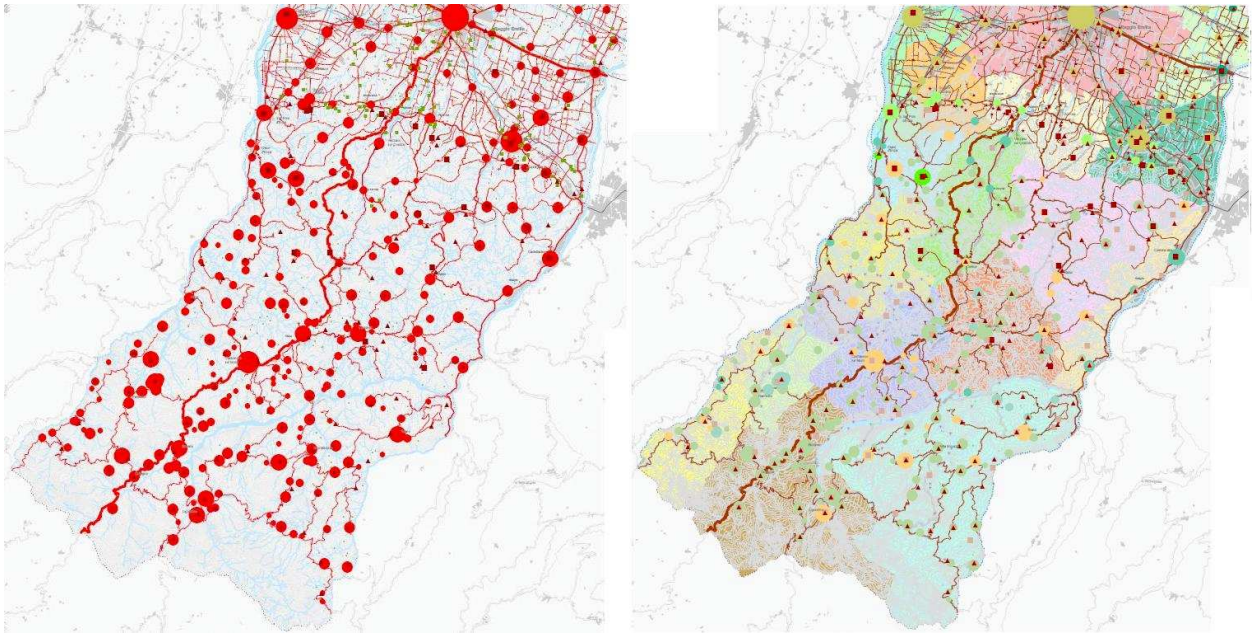
N	COMUNE	DENOMINAZIONE	TIPO	RELAZIONI
269	Vetto	Castellaro-Donadiolla	c	Castellaro-Donadiolla
270	Vetto	Cola-Predella-Villa-Corte	c	Cola-Predella-Casella-Vallo-Villa-Corte
271	Vetto	Gottano di Sopra-Gottano di Sotto	c	Gottano di sopra-Gottano di Sotto
272	Vetto	Groppo-Ca' del Lago-Ca' Rinaldo-Ca' d'Ottavio	c	Groppo-Ca' del Lago-Ca' Rinaldo-Ca' d'Ottavio
273	Vetto	Legoreccio	b	
274	Vetto	Maiola	b	
275	Vetto	Piagnolo-Cavellara-Caiola	c	Piagnolo-Cavellara-Caiola
276	Vetto	Pineto	b	
277	Vetto	Rodogno-Il Monte	c	Rodogno-Il Monte
278	Vetto	Rosano	b	
279	Vetto	Scalucchia	b	Scalucchia-rocca di Crovara
280	Vetto	Sole di Sopra-Sole di Sotto	c	Sole di sopra-Sole di sotto
281	Vetto	Spigone	b	
282	Vetto	Tizzolo	b	
283	Vetto	Vetto	d	Ca' del Monte-Baselica

Provincia di Reggio Emilia – Catalogazione delle strutture insediative storiche (estratto Vetto)

N.	COMUNE	LOCALITA'	DENOMINAZIONE	Vincoli D. Lgs 42/2004, Titolo II	Strutture insediative territoriali storiche non urbane
367	Vetto	Buvolo	Mulino di Buvolo		
368	Vetto	Carpaneto	Castello di Rebecco	X	
369	Vetto	Crovara	Chiesa di S. Giorgio		
370	Vetto	Laticola	Complesso rurale		
371	Vetto	Moziollo	Complesso delle corti rurali		
372	Vetto	Pra' del Lago	Complesso rurale		
373	Vetto	S. Stefano	Chiesa di S. Stefano		
374	Vetto	S. Stefano - Crovara	Resti del Castello di Crovara	X	X
375	Vetto	Vogilato	Complesso rurale		

La tav. 9 del Quadro Conoscitivo del PTCP rappresenta l'interpretazione strutturale del sistema storico, che comprende una classificazione dei centri. I principali centri nel territorio comunale sono classificati "comuni rurali", mentre le altre frazioni storiche sparse nel territorio vengono classificate "ville".

PTCP – Tav. 9 – Interpretazione strutturale del sistema storico - Tav. 10 – Interpretazione dei fattori caratterizzanti il sistema storico (estratti dell'area collinare e montana)



Per quanto riguarda gli elementi puntuali, vengono segnalate le emergenze relative all'architettura difensiva (nessuna segnalazione nel Comune di Vetto) e all'architettura religiosa (chiese/pievi), tipiche del sistema insediativo di impianto medievale, ma anche relative all'architettura rurale (gli edifici rurali isolati).

Per quanto riguarda la viabilità storica presente nel territorio, la rete dei tracciati minori in territorio collinare e montano è principalmente riconducibile al sistema degli "assi di sottosistemi". Di rango superiore ("assi del sistema provinciale") è il tracciato di fondovalle Enza fino a Cerezzola, fuori dal territorio comunale di Vetto. Su tutti i tracciati, però, spicca il ruolo storico della SS 63, cui viene riconosciuto il massimo rango per le connessioni di sistemi sovraprovinciali che tradizionalmente garantisce.

La tavola 10 del Quadro Conoscitivo del PTCP, invece, rappresenta gli ambiti di appartenenza storico-culturale riconoscibili nel territorio provinciale. Si può notare come il territorio comunale sia interessato prevalentemente dagli ambiti "Val d'Enza" e "Bismantova – Castelnovo – Felina". Gli insediamenti, sia annucleati che puntuali, vengono classificati in base alla loro collocazione geografica che, per quanto riguarda il territorio collinare e montano, è assai articolata (punti elevati, crinali, conche, versanti, fondovalle).

La tavola 11 è la terza ed ultima cartografia significativa per quanto concerne il sistema insediativo storico e rappresenta l'insieme dei beni, delle risorse e dei fattori di qualità del sistema storico. Ne emerge la segnalazione dell'ambito di "Pineto e Legoreccio" come "contesto di particolare valore e interesse".

Per quanto riguarda le emergenze archeologiche, nell'ambito dei lavori di perfezionamento del nuovo PTCP è stato compiuto l'aggiornamento della banca dati delle emergenze preistorico-archeologiche, che ha consentito di creare una carta tematica, finalizzata a tutelare i principali siti noti. La fase di ricognizione dei vincoli vigenti ha condotto all'individuazione di 173 aree archeologiche proposte da sottoporre a tutela nell'intera provincia, tutti posizionati e con ipotesi di perimetrazione

motivata nella schedatura in corso di completamento. Nel PTCP, non viene censito alcun elemento di interesse storico-archeologico nel territorio comunale di Vetto.

A questo proposito si precisa che è intenzione dell'Amministrazione Comunale effettuare gli approfondimenti di cui alle linee guida dell'allegato 7 del PTCP, per valutare la potenzialità archeologica del territorio comunale ed in particolare relativamente al complesso monumentale della Rocca di Crovara.

Prezioso è il patrimonio di edilizia sparsa nel territorio rurale e presente all'interno dei tessuti residenziali che presenta un particolare valore dal punto di vista tipologico e testimoniale. Elemento costitutivo del PSC di Vetto è il censimento di tali edifici, che sottolinea come nel territorio comunale risultano presenti diversi edifici e/o complessi edilizi cui viene riconosciuto un particolare valore monumentale, tipologico-architettonico e storico testimoniale, per i quali le NTA del PSC definiscono misure di salvaguardia degli elementi connotativi, ammettendo solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché gli interventi conservativi e di recupero che saranno specificati nel RUE.

Il PSC di Vetto affronta più nel dettaglio il tema del sistema insediativo storico all'interno dei seguenti elaborati, a cui si rimanda per approfondimenti nel merito:

- Schede d'indagine degli edifici in territorio urbano e in territorio rurale;
- Analisi sullo stato di fatto dei nuclei storici da sottoporre a disciplina particolareggiata (nuclei storici di tipo b; nuclei storici relazionati tra loro di tipo c; nuclei storici inglobati nel tessuto recente di tipo d; nuclei di impianto storico di tipo e) e delle strutture insediative territoriali storiche non urbane (Rocca di Crovara).

Di seguito si evidenzia la catalogazione dei nuclei storici e dei nuclei di impianto storico riportata nella tavola P2 – "Carta delle tutele ambientali, storico – culturali e dei vincoli sovraordinati" del PSC, che integra il PTCP:

PSC – Catalogazione dei Nuclei storici e dei nuclei di impianto storico (comune di Vetto)

DENOMINAZIONE	TIPO	RELAZIONI
Castellaro-Donadiolla	c	Castellaro-Donadiolla
Cola-Predella-Villa-Corte	c	Cola-Predella-Casella-Vallo-Villa-Corte
Gottano di Sopra-Gottano di Sotto	c	Gottano di sopra-Gottano di Sotto
Groppo-Ca' del Lago-Ca' Rinaldo-Ca' d'Ottavio	c	Groppo-Ca' del Lago-Ca' Rinaldo-Ca' d'Ottavio
Legoreccio	b	
Maiola	b	
Piagnolo-Cavellara-Caiola	c	Piagnolo-Cavellara-Caiola
Pineto	b	
Rodogno-Il Monte	c	Rodogno-Il Monte
Rosano	b	
Scalucchia	b	Scalucchia-Rocca di Crovara
Sole di Sopra-Sole di Sotto	c	Sole di sopra-Sole di sotto
Spigone	b	
Tizzolo	b	
Vetto	d	Ca' del Monte-Baselica
Ca' Giamarra	e	
Atticola	b	
Moziollo	b	
Vogilato	e	

Casalecchio	e	
Roncolo	b	
Santo Stefano	b	

La tavola P2 – "Carta delle tutele ambientali, storico – culturali e dei vincoli sovraordinati" del PSC integra inoltre la viabilità storica del PTCP individuando la viabilità storica presente nelle mappe storiche di primo impianto.

4.3 – IL SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE

4.3.1 – Ambiti urbani consolidati a prevalente uso residenziale

Negli ambiti del tessuto consolidato il PSC si pone l'obiettivo prioritario di contenere gli indici edificatori e di contrastare i potenziali fenomeni di demolizione dell'esistente e ricostruzione con indici edificatori troppo elevati rispetto alle caratteristiche prevalenti dei tessuti residenziali esistenti.

Negli Ambiti urbani consolidati a prevalente uso residenziale sono compresi anche gli ambiti di recente impianto urbanizzati o in corso di urbanizzazione sulla base di strumenti urbanistici preventivi.

4.3.2 – Ambiti per nuovi insediamenti residenziali

Corrispondono agli ambiti residenziali di nuova edificazione da attuare tramite PUA, previo inserimento nel POC, nei quali il PSC di Vetto persegue strategie di sviluppo sostenibile degli insediamenti abitativi, secondo logiche di perequazione e mitigazione degli impatti ambientali, perseguendo obiettivi di miglioramento della qualità del vivere e dell'abitare attraverso il reperimento di aree pubbliche per dare continuità al sistema del verde e dei percorsi ciclopedonali e per la realizzazione di attrezzature collettive, delle reti tecnologiche e di opere di mitigazione degli impatti.

Il PSC individua due tipologie di ambiti per nuovi insediamenti residenziali da attuare tramite PUA:

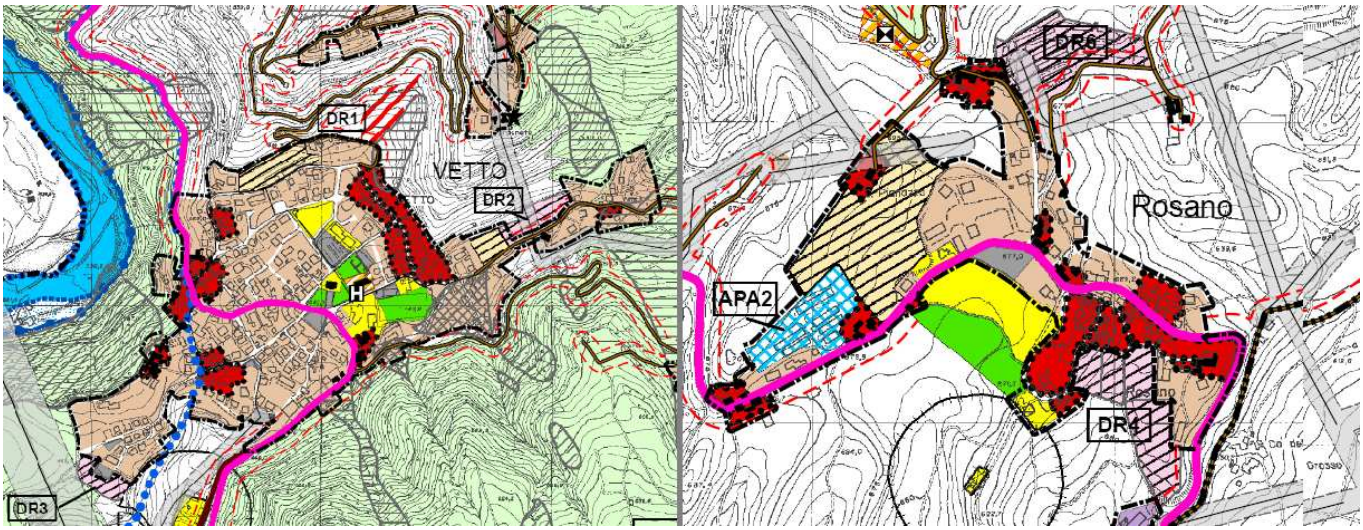
- Direttrici di espansione residenziale (DR) già previste dal vigente PRG e non ancora attuate. Tali Ambiti vengono confermati all'interno del nuovo strumento urbanistico, recependo in parte le indicazioni normative previste nel PRG vigente. Le NTA prevedono che allo scadere delle convenzioni in atto tali Ambiti possano essere rivisti in termini di prescrizioni e misure compensative, ai fini di incrementare la qualità insediativa complessiva, di ampliare la dotazione di aree verdi, di potenziare le dotazioni territoriali presenti nel territorio comunale.
- Direttrici di espansione residenziale (DR) di nuova previsione. Tali Ambiti vengono proposti dal PSC di Vetto al fine di localizzarvi la domanda insediativa residenziale che non può essere soddisfatta attraverso interventi di recupero e riqualificazione dell'esistente. In tali ambiti, da attuare tramite PUA secondo tecniche di perequazione urbanistica, vanno perseguiti obiettivi di incremento delle dotazioni territoriali, di potenziamento delle reti di connessione per la mobilità leggera (percorsi ciclopedonali), di localizzazione della quota di edilizia sociale necessaria a rispondere alle esigenze del Comune, di salvaguardia delle emergenze paesaggistiche, culturali ed ambientali, ivi compresi i principali varchi visivi.

Vengono individuati 4 ambiti DR, su aree intercluse o contigue ai centri abitati di Vetto (DR2 e DR3), Rosano (DR4 e DR6).

Viene inoltre individuata una direttrice DR, ad integrazione dell'abitato di Vetto (DR1).

Alla potenzialità edificatoria residenziale relativa a tali direttrici di sviluppo, ovviamente, va aggiunta quella residua di tutti gli ambiti in corso di attuazione e di prossima attuazione.

Individuazione delle direttrici di sviluppo (DR) negli abitati di Vetto e Rosano



Oltre alle direttrici di sviluppo residenziale da attuare tramite strumento urbanistico preventivo, il PSC prevede, per alcuni ambiti assai limitati, la possibilità di procedere con contenute integrazioni al tessuto edificato, al fine di rispondere a puntuali necessità, con un numero di lotti assai ridotto e con tipologie definite. Tali ambiti ATR (rappresentati cartograficamente con delle freccette), che non si configurano come vere e proprie "direttrici di sviluppo", dovranno comunque essere regolati attraverso il POC. L'obiettivo prioritario è quello di garantire la necessaria flessibilità per favorire e assicurare la tenuta demografica e creare funzioni di presidio territoriale nei sottosistemi insediativi minori, contrastando i fenomeni di progressivo abbandono del territorio appenninico.

Il PSC di Vetto individua tre Ambiti ATR, a completamento degli abitati di Ca' Giamarra (ATR1), di Casella (ATR2) e di Groppo (ATR3), per una superficie territoriale complessiva di circa 27.700 mq.

4.4 – IL SISTEMA INSEDIATIVO PRODUTTIVO

4.4.1 – Ambiti consolidati per attività produttive, terziarie/direzionali, commerciali

Possono essere considerati ambiti produttivi consolidati tutte le aree produttive esistenti a funzione artigianale-industriale, commerciale-direzionale o turistico-ricettiva, nelle quali si intende confermare le destinazioni d'uso esistenti.

Per queste aree vanno perseguite, attraverso il PSC, politiche di riqualificazione urbanistico-edilizia ed ambientale, di miglioramento funzionale delle dotazioni territoriali e della mobilità, di mitigazione degli impatti.

Comprendono :

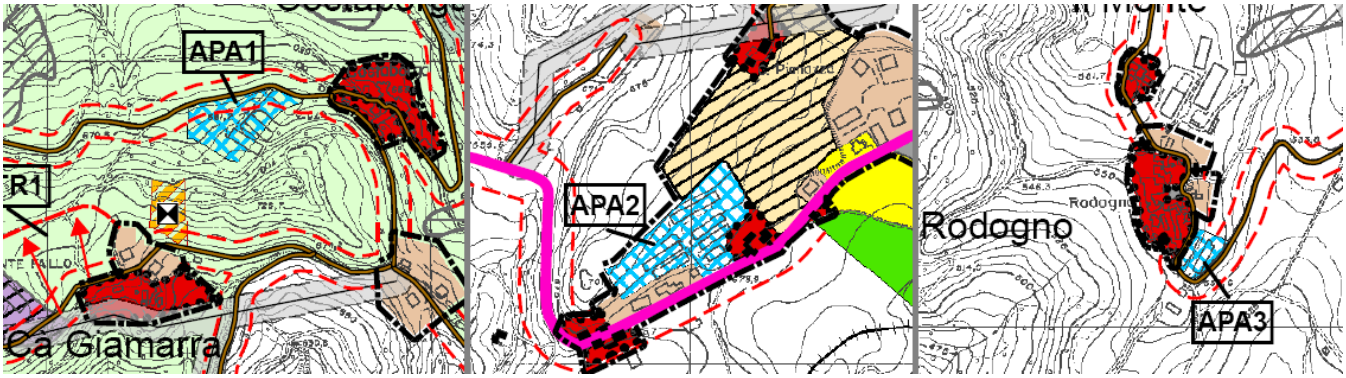
- gli ambiti per attività produttive consolidati a prevalente destinazione artigianale - industriale per i quali il PSC mette in atto politiche urbanistiche di conferma delle destinazioni d'uso esistenti ma allo stesso tempo di riqualificazione urbanistico - edilizia ed ambientale; allo scadere degli strumenti e delle convenzioni in atto, infatti, queste aree dovranno sottostare alle previsioni del nuovo PSC, mirate prioritariamente al consolidamento della funzione produttiva, al miglioramento funzionale delle dotazioni territoriali e della mobilità, alla mitigazione degli impatti
- gli ambiti per attività produttive edificati o in corso di attuazione tramite strumento preventivo che corrispondono ai P.P. del vigente PRG in corso di attuazione nei quali si confermano i piani attuativi vigenti;
- gli ambiti produttivi esistenti in territorio agricolo che coincidono con le aree di pertinenza degli edifici a destinazione produttiva artigianale – industriale – di produzione del Parmigiano - Reggiano sparsi in territorio rurale.

4.4.2 – Ambiti produttivi agricoli da riqualificare e/o da delocalizzare

Si tratta degli Ambiti a prevalente destinazione produttiva agricola da trasformare e/o delocalizzare (APA). Tali ambiti produttivi esistenti in territorio agricolo coincidono con le aree di pertinenza di edifici dismessi a prevalente destinazione produttiva agricola: caseifici, allevamenti polli e allevamenti suinicoli sparsi in territorio rurale.

Per tali ambiti il PSC si propone strategie di riconoscimento e riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale dell'esistente ed obiettivi di miglioramento della qualità architettonica e di eliminazione degli impatti paesaggistici, anche attraverso interventi di delocalizzazione della capacità edificatoria all'interno di ambiti di trasformazione più congrui.

Individuazione degli Ambiti APA nel Comune di Vetto



Nel territorio comunale di Vetto vengono individuati tre Ambiti APA, in corrispondenza delle località Ca' Giamarra (APA1, la cui potenzialità edificatoria viene delocalizzata), Rosano (APA2) e Rodogno (APA3).

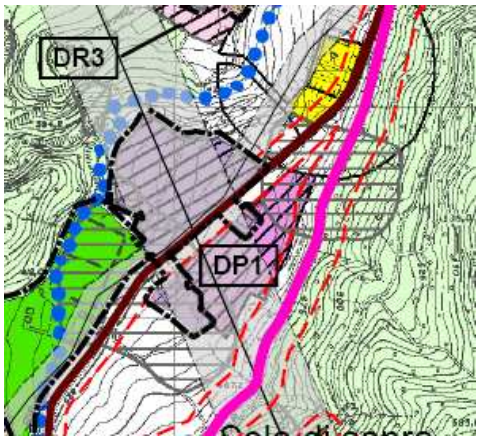
4.4.3 – Ambiti produttivi di nuovo insediamento

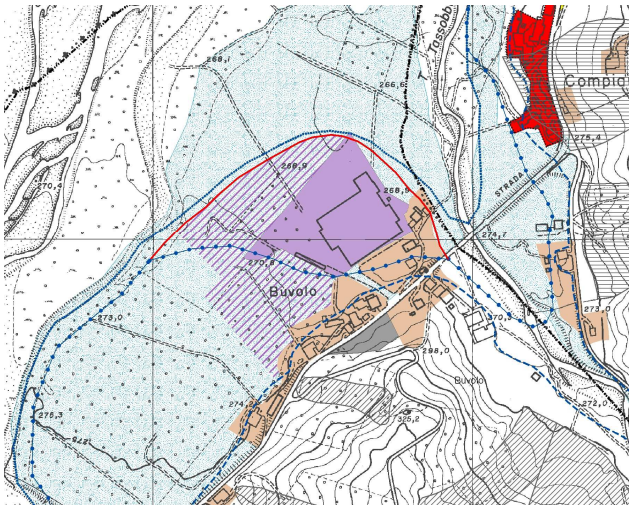
La ricerca di un corretto rapporto tra tessuti esistenti e aree di nuovo impianto si propone con grande rilievo per quanto concerne il tema della pianificazione delle attività produttive.

Per Ambiti produttivi di nuovo insediamento si intendono:

- gli ambiti di espansione produttiva e terziaria già previsti dal vigente PRG, non attuati e confermati, da attuarsi tramite strumento urbanistico preventivo; per tali ambiti "DP" il PSC conferma le indicazioni contenute all'interno del vigente PRG, perseguendo strategie di miglioramento funzionale delle dotazioni territoriali, tramite l'attivazione di interventi urbanizzativi ed edificatori coordinati;
- gli ambiti di trasformazione per insediamenti a prevalente funzione produttiva e terziaria di rilievo comunale di nuova previsione, da attuarsi tramite strumento urbanistico preventivo; per tali ambiti "DP" il PSC persegue strategie di sviluppo sostenibile delle iniziative urbanizzative ed edificatorie, con particolare riferimento a quelle che si relazionano con il territorio e le sue specificità, ed obiettivi di integrazione funzionale con gli insediamenti esistenti attraverso la predisposizione di progetti d'intervento supportati da relazione di sostenibilità ecologico – ambientale e di fattibilità idrogeologica;

Alla prima categoria appartengono due aree localizzate nel territorio comunale di Vetto, in corrispondenza della località Buvolo (DP) ed in prossimità del capoluogo (DP1).





Individuazione degli Ambiti DP nel Comune di Vetto

4.5 – LE DOTAZIONI TERRITORIALI

Il PSC intende sostenere una metodologia di approccio al tema delle dotazioni territoriali pienamente rispondente ai compiti che la Legge Regionale 20/2000 richiede, perseguendo obiettivi quali:

- l'adozione di un dimensionamento ancorato ad un corretto calcolo di fabbisogno di aree standard e di servizi di interesse collettivo riferito agli abitanti effettivamente residenti e insediabili, così come agli altri utenti del territorio non necessariamente residenti;
- la previsione di meccanismi che garantiscano l'effettiva realizzazione delle previsioni di dotazioni contestualmente alla realizzazione degli interventi edilizi e infrastrutturali, ponendo in essere i necessari accordi con i privati prima dell'inserimento delle aree nel POC;
- la valutazione del quadro delle dotazioni relative a funzioni e attrezzature di rango sovracomunale esistenti o di possibile insediamento, in relazione al bacino e alle caratteristiche dell'utenza, ponendo in essere i necessari accordi di programma e patti territoriali;
- la progettazione di una vera e propria "rete" delle dotazioni territoriali, con l'obiettivo di incrementare il livello di connessione fisica, di integrazione delle funzioni e, nel caso degli spazi verdi, di connessione ecologica;
- il miglioramento dell'accessibilità alle dotazioni territoriali, non solo attraverso la razionalizzazione della viabilità di collegamento, ma anche attraverso la messa a rete dell'offerta per divulgarne la conoscenza e favorire l'accesso da parte di tutti (residenti e popolazione turistica, categorie deboli e sfavorite), con particolare riguardo all'accessibilità ciclopedonale;
- il coinvolgimento nelle scelte localizzative dei servizi urbani (viabilità, parcheggi, aree verdi a parco, servizi sportivi e ricreativi) della cittadinanza e della categorie sociali di riferimento specifico attraverso opportuni meccanismi partecipativi, al fine di perseguire soluzioni più efficaci e rispondenti ai bisogni;
- la valorizzazione delle specificità dei diversi ambiti territoriali, assumendo la diversità come ricchezza e non come momento di esasperazione dei campanilismi, attraverso una selezione delle funzioni che miri ad ottimizzare le risorse disponibili e a garantire adeguati standard qualitativi, prestazionali e funzionali;
- la garanzia della flessibilità delle decisioni, sempre più necessaria sia per la contrazione delle risorse finanziarie pubbliche spendibili nella progettazione e nella realizzazione degli interventi, sia per la presenza di una compagine demografica e di una economia in rapida evoluzione;
- la promozione di un modello di collaborazione pubblico - privato per soluzioni che siano capaci di assicurare standard qualitativi omogenei, anche attraverso il coinvolgimento dell'associazionismo e del volontariato.

Nel comune di Vetto le quote di dotazioni territoriali riscontrate sono riassunte nella tabella più oltre riportata, dalla quale si desume che la dotazione territoriale procapite, nelle due ipotesi di proiezione demografica al 2022 adottate dal PSC (2.100-2.900 abitanti), risulta rispettivamente di 90,32 mq/ab nell'ipotesi bassa e di 86,61 mq/ab

nell'ipotesi alta. In entrambi i casi, quindi, la dotazione riscontrata risulta sufficiente per soddisfare le quote previste dalla LR 20/2000.

SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI COMUNE DI VETTO	
Ambiti per dotazioni comunali e di quartiere, tecnologici, cimiteri	84.099 mq
Parcheggi	34.208 mq
Ambiti per dotazioni territoriali (sovracomunali)	8.346 mq
Ambiti a verde pubblico e attrezzato	71.372 mq
Ambiti per attrezzature sportivo-ricreative private	0
Ambiti a parco urbano (sovracomunali)	0
TOTALE DOTAZIONI TERRITORIALI	**198.025 MQ**
TOTALE DOTAZIONI TERRITORIALI COMUNALI	**189.679 MQ**

Il Comune ha definito in 555 alloggi il dimensionamento preliminare del PSC (si veda l'elaborato descrittivo del Documento Preliminare a titolo "Stima della domanda abitativa e ipotesi di dimensionamento") che, nella elaborazione del PSC definitivo si è confermato in 443 alloggi massimo, per cui ai sensi dell'Art. 9 delle Norme di PTCP :

a) il dimensionamento del PSC di Vetto è stabilito in 443 alloggi con pezzatura media di 100 MQ Superficie Utile / alloggio per un totale di 443x100=44.300 MQ/SU
b) la capacità insediativa teorica viene stabilita in 443 + 20% = 532 alloggi e 53.200 MQ di Superficie Utile poco inferiore al dimensionamento residenziale e alla capacità insediativa teorica stabilita in conferenza di pianificazione.

Poiché la capacità insediativa teorica del PSC è stata quantificata all'Art. 20 delle norme, in 53.200 MQ di superficie Utile cui corrispondono, con il parametro di 37 MQ/ab, 1438 abitanti teorici ai quali vanno aggiunti i 2005 abitanti attualmente residenti, ne consegue che la popolazione teorica (residente e turistica) cui rapportare lo standard di PSC è pari a 3.443 abitanti.

A tale popolazione di riferimento il PSC fa corrispondere ambiti per dotazioni comunali di 189.679 pari ad oltre 55 MQ/ab teorico e ambiti per dotazioni sovracomunali di 8.436 MQ pari a 2,45 MQ/ab. teorico.

A tali dotazioni vanno aggiunte le quote derivanti dall'attuazione degli ambiti sottoposti a PUA di cui alle schede normative da precisare in sede di POC.

4.6 – IL SISTEMA DELLA MOBILITA'

Il sistema stradale del Comune di Vetto si incardina sostanzialmente su tre strade: una statale e due provinciali che lo collegano al contesto territoriale di appartenenza:

- la strada statale del Cerreto (SS 63, esterna al territorio comunale) che entra nel territorio appenninico e lo attraversa in direzione nord-sud e che, passando per Castelnovo ne' Monti, raggiunge il Passo del Cerreto e quindi prosegue per il Massese;
- la strada comunale della Valle del Tassobbio che, partendo da Buvolo entra in territorio comunale verso est, percorre la Valle omonima e raggiunge Rosano (fornendo quindi una connessione tra la direttrice della Val d'Enza e la direttrice del Cerreto);
- la strada provinciale 57 Vetto - Passo del Lagastrello che serve la frazione di Gottano ed i nuclei minori circostanti;
- la strada provinciale 513 della Val d'Enza.

Il sistema viario si completa con alcune strade comunali di importanza notevole, di cui le più importanti sono :

- la strada Pineto-Casone;
- la strada che mette in comunicazione Cola con Groppo e Gottano.

Tutta una fitta rete di strade vicinali ed interpoderali integrano il sistema viario e lo rendono funzionale alle esigenze dell'urbanizzazione.

Il sistema viario del Comune di Vetto non risulta gravemente carente e pertanto può essere affrontato il problema di una sua organizzazione funzionale mediante tutta una serie di opere di rettifica e di potenziamento.

Il PSC individua le infrastrutture per la mobilità di carattere sovracomunale e la relativa gerarchia funzionale, i corridoi destinati al potenziamento ed alla razionalizzazione dei sistemi per la mobilità esistente e quelli da destinare alle nuove infrastrutture tra i quali va annoverato anche il corridoio infrastrutturale per la prosecuzione della ferrovia Reggio-Canossa fino a Castelnovo Monti oggetto di studio di fattibilità in corso.

Allo stato attuale, non pare utile ipotizzare nel PSC opere che, per la loro astrazione, per la non riconoscibile utilità e per i costi ormai proibitivi si connoterebbero come esercitazione astratta e puramente formale.

Il PSC inoltre si pone l'obiettivo di mantenere e razionalizzare la viabilità minore, con particolare riferimento ai tracciati a servizio dei borghi e nuclei, che garantiscono il presidio e la fruizione turistica ed agrituristica del territorio.

4.7 – IL SISTEMA AMBIENTALE E LA RETE ECOLOGICA LOCALE

Nell'analisi della struttura ecosistemica, il PTCP riprende la tradizionale suddivisione del territorio provinciale in tre ambiti principali (pianura, collina e montagna). Il comune di Vetto si colloca nella fascia di transizione tra la collina e la montagna.

La fascia collinare è caratterizzata da un mosaico variegato ed interconnesso di coperture ed usi del suolo agricoli, forestali ed insediativi, con maggiore "tenuta economica" rispetto alla fascia montana. L'abbandono progressivo della pratica agricola sta determinando un paesaggio ricco di aree cespugliate, arbusteti e boschi di neoformazione.

La fascia montana, invece, è caratterizzata essenzialmente da bassa pressione antropica, conservazione degli equilibri naturali, mantenimento e talora aumento della biodiversità.

Il PTCP, a partire da un'analisi delle caratteristiche strutturali e funzionali dei vari ambiti territoriali, classifica il territorio provinciale in 47 ecomosaici, con caratteristiche specifiche per quanto riguarda la matrice ecologica di base e l'incidenza dei fattori primari di condizionamento. Per ciascun ecomosaico è stata predisposta una scheda tecnica che ne descrive le caratteristiche fisiche, naturalistiche ed ecologiche.

Nella collina il fattore di criticità ambientale è rappresentato principalmente dall'erosione dei suoli e dall'instabilità dei versanti. Tale situazione è dovuta sia a naturali condizioni di predisposizione al dissesto, sia all'adozione di pratiche colturali non adeguate, ma anche ai fenomeni di marginalizzazione economica, spopolamento e riduzione del presidio.

Anche per la montagna i fenomeni di dissesto e di erosione sono in qualche caso critici e, sebbene meno influenzati dalle attività agricole, risultano maggiormente legati a fenomeni di abbandono e/o a inadeguate pratiche di difesa del suolo e di presidio del territorio.

Il territorio comunale di Vetto ricade prevalentemente negli ecomosaici 35 (mosaici a bosco diffuso e coltivi sparsi, attorno al Monte Pineto tra Vetto e Felina), 36 (mosaici a bosco diffuso della media-alta valle del Fiume Enza a Monte di Vetto) e 37 (mosaici a coltivi diffusi, boschi e prati in destra Enza, tra Vetto, Ramiseto e Castelnovo ne' Monti), appartenenti alla fascia collinare-montana.

Tali ecomosaici sono arricchiti anche dalla presenza dei vari SIC e ZPS presenti nella fascia collinare - montana oltre, ovviamente, a quella importantissima del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.

Il territorio appenninico, infatti, è quasi totalmente protetto per effetto del Parco Nazionale. Nella parte collinare, ricca di risorse naturali di estremo valore, il territorio protetto è affidato prevalentemente ai SIC della quinta collinare.

Il sistema locale delle aree protette presenta grandi opportunità di potenziamento, in particolare se si considerano le potenzialità naturalistiche relative ai sistemi fluviali, ai corsi d'acqua minori e alle notevoli risorse presenti in collina (calanchi e gessi) e in montagna.

Il PSC di Vetto si prefigge di tutelare tali aree ad alta valenza ambientale, così come l'intero ecosistema locale che risulta quanto mai delicato.

Nel territorio comunale sono presenti le seguenti aree protette:

- il SIC Fiume Enza da La Mora a Compiano (con Canossa, Ramiseto, Neviano degli Arduini, Palanzano);
- il SIC del Rio Tassaro.

Per quanto riguarda gli indirizzi e le prescrizioni relative al sistema naturalistico-ambientale, il riferimento principale assunto dalle norme del PSC di Vetto è il documento di indirizzi denominato "Linee guida per l'attuazione della Rete Ecologica Polivalente", redatto all'interno del PTCP (Allegato 3 alle NTA).

4.8 – IL SISTEMA DELLE TUTELE E DEI VINCOLI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI

Il PTCP costituisce la sede ordinaria per la definizione della disciplina speciale di tutela delle aree assoggettate a vincolo paesaggistico-ambientale, oltre che per la verifica del sistema vincolistico esistente, relativamente all'apposizione di nuovi vincoli ovvero alla modifica di quelli esistenti.

All'interno del percorso di redazione del nuovo PTCP è stato predisposto un tavolo di confronto tra Provincia di Reggio Emilia, Regione Emilia Romagna e Soprintendenze competenti, al fine di raggiungere una condivisione (nella metodologia e nel merito) sull'integrazione dei sistemi di tutela all'interno del PTCP.

Questo tavolo di confronto, durante il lavoro del quale sono stati coinvolti anche i Comuni, ha consentito di giungere ad un efficace aggiornamento del quadro completo dei vincoli da assumere – e da specificare nel dettaglio – all'interno della pianificazione urbanistica comunale.

I risultati di questo percorso di aggiornamento sono entrati a far parte degli elaborati del PSC, che assume la vincolistica e la integra nello scenario dei limiti all'edificabilità.

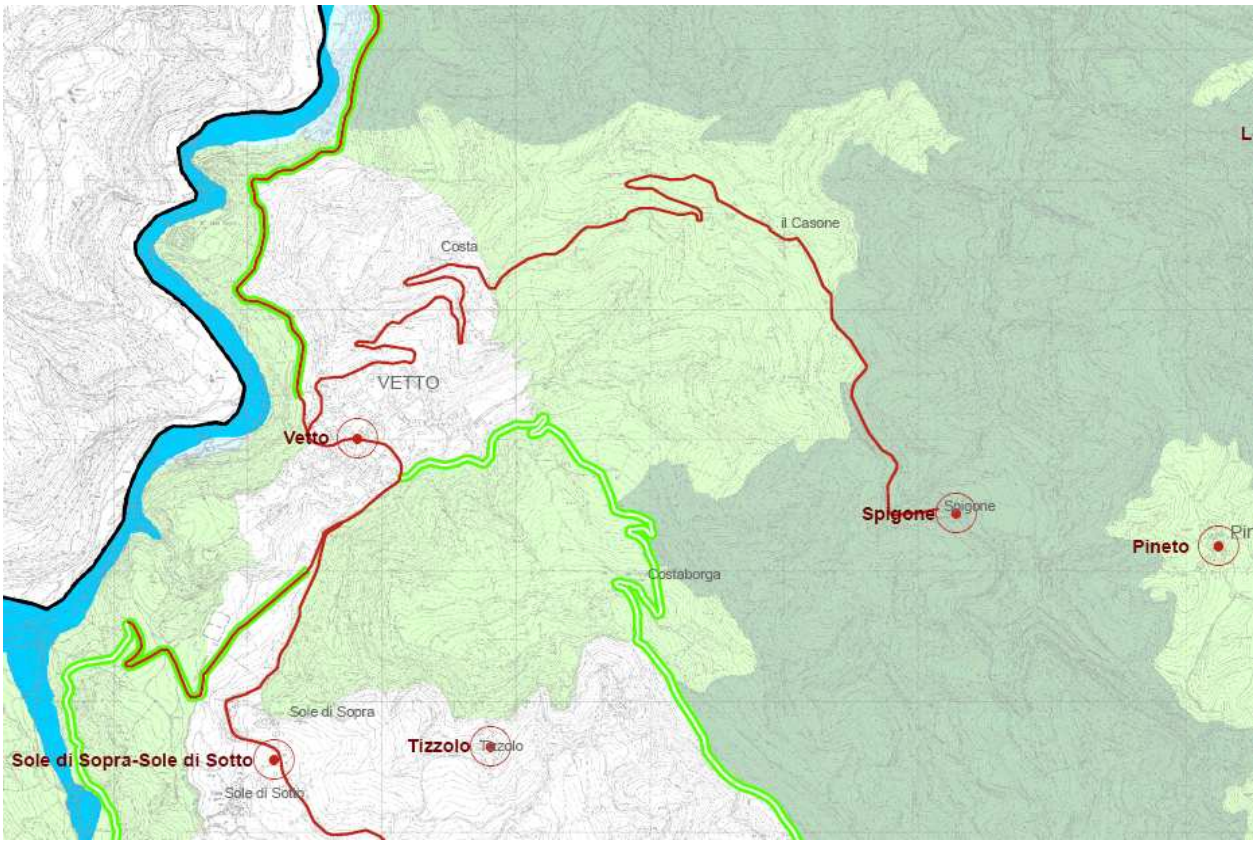
Le aree dichiarate di notevole interesse pubblico presenti nel territorio comunale, sono:

- L'area di confluenza tra il Rio Maillo e il Torrente Tassobbio (con i Comuni di Canossa e Castelnovo ne' Monti);
- La zona della media valle del Fiume Enza, riva destra.

Per tali due aree le norme di PSC devono conformarsi a quanto prescritto nelle specifiche Schede tecnico-normative predisposte dal PTCP (Allegato 2 alle NTA).

Per quanto riguarda invece le aree tutelate per legge, queste si riferiscono a categorie di beni che, com'è noto, sono state istituite dalla legge 431/85 (detta "legge Galasso") e riprese, senza sostanziali modifiche, prima dal DLgs 490/1999 e poi dal DLgs 42/2004 e s.m.i. (laghi, fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche, montagne superiori ai 1.200 m s.l.m. circhi glaciali, parchi e riserve, boschi, usi civici, …).

PSC – Tavola 5a - Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica (estratto)

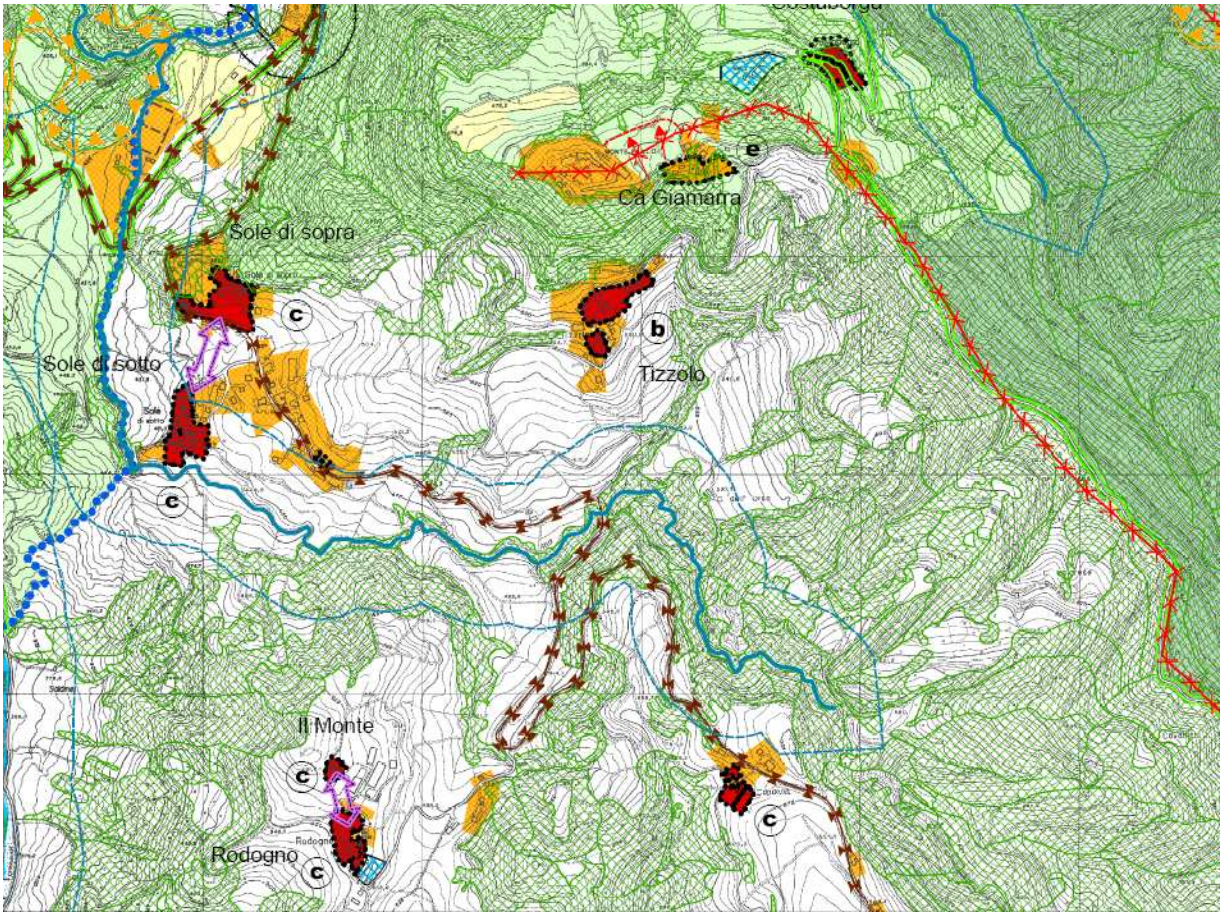


Il riferimento principale per quanto riguarda il sistema delle tutele e dei vincoli di natura paesaggistico-ambientale è quanto prescritto dal PTCP, che si configura come vero e proprio piano paesistico. La tavola 5a del nuovo strumento di pianificazione provinciale riassume l'intero scenario delle zone, dei sistemi e degli elementi della tutela paesistica.

Nel territorio comunale di Vetto, il PSC mira alla tutela e alla valorizzazione dei seguenti elementi:

- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 41);
- zona di particolare interesse paesaggisto-ambientale (art. 42);
- zona di tutela naturalistica (art. 44);
- centri storici e nuclei di impianto storico (art. 49);
- strutture insediative storiche non urbane (art. 50);
- viabilità storica (art. 51);
- viabilità panoramica (art. 55).

PSC - Carta delle tutele ambientali (estratto)



4.9 – IL TERRITORIO RURALE

Riguardo al tema della pianificazione del territorio rurale e delle zone agricole, ossia della quota di territorio non ricompresa entro i confini dei territori urbanizzati ed urbanizzabili, il PSC mette a fuoco le politiche d'intervento e definisce i criteri normativi per la tutela, il riassetto ed il corretto utilizzo delle risorse negli ambiti extraurbani e nel territorio rurale, secondo azioni strategiche ed obiettivi rispondenti alle vocazioni che i diversi ambiti sottendono.

Le politiche del PSC di Vetto fanno convergere sul territorio rurale strategie di conservazione dell'integrità fisica del territorio e di salvaguardia del suolo agricolo produttivo per una agricoltura competitiva, tecnologicamente avanzata e ad elevata compatibilità ambientale, perseguendo obiettivi di contenimento dell'urbanizzazione, di riordino degli assetti poderali, di qualificazione delle risorse naturali, di miglioramento delle condizioni di vita nelle campagne, di sperimentazione di forme di conduzione aziendale e di coltivazioni innovative e tecnologicamente avanzate.

L'obiettivo strategico che si prefigge il nuovo PSC, in linea con quanto previsto dalle NTA del PTCP, è quello di contenere il numero degli alloggi che si possono ricavare dal recupero del patrimonio edilizio sparso, ponendo un freno a dinamiche generatrici di carichi insediativi impropri per un territorio rurale, su cui invece bisogna investire in

termini di valorizzazione paesistico-culturale e di salvaguardia dei caratteri fondamentali dell'impianto agricolo.

In linea generale, il PSC conferma le volumetrie esistenti destinate alla produzione agricola.

Una particolare attenzione viene posta agli allevamenti specialistici, ossia dell'insieme delle aree di pertinenza di edifici, o complessi edilizi, nei quali risultano localizzate attività di allevamento zootecnico specialistico. Per tali aree, il Piano persegue strategie di controllo delle trasformazioni, attraverso politiche per il miglioramento della qualità ambientale, di controllo dei contrasti ambientali e di limitazione dell'inquinamento.

Per alcuni allevamenti specialistici attualmente dismessi e ritenuti in contrasto con i caratteri ambientali e paesaggistici del territorio, il nuovo PSC propone che tali ambiti vengano riqualificati attraverso nuova edificazione da assoggettare a specifico Piano di Recupero in sito. Per altri casi paesaggisticamente più delicati, il PSC di Vetto prevede la riqualificazione urbanistica e paesaggistica degli ambiti con delocalizzazione della capacità edificatoria in ambiti ritenuti più congrui.

Per quanto riguarda gli edifici ed i tessuti presenti nel territorio rurale caratterizzati da una presenza scarsa o nulla di valori architettonici ed ambientali il PSC dispone adeguate linee d'intervento e criteri di attuazione.

In particolare, per quanto riguarda i tessuti edilizi e gli edifici di minore interesse storico-culturale, la nuova strumentazione urbanistica opera secondo due diverse linee di intervento.

La prima è riferibile ai tessuti in nucleo che conservano ancora caratteri ambientali e presenze architettoniche antiche, anche se in buona parte di scarso valore o compromesse, per i quali, con opportune disposizioni normative, viene favorito il recupero e, ove del caso, la riconversione d'uso del patrimonio edilizio esistente attraverso interventi di ristrutturazione edilizia e/o la predisposizione di specifici Piani di recupero a carattere conservativo.

La seconda riguarda gli edifici isolati in territorio agricolo che presentano soltanto un modesto valore ambientale e con una diffusa compromissione delle caratteristiche originarie per effetto di interventi di ristrutturazione ed ampliamento non sempre appropriati realizzati anche di recente. Per tali edifici gli obiettivi di tutela tendono alla salvaguardia delle emergenze di valore ancora presenti, prevedendo invece la possibilità di intervenire senza eccessivi vincoli conservativi sul patrimonio edilizio di nessun valore ed assicurare in tal modo il loro rinnovamento strutturale e funzionale, alla luce anche delle nuove disposizioni conseguenti alla riclassificazione sismica del territorio e in coerenza con quanto previsto dalla normativa del nuovo PTCP.

4.10 – AMBITI CARATTERIZZATI DA RISCHI NATURALI

Per quanto riguarda il *dissesto idrogeologico*, il territorio reggiano rappresenta una delle zone più franose attualmente studiate: il 24,7% del territorio collinare e montuoso è interessato da più di 4000 fenomeni franosi. Questi fenomeni sono caratterizzati da diversi stati di attività e minacciano alcuni centri abitati.

Nell'ambito della redazione del nuovo PTCP è stato aggiornato l'inventario dei dissesti; è stato condotto uno studio per la previsione dei movimenti franosi; sono stati individuati i punti critici relativi ai corsi d'acqua; sono state delimitate le aree esondabili dei principali corsi d'acqua (estendendo le fasce di tutela anche in tratti non coperti dal Piano di Bacino).

La Carta Inventario del Dissesto (che aggiorna e integra la Carta del Dissesto del 2003) rappresenta uno scenario del territorio collinare e montano piuttosto ricco di fenomeni in atto e quiescenti, nonché di depositi di varia origine.

Il settore collinare-montuoso del territorio reggiano è infatti quello più interessato dai fenomeni di dissesto idrogeologico, per un'estensione complessiva superiore ai 1.200 kmq. Di questi:

- il 14% è costituita da frane quiescenti, cioè che non hanno subito riattivazioni negli ultimi decenni;
- il 10% è costituita da frane attive e frane di crollo, cioè aree che hanno manifestato segni di movimento o episodi parossitici nell'ultimo decennio (vincolo di inedificabilità);
- il 6% è costituita da depositi di versante;
- lo 0% è costituita da frane per scivolamento di blocchi.

Tutti questi eventi sono da tenere in considerazione al momento della revisione della strumentazione urbanistica, poiché costituiscono limitazioni alle trasformazioni del territorio.

Nelle operazioni di redazione del PSC, lo strato informativo aggiornato dei dissesti e degli altri elementi di rischio idraulico e idrogeologico è stato assunto integralmente per la definizione dei livelli di idoneità alle trasformazioni.

La particolare attenzione da porre a questo tema è confermata dalla Carta della *suscettibilità alle frane superficiali* predisposta all'interno del PTCP per il territorio della fascia collinare, che ribadisce uno scenario comunale fortemente contraddistinto da potenziali movimenti.

Grazie a questo approfondimento, è stato possibile definire una previsione (su base statistica) della distribuzione spaziale delle aree a più alta propensione per la franosità superficiale, tenendo conto dei diversi fattori predisponenti ed innescanti.

Sempre per quanto riguarda il rischio idrogeologico, il nuovo PTCP censisce e scheda le aree *a rischio idrogeologico* molto elevato. Anche nel territorio comunale di Vetto viene segnalata un'area, in località Groppo.

Per quanto riguarda invece le *aree a rischio idraulico*, in base all'Intesa raggiunta tra Provincia di Reggio Emilia e Autorità di Bacino del Fiume Po, il nuovo PTCP assume il valore e gli effetti del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI). Ciò significa che per tutti i comuni lo strumento di riferimento sul tema dell'assetto idrogeologico diventa il PTCP anziché il PAI. Pertanto anche il PSC di Vetto si è conformato alle prescrizioni contenute dal nuovo strumento di pianificazione provinciale, a partire dal recepimento delle *Fasce Fluviali* dei corsi d'acqua significativi in termini di rischio idraulico.

Sempre nell'ambito della sicurezza del territorio e difesa del suolo – e strettamente connesso al tema del dissesto idrogeologico – è la valutazione del *rischio sismico*, che

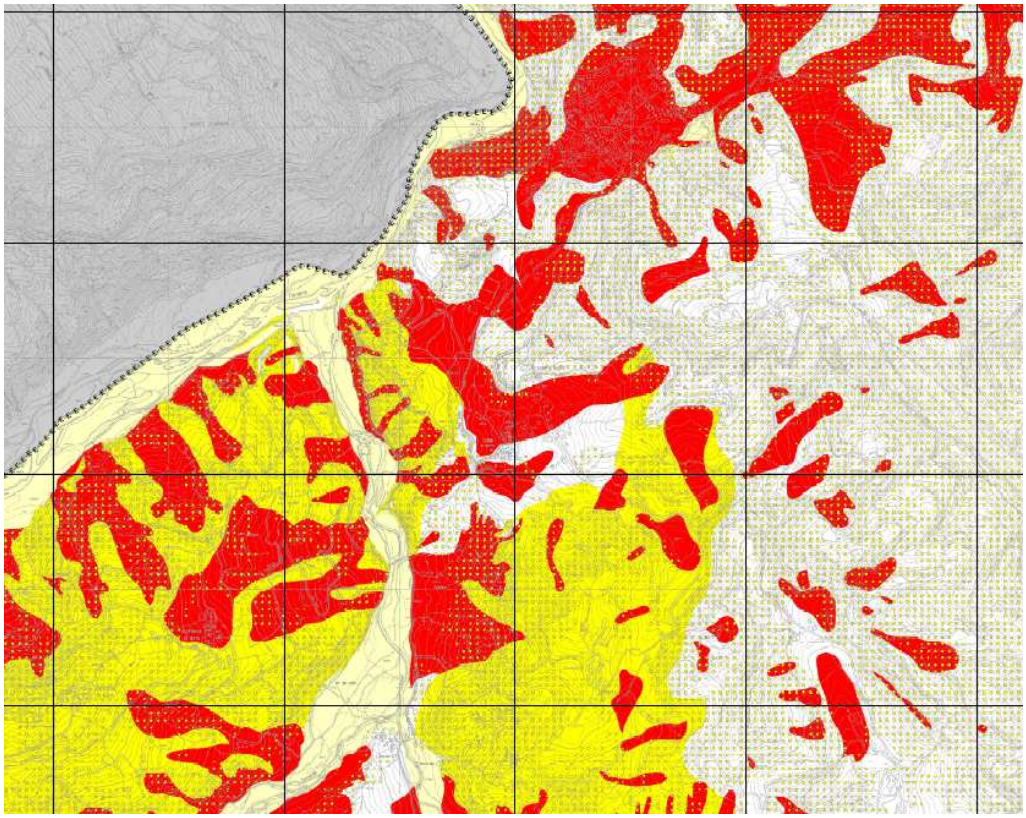
richiede un'analisi dettagliata, anche in relazione all'attuale quadro normativo. Infatti, a seguito dell'entrata in vigore del DM 14/9/2005, che recepisce la nuova classificazione sismica nazionale (DPCM 3274/2003), tutti i comuni sono classificati sismici, con diverso grado di pericolosità sismica, e sono richiesti specifici studi per la valutazione della risposta sismica locale.

La conoscenza della pericolosità sismica potenziale del territorio consente alla pianificazione di evitare l'insorgere di nuovi rischi attraverso la localizzazione di interventi in aree esposte a minor pericolo.

A tal fine è stata prodotta la Carta delle *aree suscettibili ad effetti locali*, che evidenzia le zone caratterizzate da differenti scenari di pericolosità locale. La pericolosità sismica di ogni area, infatti, dipende dalle caratteristiche sismiche (sorgenti sismogenetiche, energia, tipo e frequenza di terremoti) e da aspetti locali (condizioni geologiche e morfologiche).

Tale Carta, insieme alla Carta degli *effetti attesi*, costituisce uno strumento propedeutico alla pianificazione urbanistica comunale, utile per indirizzare le scelte verso ambiti meno esposti alla pericolosità sismica. A tal fine nel corso della redazione del PSC sono stati effettuati gli approfondimenti necessari per giungere ad una definizione più articolata e dettagliata degli effetti potenziali.

PSC – Rischio sismico – Carta della suscettibilità ed effetti attesi (estratto)



5 - IL DIMENSIONAMENTO DEL P.S.C.

La quantificazione riepilogativa degli ambiti a prevalente destinazione residenziale e degli ambiti a prevalente funzione produttiva (artigianale, industriale o commerciale – direzionale) di nuovo insediamento e da trasformare viene riportata nelle tabelle allegate in calce alla presente relazione.

5.1 – Calcolo del rapporto territorio urbanizzabile / territorio urbanizzato

Percentuale territorio urbanizzabile/urbanizzato per il Comune di Vetto

AMBITI A PREVALENTE DESTINAZIONE PRODUTTIVA E AGRICOLA DA TRASFORMARE E/O DELOCALIZZARE

(esclusi dall'incremento gli ambiti produttivi agricoli da riqualificare)

CA GIAMARRA – AMBITO APA1	ST = circa 7.900 mq. delocalizzato
ROSANO – AMBITO APA2	ST = circa 15.000 mq. (all 15)
RODOGNO – AMBITO APA3	ST = circa 2.550 mq. (all 3)

(esclusi dall'incremento gli ambiti residenziali in corso di urbanizzazione o approvati)

VETTO CAPOLUOGO – DR2	ST = 8.534 mq. nel sub – comparto B (all 25 residui)
ROSANO – DR5	ST = circa 35.600 mq. (urb. completate) (all 89)
VETTO CAPOLUOGO – DR7	ST = circa 8.400 mq. (urb. completate) (all 28)

(esclusi dall'incremento gli ambiti produttivi in corso di urbanizzazione)

VETTO CAPOLUOGO – AMBITO DP2	ST = circa 21.814 mq. (urbanizzazioni completate + SU realizzata 1.500 mq e da realizzare 8.000)

territorio urbanizzabile

CA GIAMARRA – AMBITO ATR1	ST = circa 14.400 mq. (all 14/22)
CASELLA – AMBITO ATR2	ST = circa 11.200 mq. (all 11/17)
GROPPO – AMBITO ATR3	ST = circa 2.100 mq. (all 2)
	TOT 27.700 mq (50% permeabile) = **13.850** mq
VETTO CAPOLUOGO – DR1	ST = circa 11.500 mq. (all 17) (50%)= 5.750 mq
VETTO CAPOLUOGO – DR3	ST = circa 5.750 mq. (all 12) (75%)= 4.313 mq
ROSANO – DR4	ST = circa 22.600 mq. (all 45/57) (75%)= 16.950 mq
ROSANO – DR6	ST = circa 22.335 mq. (all 56) (75%)= 16.752 mq
	TOT mq **43.765** mq
VETTO CAPOLUOGO – AMBITO DP1	ST = circa 17.200 mq (70%) = 12.040 mq
VETTO BUVOLO – AMBITO DP	ST = circa 42.500 mq (80%) = 34.000 mq
	TOT mq **46.040** mq

TOTALE territorio urbanizzato	**1.641.600 mq**
TOTALE territorio urbanizzabile	**103.655 mq = 6,31%**

5.2 – Dimensionamento residenziale del PSC e capacità insediativa teorica

Con dimensionamento di Piano si intende la quantità di offerta di nuovi alloggi, superfici per insediamenti produttivi, commerciali e terziari che il PSC prevede di realizzare nel periodo assunto a riferimento per le proprie previsioni attraverso il POC e RUE. Il dimensionamento rappresenta “la potenzialità edificatoria di base” definita dal PSC e si misura in alloggi convenzionali (la cui definizione è riportata nell'Allegato 5 delle norme del PTCP) per le funzioni residenziali e in mq di Superficie Utile per le altre funzioni.

Con capacità insediativa teorica si intende la quantità massima, di superficie utile costruibile specificata per i diversi ambiti del territorio comunale, ovvero il “carico urbanistico massimo considerato sostenibile” in relazione alle determinazioni della ValSAT. Si misura in alloggi convenzionali per le funzioni residenziali e in mq di Superficie Utile per le altre funzioni analogamente alle modalità utilizzate per il dimensionamento. Concorrono alla sua quantificazione anche le quote di edificabilità assegnate dal POC in aree soggette a vincolo di destinazione per dotazioni territoriali o per infrastrutture per la mobilità ai sensi del comma 11, art. 30 L.R. 20/2000.

Il dimensionamento di Piano non può essere mai superiore alla capacità insediativa teorica; per contro la sommatoria delle capacità insediative teoriche riconosciute per i diversi ambiti del territorio urbano come sostenibili può essere superiore al dimensionamento di Piano in ragione dell'obiettivo di favorire quelle proposte di intervento che risultano più idonee a soddisfare gli obiettivi e gli standard di qualità urbana ed ecologico ambientale definiti dal PSC.

In relazione a quanto richiamato sopra, il PSC riserva una potenzialità edificatoria del 20% in più, rispetto al “dimensionamento”, di cui definire le modalità di utilizzazione in sede di pianificazione operativa subordinatamente:

a) al reperimento anche fuori comparto delle aree per la realizzazione di dotazioni territoriali, ovvero al concorso dei privati nella loro realizzazione in misura aggiuntiva rispetto alla dotazione minima richiesta per ciascun ambito edificabile del PSC;

b) all'adozione di misure di risparmio energetico e promozione dell'uso delle fonti rinnovabili oltre ai parametri minimi previsti dalla legislazione vigente;

c) allo sviluppo di azioni di rinaturazione ed attuazione della Rete ecologica polivalente;

d) alla realizzazione di quote di edilizia residenziale sociale, aggiuntive rispetto a quanto stabilito nelle schede d’ambito

e) all'attuazione di interventi di riqualificazione urbana, ambientale o del paesaggio.

Il Comune ha definito in 555 alloggi il dimensionamento preliminare del PSC (si veda l’elaborato descrittivo del Documento Preliminare a titolo “Stima della domanda abitativa e ipotesi di dimensionamento”) dimensionamento che, nella elaborazione del PSC definitivo, si è contenuto in 443 alloggi massimo, articolato secondo la seguente tabella:

Dimensionamento residenziale PSC per il comune di Vetto

	Minimo	**Massimo**	
Interventi di recupero e riqualificazione nei tessuti consolidati e nel territorio agricolo :	70 alloggi	100 alloggi	18-23%
Residuo PR in corso di attuazione e conferme PRG vigente :	0 alloggi	0 alloggi	0%
Residuo PP in corso di attuazione e conferme PRG vigente : (25+12+45/57+89+56+28)	255 alloggi	267 alloggi	66-60%
Nuovi PR proposti : (15+3)	18 alloggi	18 alloggi	5%-4%
Interventi di integrazione dei tessuti residenziali nei nuclei minori: (14/22+11/17+2)	27 alloggi	41 alloggi	7% - 9%
Nuove direttrici di sviluppo residenziale (comprese le quote derivanti da delocalizzazioni programmate) : (17)	17 alloggi	17 alloggi	4%
TOTALE	**387 alloggi**	**443 alloggi**	

Relativamente alle superfici utili costruibili, il dimensionamento del PSC di Vetto è stabilito in 443 alloggi con pezzatura media di 100 MQ Superficie Utile / alloggio per un totale di 443x100=44.300 MQ/SU

La capacità insediativa teorica, in virtù di quanto riportato in precedenza riguardo alla potenzialità edificatoria aggiuntiva del 20%, viene stabilita in 443 + 20% = 532 alloggi e 53.200 MQ di Superficie Utile, di poco inferiore al dimensionamento residenziale e alla conseguente capacità insediativa teorica stabilita in conferenza di pianificazione.

5.3 – Calcolo del dimensionamento produttivo

La potenzialità edificatoria degli ambiti produttivi del PSC asociato viene riportata nella tabella allegata dove, per località e tipologia insediativa, si indicano i dati di Superficie territoriale o fondiaria e i dati di Superficie utile ricavabile in base agli indici di sfruttamento urbanistico – edilizio vigenti nei piani particolareggiati in corso di attuazione o assegnati agli ambiti di nuova previsione (ambiti DP).

Il totale delle Superfici utili edificabili a Vetto di 28.460 mq. così ripartiti:

Nell'ambito in corso di attuazione (DP2) le superfici utili edificabili produttive e terziarie residue sono pari a 8.000 mq (28%);

Nell'ambito DP di nuovo insediamento (DP1) le superfici utili edificabili produttive e terziarie realizzabili ammontano a 9.460 mq (33%);

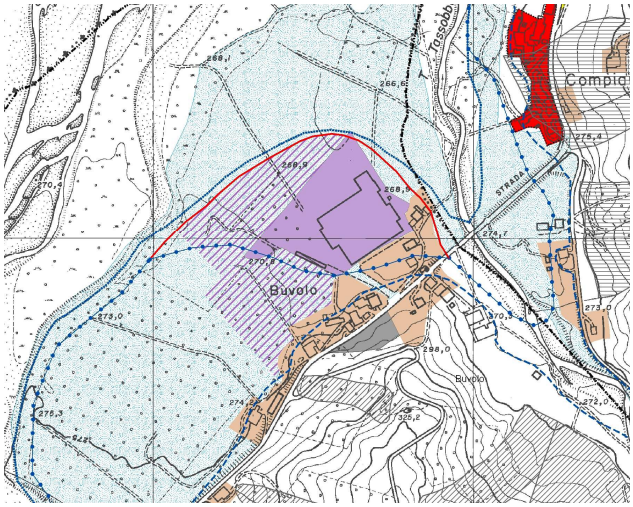
Nell’ambito DP BUVOLO di trasformazione per attività ceramiche le superfici utili edificabili produttive realizzabili ammontano a 11.000 mq (39%);

ALLEGATO

ANALISI DELLE AREE PRODUTTIVE ESISTENTI DI RILIEVO COMUNALE

COMUNE DI VETTO

AREA PRODUTTIVA 1 IN LOCALITA' BUVOLO



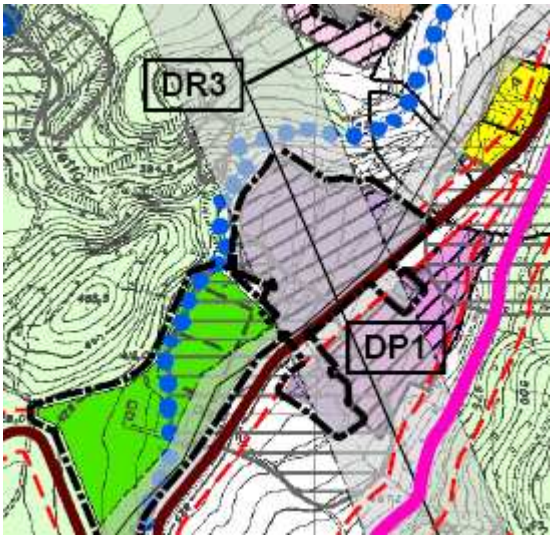
Stato di attuazione	completo
Potenzialità totale attuata	SU = 16.842 mq
Potenzialità residua	SU residua = 0 mq
Uf	0,55 mq/mq
H max	12,00 esclusi volumi tecnici

Settore di appartenenza delle attività produttive presenti

Settore di appartenenza	*N°addetti*
Ceramica	120
Caratterizzazione produttiva	
Nell'ambito produttivo è insediata 1 industria ceramica che occupa 120 addetti, che operano su 4 turni giornalieri.	
Sistemi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti	
L'ambito non possiede uno specifico impianto per lo smaltimento dei rifiuti da esso provenienti. Il sistema di raccolta dei rifiuti solidi urbani e industriali è di tipo differenziato. Non è presente stazione ecologica attrezzata.	
Accessibilità, viabilità, mobilità	
L'ambito è servito da viabilità afferente la strada di livello regionale SP513 da cui dista circa 100 mt. Il casello autostradale più vicino è Terre di Canossa a circa 25 Km; la stazione ferroviaria più vicina è Reggio Emilia a 25 Km; l'aeroporto più vicino è a Parma a 45 Km. L'ambito è servito da trasporto su gomma gestito da ACT con fermata a 120 mt. dall'ambito.	
Infrastrutture energetiche/telematiche	

L'ambito è servito di rete gas metano ed energia elettrica gestite da Enia e Enel. L'intera area è servita dal sistema internet a banda larga. Non è presente nell'ambito produttivo alcun sistema per il risparmio energetico
Servizi alla persona e alle imprese
Nell'ambito non sono presenti servizi alla persona e alle imprese che distano circa 5 Km. (commercio al dettaglio, ristorazione, alberghi, banche)
Approvvigionamento idrico
L'approvvigionamento idrico è assicurato dagli acquedotti e dai pozzi. L'approvvigionamento di acqua ad uso industriale proviene nella sua totalità da un pozzo, localizzato all'interno dell'azienda, mentre l'acqua proveniente dall'acquedotto viene usata per uso potabile e per i servizi igienici. L'ambito è servito in modo sufficiente.
Gestione acque reflue
Presenza di rete fognaria priva di impianto di depurazione che scarica in fognatura Comunale dotata di un trattamento primario in fossa Imhoff. Il sistema fognario è misto. E' previsto un impianto di trattamento delle acque di prima pioggia delle aree cortilive di transito dei mezzi operativi. E' presente un impianto di depurazione industriale delle acque di processo. L'azienda ha ottenuto la certificazione integrata ambientale-IPPC in data 05/09/2007 con provvedimento unico n°154/07.

AREA PRODUTTIVA DP2 IN LOCALITA' CAPOLUOGO



Stato di attuazione	In corso
Potenzialità attuata	SU attuata = 1.500 mq
Potenzialità residua	SU residua = 8.000 mq
UT	0.45 mq/mq
H max	12,00 esclusi volumi tecnici

Settore di appartenenza delle attività produttive presenti

Settore di appartenenza	*N°addetti*
Lattoniere	3
Deposito mobili e legnami	1
Autotrasporto	1
Deposito materiali edili	5

Caratterizzazione produttiva

Nell'ambito produttivo sono presenti 4 ditte per un totale di 10 addetti.

- 1 capannone è utilizzato come deposito dei mezzi di un autotrasportatore
- 1 capannone viene utilizzato come deposito di mobili e legname
- 1 azienda produce tubazioni e grondaie ed impiega complessivamente 3 addetti
- 1 azienda di deposito e vendita materiali edili impiega complessivamente 5 addetti

Sistemi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti

L'ambito non possiede uno specifico impianto per lo smaltimento dei rifiuti da esso provenienti.
Il sistema di raccolta dei rifiuti solidi urbani e industriali è di tipo differenziato con presenza di isola ecologica a circa 200 mt. di distanza.

Accessibilità, viabilità, mobilità

L'ambito è servito dalla viabilità provinciale SP 57 afferente la strada di livello regionale SP513 da cui dista circa 200 mt. Il casello autostradale più vicino è Terre di Canossa a circa 30 Km; la stazione ferroviaria più vicina è Reggio Emilia a 30 Km; l'aeroporto più vicino è a Parma a 50 Km. L'ambito è servito da trasporto su gomma gestito da ACT con fermata a 300 mt. dall'ambito.
Infrastrutture energetiche/telematiche
L'ambito è servito di rete gas metano ed energia elettrica gestite da Enia e Enel. L'intera area è servita dal sistema internet a banda larga. Non è presente nell'ambito produttivo alcun sistema per il risparmio energetico
Servizi alla persona e alle imprese
Nell'ambito non sono presenti servizi alla persona e alle imprese che distano circa 300 m (commercio al dettaglio, ristorazione, alberghi, banche)
Approvvigionamento idrico
L'approvvigionamento idrico è assicurato dagli acquedotti per l'uso potabile e dei servizi igienici. Non si fa uso di acqua ad uso industriale; e comunque non è presente una rete acquedottistica specifica. L'ambito è servito in modo sufficiente.
Gestione acque reflue
Presenza di rete fognaria mista depurata con impianto a fanghi attivi (A.E. di progetto : 1.500), recapitante nel Rio di Vetto confluente in Torrente Enza. Impianto di depurazione di II livello. Non sono presenti o previsti impianti di trattamento delle acque di prima pioggia. Non è presente o previsto un impianto di depurazione industriale